

Informativa al Pubblico

III Pilastro

al 30 giugno 2025

Sommario

Sommario	2
Premessa	3
Capitolo 1 – Fondi propri e passività ammissibili (artt. 437 e 437bis CRR)	14
Capitolo 2 – Metriche principali e quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438 e 447 CRR)	27
Capitolo 3 – Esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR)	36
Capitolo 4 – Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e qualità creditizia (artt. 442 e 444 CRR)	42
Capitolo 5 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	54
Capitolo 6 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	56
Capitolo 7 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	61
Capitolo 8 – Coefficiente di leva finanziaria (art. 451 CRR)	68
Capitolo 9 – Requisiti in materia di liquidità (art. 451bis CRR)	75
Capitolo 10 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	82
Capitolo 11 – Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449bis CRR)	85
Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni	151
Glossario	152

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR – *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e successivi aggiornamenti e nella Direttiva (UE) n. 36/2013 (c.d. CRD IV – *Capital Requirements Directive*) e successive modifiche, che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione (RTS o ITS) approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli Stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/2013 “*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*” della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme e indicate le modalità attuative della disciplina, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In data 7 giugno 2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (c.d. “*Capital Requirements Regulation II*” – “CRR II”), rientrante nel pacchetto di riforme normative che comprende anche la Direttiva (UE) n. 878/2019 del 20 maggio 2019 (c.d. “*Capital Requirements Directive V*” – “CRD V”), che modifica la Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV). Tale Regolamento, applicabile a decorrere dal 28 giugno 2021, ha introdotto dei primi significativi cambiamenti al *framework* dell'Unione Europea in materia di informativa al pubblico.

Il framework normativo è stato successivamente aggiornato con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, in data 19 giugno 2024, del Regolamento (UE) n. 1623/2024 del 31 maggio 2024 (c.d. “*Capital Requirements Regulation III*” – “CRR III”), rientrante nel pacchetto di riforme normative che comprende anche la Direttiva (UE) n. 1619/2024 del 31 maggio 2024 (c.d. “*Capital Requirements Directive VI*” – “CRD VI”), che modifica la Direttiva (UE) n. 36/2013 per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance. Il Regolamento (UE) n. 1623/2024 si applica a decorrere dal 1° gennaio 2025 e va a modificare il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e

l'*output floor*. L'introduzione del nuovo *framework* normativo ha la finalità di migliorare la regolamentazione prudenziale e la gestione dei rischi nel settore bancario.

La normativa si basa su tre Pilastri:

a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;

b) il Secondo Pilastro (Processo di Controllo Prudenziale) richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:

- di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. *Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria;
- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* – ILAAP).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF) e con il Piano di Risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. *Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il Terzo Pilastro (Disciplina di Mercato) prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1, Sezione 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione:
 - Regolamento (UE) n. 1030/2014, riguardante i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - Regolamento (UE) n. 763/2021, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Direttiva (UE) n. 59/2014 per quanto riguarda la segnalazione ai fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili;
 - Regolamento (UE) n. 631/2022, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento (UE) n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
 - Regolamento (UE) n. 2453/2022, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento (UE) n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance;
 - Regolamento (UE) n. 1618/2024, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento (UE) n. 763/2021 per quanto riguarda la segnalazione ai fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili;
 - Regolamento (UE) n. 3172/2024, che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2025, e che su mandato della CRR III stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013. Con l'entrata in vigore di tale Regolamento viene abrogato il Regolamento (UE) n. 637/2021, ad eccezione dell'articolo 15 e degli allegati XXIX e XXX che continuano ad applicarsi fino all'entrata in vigore del framework FRTB "*Fundamental Review of the Trading Book*";
- iii. gli orientamenti emanati dalla *European Bank Authority* (EBA) diretti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

I citati riferimenti sono inoltre integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico stato per stato richiesta dall'art. 89 della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/2013, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

In data 26 giugno 2020, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 873/2020, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 e il Regolamento (UE) n. 876/2019, in riferimento ad alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19. Ad integrazione del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR "quick fix", in data 11 agosto 2020 l'EBA ha pubblicato ulteriori linee guida in materia di reporting e informativa, con cui vengono forniti chiarimenti ed istruzioni per l'applicazione delle novità regolamentari ai fini della compilazione dei template del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri, del coefficiente di leva finanziaria e, per quest'ultimo, della relativa disclosure ("*Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic*" – EBA/GL/2020/11), nonché modifica gli orientamenti EBA/GL/2018/01 con la linea guida (EBA/GL/2020/12), sull'informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473-bis del Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR II) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri per garantire la conformità con il CRR "quick fix" in risposta alla pandemia Covid-19.

In data 12 maggio 2021, è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 763/2021 della Commissione Europea del 23 aprile 2021, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda gli obblighi di informativa al pubblico in materia di requisiti di fondi propri e passività ammissibili. Alcune di queste norme sono state oggetto di modifica con il Regolamento (UE) n. 1618/2024 della Commissione Europea del 6 giugno 2024. In particolare, sono stati modificati i modelli EU TLAC1 ed EU ILAC. Tali disposizioni si applicano a decorrere dal 27 dicembre 2024. Il Gruppo Bancario Cooperativo "Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A." (di seguito anche "Gruppo" o "GBC"), al 30 giugno 2025, pubblica all'interno del "Capitolo 1 – Fondi propri e passività ammissibili" l'informativa richiesta in linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 763/2021.

In data 31 dicembre 2024, è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 3172/2024 della Commissione Europea del 29 novembre 2024, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013. Tale Regolamento, applicabile dal 1° gennaio 2025, abroga il Regolamento (UE) n. 637/2021, ad eccezione dell'articolo 15 e degli allegati XXIX e XXX che continuano ad applicarsi fino all'entrata in vigore del *framework* FRTB "*Fundamental Review of the Trading Book*", e si pone l'obiettivo di definire un *framework* di riferimento unico in tema di informativa al pubblico, armonizzando la disciplina di mercato mediante la messa a disposizione di formati, modelli e tabelle per l'informativa uniformi. All'interno del Regolamento vengono infatti inclusi anche gli adempimenti di informativa dettagliati dal Regolamento (UE) n. 631/2022 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB) conformemente all'articolo 448 del CRR II e dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 2453/2022 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Il Gruppo, al 30 giugno 2025, pubblica all'interno del "Capitolo 6 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)" l'informativa richiesta in linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 631/2022 e all'interno del "Capitolo 11 – Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance (art.449 bis CRR)" l'informativa richiesta in linea con quanto proposto dal Regolamento UE n. 2453/2022.

In applicazione di quanto disposto dall'EBA con la "No-action letter" del 6 agosto 2025, a partire dalla presente disclosure al 30 giugno 2025, il Gruppo ha sospeso la pubblicazione dell'informativa relativa ai modelli GAR (modelli 6-10) e delle correlate informazioni contenute nei modelli 1 e 4

(colonne "di cui ecosostenibile – CCM"), fino all'adozione ed entrata in vigore dei nuovi ITS EBA prevista per il 31 dicembre 2026.

In data 12 febbraio 2025 l'EBA ha pubblicato la versione finale delle norme tecniche di attuazione (ITS/2025/01) relative al progetto Pillar III Data Hub (P3DH), con l'intento di migliorare la trasparenza e la comparabilità delle informazioni pubblicate nel Pillar III. Il progetto del Pillar III Data Hub nasce dal mandato conferito all'EBA dall'art. 434 bis del CRR3, e si pone l'obiettivo di centralizzare la raccolta delle informative prudenziali degli enti attraverso un unico punto di accesso elettronico (Single Access point) sul sito web dell'EBA. La prima applicazione per i grandi enti e gli altri enti, è prevista per la data di riferimento del 30 giugno 2025. L'ITS prevede, inoltre, un periodo transitorio (per le date di riferimento del 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre 2025), che permette agli enti di continuare a pubblicare l'Informativa di Pillar III sul proprio sito web e inviare successivamente le informazioni ad EBA nel formato richiesto.

Il presente documento, denominato "Informativa al Pubblico – III Pilastro al 30 giugno 2025" è stato redatto su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., con riferimento al perimetro di consolidamento prudenziale e fornisce l'aggiornamento al 30 giugno 2025 delle informazioni ritenuti più rilevanti dal GBC.

La stesura della presente informativa è avvenuta mediante la collaborazione di diverse strutture interessate nel governo dei rischi e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con quanto previsto all'interno della regolamentazione del Gruppo in materia.

Secondo quanto disposto dall'art. 433 del Regolamento (UE) n. 575/2013, il documento è reso disponibile, mediante pubblicazione sul sito *internet* al link www.cassacentrale.it, nella sezione "Investitori", sottosezione "Pillar 3", conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

L'informativa prodotta è strutturata in capitoli, composti da una parte qualitativa e da una parte quantitativa, con una rappresentazione delle informazioni strutturata in modo tale da fornire una panoramica esaustiva dei rischi assunti, delle caratteristiche dei sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale del GBC.

Si precisa che il presente documento al 30 giugno 2025 è stato realizzato utilizzando gli schemi informativi previsti dal nuovo *framework* di Pillar 3 (Regolamento (UE) n. 3172/2024).

Con riferimento all'informativa sulle "Riserve di Capitale Anticicliche" (art. 440 CRR), si fa presente che il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, Capo 4 della

Direttiva UE n. 36/2013 (c.d. CRD IV) e successive modifiche. Riguardo alla *disclosure* da fornire in merito agli "indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale" (art. 441 CRR), si evidenzia che il GBC non è tenuto a fornirla in quanto non rientrante nel perimetro degli Enti individuati come "*Global Systemically Important Institution – G-SII*".

Infine, si precisa che il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo" e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti).

Il presente documento non è assoggettato a revisione interna.

Laddove non venga diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in milioni di Euro (pertanto gli ammontari inferiori a 0,5 milioni sono esposti con il valore "0").

Indice delle informazioni quantitative in ottemperanza alle previsioni normative del Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") e successivi aggiornamenti del Regolamento UE n. 876/2019 ("CRR II") e del Regolamento UE n. 1623/2024 ("CRR III"), in coerenza con il Regolamento di esecuzione UE n. 3172/2024, Regolamento di esecuzione UE n. 763/2021, Regolamento di esecuzione UE n. 2453/2022 e EBA/GL/2020/12.

Di seguito viene riportata, in ottemperanza ai principi di chiarezza e comparabilità tra enti, una tabella di sintesi che segnala il collocamento all'interno del presente documento di Informativa al Pubblico III Pilastro, delle informazioni quantitative richieste dalla Parte otto del Regolamento UE n. 575/2013 e successivi aggiornamenti, dal Regolamento UE n. 3172/2024, dal Regolamento UE n. 763/2021, dal Regolamento UE n. 2453/2022, oltre a quanto richiesto dalle EBA/GL/2020/12.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Artt. 437 e 437bis CRR	Capitolo 1 – Fondi Propri e passività ammissibili	EU CC1: Composizione dei fondi propri regolamentari	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CC2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Regolamento UE n.3172/2024
		Modello EU KM2: Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	Regolamento UE n.763/2021
Artt. 438 e 447 CRR	Capitolo 2 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Regolamento UE n.3172/2024
		EU KM1: Metriche principali	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CMS1 (1): confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio	Regolamento UE n. 3172/2024
		EU CMS2 (1): confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività	Regolamento UE n. 3172/2024
		Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2020/12
		EU CR8 (1): Metodo IRB - prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CR10 (1): Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	Regolamento UE n.3172/2024
Art. 439 CRR	Capitolo 3 – Esposizioni al rischio di controparte	EU CCR1: Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	Regolamento UE n.3172/2024

(1) Non applicabile in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
		EU CCR3: Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CCR5: Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CCR6: Esposizioni in derivati su crediti	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CCR7 (2): Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Regolamento UE n. 3172/2024
		EU CCR8: Esposizioni verso CCP	Regolamento UE n.3172/2024
Art. 440 CRR	-	EU CCYB1 (3): distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CCYB2 (3): importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Regolamento UE n.3172/2024
Artt. 442 e 444 CRR	Capitolo 4 – Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e qualità creditizia	EU CR1: Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CR1-A: Durata delle esposizioni	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CR2: Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CQ1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CQ4: Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CQ5: Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CQ7: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedimenti di escussione	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CR4: Metodo standardizzato - esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CR5: Metodo standardizzato	Regolamento UE n.3172/2024
Art. 445 CRR	Capitolo 5 - Esposizione al rischio di mercato	EU MR1: Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Regolamento UE n.3172/2024
Art. 445 bis CRR	-	EU CVA4 (4): Prospetti degli RWEA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)	Regolamento UE n. 3172/2024
Art. 448 CRR	Capitolo 6 – Esposizione al rischio di tasso di	EU IRRBB1: Rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	Regolamento UE n.3172/2024

(2) Non applicabile in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

(3) Non applicabile in quanto il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, Capo 4 della Direttiva UE n. 36/2013 (c.d. CRD IV) e successive modifiche.

(4) Non applicabile in quanto il Gruppo non utilizza il metodo standardizzato per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
	interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione		
Art. 449 CRR	Capitolo 7 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	EU SEC1: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Regolamento UE n.3172/2024
		EU SEC2: Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Regolamento UE n.3172/2024
		EU SEC3: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Regolamento UE n.3172/2024
		EU SEC4: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Regolamento UE n.3172/2024
		EU SEC5: Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Regolamento UE n.3172/2024
Art. 451 CRR	Capitolo 8 – Coefficiente di leva finanziaria	EU LR1: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Regolamento UE n.3172/2024
		EU LR2: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Regolamento UE n.3172/2024
		EU LR3: Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Regolamento UE n.3172/2024
Art. 451bis CRR	Capitolo 9 – Requisiti in materia di liquidità	EU LIQ1: Informazioni quantitative LCR	Regolamento UE n.3172/2024
		EU LIQ2: Coefficiente netto di finanziamento stabile	Regolamento UE n.3172/2024
Art. 452 CRR	-	EU CR6 ⁽⁵⁾ : Metodo IRB - esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD	Regolamento UE n.3172/2024
Art. 453 CRR	Capitolo 10 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	EU CR3: Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CR7 ⁽⁵⁾ : Metodo IRB - effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Regolamento UE n.3172/2024
		EU CR7-a ⁽⁵⁾ : Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Regolamento UE n.3172/2024
Art. 455 CRR	-	EU MR2-A ⁽⁵⁾ : Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Regolamento UE n.3172/2024
		EU MR2-B ⁽⁵⁾ : Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Regolamento UE n.3172/2024
		EU MR3 ⁽⁵⁾ : Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Regolamento UE n.3172/2024

(5) Non applicabile in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
		EU MR4 ⁽⁶⁾ : Raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite	Regolamento UE n.3172/2024
Art. 449 bis CRR	Capitolo 11 – Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance (*)	Modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 2: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili – Efficienza energetica delle garanzie reali	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 3: Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 4: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 5: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (<i>key performance indicator</i> , KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 7: Azioni di attenuazione – attivi per il calcolo del GAR	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 8: GAR (%)	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate nel regolamento (UE) 2020/852	Regolamento UE n.2453/2022

(6) Non applicabile in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

(*) In applicazione di quanto disposto dall'EBA con la "No-action letter" del 6 agosto 2025, a partire dalla presente disclosure al 30 giugno 2025, il Gruppo ha sospeso la pubblicazione dell'informativa quantitativa relativa ai modelli GAR (modelli 6-10) e delle correlate informazioni contenute nei modelli 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile – CCM"), fino all'adozione e entrata in vigore dei nuovi ITS EBA, prevista per il 31 dicembre 2026.

Capitolo 1 – Fondi propri e passività ammissibili (artt. 437 e 437bis CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Come indicato in premessa, dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e modificate rispettivamente dalla Direttiva (UE) n. 878/2019 (CRD V) e dal Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR II), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea).

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e nei relativi supplementi, nella Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*). A sua volta, il capitale di classe 1 risulta composto dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

Il Regolamento (UE) n. 1623/2024 ha introdotto la possibilità da parte degli enti di sterilizzare i profitti e le perdite non realizzati afferenti i titoli governativi, accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 e contabilizzati alla voce di bilancio «*Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo*». Sulla scorta di tale introduzione normativa, il Gruppo ha deciso di esercitare la suddetta opzione di sterilizzazione a

partire dalla competenza segnaletica del 30 settembre 2024. L'aggiustamento del CET1 riferito a tale componente è applicabile nel periodo compreso tra il 30.09.2024 ed il 31.12.2025 e prevede la re-inclusione nel CET1 delle componenti non realizzate nella misura del 100% per ciascuno dei 2 anni del periodo transitorio. L'opzione è di tipo simmetrico, ovvero prevede, in egual modo, la sterilizzazione di perdite e profitti non realizzati.

Il 31 dicembre 2024 si è conclusa l'applicazione del regime transitorio IFRS9, con impatti sui fondi propri e sugli RWA di Gruppo. Pertanto, al 30 giugno 2025 gli stessi riflettono la piena applicazione del principio contabile in parola.

Al 30 giugno 2025, in linea con i precedenti periodi, i fondi propri tengono conto anche della deduzione effettuata a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE alla riduzione degli strumenti di fondi propri per un importo predefinito mediante il riacquisto o il rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal CET1, correlato alla copertura minima delle perdite su esposizioni deteriorare (c.d. *Minimum Loss Coverage*), sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 680/2019.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che il Gruppo ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;

- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario.

Gli strumenti del Capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Si precisa infine che, in conformità a quanto previsto all'art.92 del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- Capitale di classe 1 pari al 6%;
- Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Autorità di Vigilanza nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), le ulteriori richieste di capitale imposte si compongono a "building block" delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR)", ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale** (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale primario di classe 1, pari al 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio;
- c) **requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB)**: pari almeno l'1% delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte, che in data 26 aprile 2024 la Banca d'Italia ha deciso di applicare a tutte le banche autorizzate in Italia, al fine di prevenire e attenuare rischi sistemici non altrimenti coperti con altri strumenti macroprudenziali. Il tasso obiettivo dell'1% è stato raggiunto gradualmente costituendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.
 La somma tra il predetto TSCR, il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) e il requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- d) **(eventuali) ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che il Gruppo soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In data 10 dicembre 2024 l'Autorità di Vigilanza ha notificato alla Capogruppo la decisione prudenziale ("SREP decision") contenente gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*). Sulla base delle valutazioni effettuate dall'Autorità di Vigilanza, a partire dal 1° gennaio 2025 il Gruppo è tenuto a soddisfare, su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*Total SREP Capital Requirement – TSCR*) pari al 10,50%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) per il 56,25% e sotto forma di Capitale di classe 1 per il 75%.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi, su base consolidata, l'orientamento di secondo pilastro (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da Capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Coefficienti di capitale	Giugno 2025	Marzo 2025
Coefficiente del requisito patrimoniale SREP totale (TSCR)	10,50%	10,50%
TSCR: costituito da capitale CET1	5,91%	5,91%
TSCR: costituito da capitale di classe 1	7,88%	7,88%
Coefficiente del requisito patrimoniale complessivo (OCR)	13,81%	13,41%
OCR: costituito da capitale CET1	9,22%	8,82%
OCR: costituito da capitale di classe 1	11,19%	10,79%

Al 30 giugno 2025, il Gruppo rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste. I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale primario del Gruppo si attesta al 27,30% (26,82% al 31 dicembre 2024);
- il coefficiente di Capitale di classe 1 del Gruppo si attesta al 27,30% (26,82% al 31 dicembre 2024);
- il coefficiente di Capitale totale del Gruppo si attesta al 27,30% (26,82% al 31 dicembre 2024).

Pertanto, dai dati sovraesposti si evidenzia come il Gruppo non abbia avuto alcuna necessità di ricorrere alla misura temporanea di BCE definita nell'ambito delle misure di sostegno agli effetti del COVID-19 e di utilizzare, anche temporaneamente, le riserve di capitale costituite nel corso degli anni precedenti per fronteggiare le situazioni di *stress*.

Con riferimento, infine, al quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o *Single Resolution Board* – SRB) ha comunicato nel mese di marzo 2025 a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities* – MREL⁸) da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa

⁸ Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

di riferimento nel ciclo di risoluzione 2023. Il requisito MREL, espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento (UE) 806/2014, è stato definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria⁹ (MREL-LRE).

Stante l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2"). Tale considerazione discende dalla Strategia di Risoluzione definita dall'Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di *single-point-of-entry* (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata (cui si deve conformare la Capogruppo) è del 22,40% del TREA (a cui sommare il requisito combinato di riserva del capitale (CBR)) e del 5,91% del LRE. La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra a partire dalla ricezione della MREL decision.

Alla data di riferimento del 30 giugno 2025, Cassa Centrale Banca e le entità rilevanti rispettano il livello obbligatorio del requisito MREL, sia in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) che in percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE) su base consolidata.

⁹ Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidament o prudenziale
		30/06/2025	31/12/2024	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.352	1.342	24, 25
	Di cui: Strumenti di capitale versati	1.273	1.264	25
2	Utili non distribuiti	8.669	7.663	23
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	116	66	21
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	-
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	1.019	28
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	10.137	10.089	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(12)	(11)	29
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(53)	(50)	9, 17
9	Non applicabile			
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(4)	(5)	10
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	21
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	-
16	Strumenti propri del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(976)	(970)	26
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	7
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	7
20	Non applicabile			
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	-
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-	-
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	-	-

EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	10
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	-
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	7
24	Non applicabile			
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-	10
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	28
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	-
26	Non applicabile			
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-27a	Altre rettifiche regolamentari	(74)	34	30
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(1.118)	(1.002)	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.019	9.087	-
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2	10	22
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	2	10	22
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	27
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	2	10	-
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(1)	(9)	22
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
41	Non applicabile			
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(1)	(9)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1	1	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	9.020	9.088	-
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			

46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	201	241	13
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	27
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	201	241	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(201)	(241)	13
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
54a	Non applicabile			
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
56	Non applicabile			
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	(201)	(241)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	9.020	9.088	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	33.034	33.887	-
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	27,3018%	26,8164%	-
62	Capitale di classe 1	27,3049%	26,8194%	-
63	Capitale totale	27,3049%	26,8194%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,2193%	8,8100%	-
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%	2,5000%	-
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	-	-	-
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,8130%	0,4010%	-
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	-	-
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,4063%	1,4063%	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	16,8049%	16,3194%	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile			
70	Non applicabile			
71	Non applicabile			

Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	77	77	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	67	71	-
74	Non applicabile			
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	87	115	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-

Il Gruppo, al 30 giugno 2025, presenta dei fondi propri, costituiti per la quasi totalità da strumenti di capitale primario di classe 1 (99,99%), che ammontano complessivamente a 9.020 mln di Euro, in calo di 68 mln (-0,75%) rispetto ai 9.088 mln di Euro di dicembre 2024 per effetto della somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che li compongono. In particolare:

- la maggior deduzione derivante dagli effetti dell'applicazione dei regimi transitori (-107 mln di Euro) riferiti a: il termine dell'applicazione del regime transitorio IFRS9 (-67 mln di Euro) e l'incremento della deduzione relativa ai profitti e perdite non realizzati su titoli governativi classificati nel portafoglio FVOCI (-40 mln di Euro);
- il miglioramento della riserva OCI (+50 mln di Euro);
- la riduzione delle Riserve di utili non distribuiti (-13 mln di Euro).

Per quanto riguarda gli altri due aggregati dei Fondi Propri (Additional Tier 1 e Tier 2) non si registrano variazioni nel periodo rispetto al 31 dicembre 2024.

EU CC2 – Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento o prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al modello "EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari"
Attività					
1	10. Cassa e disponibilità liquide	661	661		
2	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	248	248		
	A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	5		
	B) Attività finanziarie designate al fair value	-	-		
	C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	243	243		
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.170	11.169		
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	74.184	74.184		
	A) Crediti verso banche	1.162	1.162		
	B) Crediti verso clientela	73.022	73.022		
	C) Titoli di debito	-	-		
5	50. Derivati di copertura	79	79		
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(71)	(71)		
7	70. Partecipazioni	50	74	-	18, 19
8	90. Attività materiali	1.254	1.253		
9	100. Attività immateriali	112	104	(53)	8
	Di cui avviamento	27	22	(27)	8
10	110. Attività fiscali	396	396	(4)	10, 21, 25
	A) Correnti	101	101		
	B) Anticipate	295	295	(4)	10, 21, 25
11	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-		
12	130. Altre attività	2.628	2.631		
	Totale Attivo	90.711	90.728		

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al modello "EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari"
Totale passività e patrimonio netto					
13	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.415	76.444	-	46, 52
	A) Debiti verso banche	935	935		
	B) Debiti verso clientela	68.435	68.464		
	C) Titoli in circolazione	7.045	7.045	-	46, 52
14	20. Passività finanziarie di negoziazione	11	11		
15	30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-		
16	40. Derivati di copertura	11	11		
17	60. Passività fiscali	83	82	-	8
	A) Correnti	23	23		
	B) Differite	60	59		
18	80. Altre passività	3.802	3.792		
19	90. Trattamento di fine rapporto del personale	74	73		
20	100. Fondi per rischi e oneri	445	445		
	A) Impegni e garanzie rilasciate	117	117		
	B) Quiescenza e obblighi simili	-	-		
	C) Altri fondi per rischi e oneri	328	328		
21	120. Riserve da valutazione	116	116	116	3
22	140. Strumenti di capitale	1	1	1	30, 37
23	150. Riserve	8.672	8.672	8.669	2
24	160. Sovrapprezzi di emissione	79	79	79	1
25	170. Capitale	1.281	1.281	1.272	1
26	180. Azioni proprie (-)	(869)	(869)	(976)	16
27	190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	-	-	-	5, 34, 48
28	200. Utile (perdita) d'esercizio	590	590	-	5a
Totale Passivo e Patrimonio Netto		90.711	90.728		
Altri elementi a quadratura dei fondi propri					
29	Rettifiche di valore supplementari			(12)	7
30	Aggiustamenti transitori			(74)	27a
Totale fondi propri				9.020	

EU KM2 – Metriche principali – MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		30/06/2025
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	9.985
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	9.020
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	33.034
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	30,2269%
Eu-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	27,3049%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	93.714
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	10,6548%
EU-5a	Di cui fondi propri e passività subordinate	9,6248%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2023 (CRR)? (deroga 5%)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5% massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluso e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	22,4000%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	-
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5,9100%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	-

Capitolo 2 – Metriche principali e quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438 e 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia all'interno della Circolare 285/2013 (e successivi aggiornamenti) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla Direttiva (UE) n. 36/2013 ("Capital Requirements Directive IV" – CRD IV), nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), il Gruppo altresì realizza annualmente la valutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità attraverso l'*Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) e l'*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* (ILAAP), che rappresentano i processi di autovalutazione secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono oggetto di discussione e analisi da parte dell'Autorità di Vigilanza. Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, è espressione immediata della capacità del Gruppo di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

Relativamente all'ICAAP, in ottemperanza ai dettami BCE, il processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione, sia in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario di *stress*:

- **prospettiva regolamentare**, nella quale si dà evidenza, in entrambi gli scenari, della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori a fronte dei rischi di Primo Pilastro;
- **prospettiva economica**, con la quale si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

L'ICAAP rappresenta un processo organizzativo complesso – imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente. In particolare, l'ICAAP risulta coerente con il Piano Strategico, il Piano Operativo, il RAF, il Piano di Risanamento e il Sistema dei Controlli Interni, tenuto conto anche dell'evoluzione e delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo.

Con particolare riferimento ai rischi rilevanti, il Gruppo classifica i rischi in rischi quantificabili e non in termini di capitale interno. Nello specifico, per la misurazione dei rischi con quantificazione di assorbimento patrimoniale, il Gruppo segue le indicazioni della normativa di riferimento, mentre per gli altri rischi, a cui non si applicano tecniche di quantificazione del capitale interno, viene prevista l'adozione di sistemi di controllo e attenuazione adeguati.

Si specifica come la normativa prudenziale assegni un ruolo centrale alla fase di individuazione dei rischi rilevanti e delle relative modalità di misurazione, valutazione e contenimento. Nella misurazione e quantificazione dei rischi il Gruppo adotta un adeguato livello di prudenza al fine di quantificare le perdite che si potrebbero verificare anche raramente.

Inoltre, la normativa prudenziale fornisce un elenco minimale di rischi da considerare nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale distinguendoli in:

- requisiti di primo pilastro, per i quali l'assorbimento patrimoniale è misurato utilizzando la metodologia regolamentare standardizzata;
- altri rischi, sia rischi di secondo pilastro quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale sia altri rischi non quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale, per i quali però è richiesta al Gruppo una valutazione, definendo idonei sistemi di misurazione, controllo e attenuazione.

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito, il rischio di mercato e il rischio operativo;
- il metodo base ridotto (R-BA) per il rischio di CVA;
- il metodo del valore corrente e del metodo integrale per il rischio di controparte;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;

- l'approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico/delta EVE) del motore ERMAS, *compliant* con le linee guida EBA/GL/2018/02, per il rischio tasso di interesse;
- una metodologia interna per quanto a rischio strategico e di business, rischio sovrano, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, rischio di credito derivante da deterioramento del valore delle garanzie immobiliari. Si fa presente come nell'ambito della prospettiva economica viene fornita evidenza dell'assorbimento per rischi climatici e ambientali, dando evidenza dei vari "add-on" rispetto agli assorbimenti previsti per i rischi tradizionali interessati.

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito sono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte, di aggiustamento della valutazione del merito creditizio, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio base e complessivo (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio).

EU OV1 – Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		30/06/2025	31/03/2025	30/06/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	27.133	26.671	2.171
2	Di cui metodo standardizzato	27.133	26.671	2.171
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	59	58	5
7	Di cui metodo standardizzato	45	38	4
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	5	5	0
9	Di cui altri CCR	9	15	1
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito – Rischio di CVA	71	58	6
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	71	58	6
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	34	29	3
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	34	29	3
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	134	146	11
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	134	146	11
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	5.602	5.602	448
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	387	492	31

26	Output floor applicato (%)	-	-	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29	Totale	33.034	32.566	2.643

Al 30 giugno 2025, l'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio accettato. Le attività ponderate per il rischio (RWA) risultano complessivamente pari a 33.034 mln di Euro, in aumento rispetto al valore registrato al 31 marzo 2025, pari a 32.566 mln di Euro. Tale variazione è da ascrivere principalmente ad un aumento del rischio di credito (+468 mln di Euro), per via dei seguenti portafogli "Garantito da immobili e ADC" (+240 mln di Euro) e "Imprese" (+244 mln di Euro). Anche il requisito patrimoniale è aumentato nel corso del periodo di riferimento.

Il rischio di credito rappresenta il maggiore rischio del Gruppo, andando a generare l'82% degli assorbimenti totali del Gruppo. Il Gruppo presenta un elevato margine rispetto ai requisiti minimi regolamentari.

Il meccanismo dell'"*output floor*" (nuove righe 26, 27 e 28 del modello), introdotto dalla disciplina di Basilea IV, comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata. Si precisa che con riferimento al Gruppo, al 30 giugno 2025, non ricorrono le condizioni per l'applicazione di tale meccanismo, in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

EU KM1 – Metriche principali

		a	b	c	d	e
		30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024
Fondi propri disponibili (Importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.019	9.011	9.087	8.588	8.527
2	Capitale di classe 1	9.020	9.012	9.088	8.589	8.528
3	Capitale totale	9.020	9.012	9.088	8.589	8.528
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	33.034	32.566	33.887	32.876	32.695
EU 4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	33.034	32.566			
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	27,3018%	26,8164%	26,1232%	26,0805%	24,3013%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	27,3018%	27,6710%			
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	27,3049%	27,6741%	26,8194%	26,1262%	26,0835%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	27,3049%	27,6741%			
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	27,3049%	27,6741%	26,8194%	26,1262%	26,0835%
7a	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	27,3049%	27,6741%			
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,4063%	1,4063%	1,4063%	1,4063%	1,4063%
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,8750%	1,8750%	1,8750%	1,8750%	1,8750%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,5000%	10,5000%	10,5000%	10,5000%	10,5000%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,8130%	0,4050%	0,4010%	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,3130%	2,9050%	2,9010%	2,5000%	2,5000%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,8130%	13,4050%	13,4010%	13,0000%	13,0000%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	16,8049%	17,1741%	16,3194%	15,6262%	15,5835%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	93.714	92.107	89.858	90.912	91.049
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	9,6248%	9,7846%	10,1141%	9,4478%	9,3665%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%

		a	b	c	d	e
		30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024
Coefficiente di copertura della liquidità ⁽¹⁰⁾						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	30.112	29.830	29.429	28.101	26.438
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	11.458	11.338	11.265	11.105	11.002
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.570	1.564	1.575	1.593	1.598
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	9.904	9.790	9.690	9.512	9.402
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	304,1285%	304,7784%	303,7332%	295,3327%	281,0180%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	70.217	68.963	70.186	67.987	68.212
19	Finanziamento stabile richiesto totale	39.837	39.626	39.008	38.414	38.372
20	Coefficiente NSFR (%)	176,2597%	174,0347%	179,9304%	176,9849%	177,7674%

(3) I valori esposti dalla riga 15 alla riga 17 sono calcolati come medie semplici delle 12 osservazioni a fine mese nei dodici mesi precedenti la fine di ciascun trimestre, in coerenza con la rappresentazione fornita nel modello EU LIQ1.

Di seguito sono riportate le informazioni relative al capitale disponibile, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e coefficienti di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, secondo quanto disposto dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2020/12).

Modello IFRS 9/Articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

#	Componenti	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.019	9.011	9.087	8.588	8.527
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti			9.049	8.545	8.451
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e le perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	9.088	9.035	9.116	8.616	
3	Capitale di classe 1	9.020	9.012	9.088	8.589	8.528
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti			9.050	8.546	8.452
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e le perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	9.089	9.036	9.117	8.617	
5	Capitale totale	9.020	9.012	9.088	8.589	8.528
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti			9.050	8.546	8.452
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e le perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	9.089	9.036	9.117	8.617	
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	33.034	32.566	33.887	32.876	32.695
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti			33.823	32.808	32.622
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,3018%	27,6710%	26,8164%	26,1232%	26,0805%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti			26,7540%	25,9628%	25,9059%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	27,5098%	27,7443%	26,9009%	26,2065%	
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,3049%	27,6741%	26,8194%	26,1262%	26,0835%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti			26,7569%	25,9659%	25,9090%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	27,5128%	27,7474%	26,9038%	26,2095%	

#	Componenti	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,3049%	27,6741%	26,8194%	26,1262%	26,0835%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti			26,7569%	25,9659%	25,9090%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	27,5128%	27,7474%	26,9038%	26,2095%	
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	93.714	92.107	89.858	90.912	91.049
16	Coefficiente di leva finanziaria	9,6248%	9,7846%	10,1141%	9,4478%	9,3665%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti			10,0470%	9,3777%	9,2906%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	9,6981%	9,8105%	10,1427%	9,4751%	

Al 30 giugno 2025, il Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) del Gruppo ammonta a 9.019 milioni di Euro, il Capitale di classe 1 (*Tier 1*) ammonta a 9.020 milioni di Euro e il totale dei fondi propri (*Total capital*) ammonta a 9.020 milioni di Euro. Il *CET 1 capital ratio* si attesta al 27,30% (27,67% a marzo 2025), il *Tier 1 capital ratio* è pari a 27,30% (27,67% a marzo 2025), il *Total capital ratio* è pari a 27,30% (27,67% a marzo 2025) e il *Leverage ratio* è pari al 9,62% (9,78% a marzo 2025). Escludendo gli effetti del trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR, in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, il Capitale primario di classe 1 a regime (*CET 1 fully loaded*) ammonta a 9.088 milioni di Euro e il relativo *fully loaded CET 1 capital ratio* è pari al 27,51%; il Capitale di classe 1 a regime (*Tier 1 fully loaded*) ammonta a 9.089 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Tier 1 capital ratio* risulta pari al 27,51%; il totale dei fondi propri a regime (*Total capital fully loaded*) ammonta a 9.089 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Total capital ratio* risulta pari a 27,51%; infine, il coefficiente di leva finanziaria a regime (*fully loaded Leverage ratio*) risulta pari a 9,70%.

Capitolo 3 – Esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*Over The Counter* – O.T.C.);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (*Securities Financing Transactions* – operazioni S.F.T.);
- operazioni con regolamento a lungo termine (*Long Settlement Transactions* – operazioni L.S.T.).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito), il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo base", tenendo conto del valore dell'esposizione al rischio di controparte.

Con riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte del Gruppo risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni a termine in valuta.

Il Gruppo utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo standardizzato semplificato per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo integrale per le operazioni S.F.T.



Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione del Gruppo, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore esposizione a fini regolamentari	Valore esposizione pre-CRM	Valore esposizione post-CRM	Valore esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	24	38		1,4	86	86	86	45
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-		-	-	-	-
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-		-	-	-	-
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					706	23	23	9
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					791	109	109	54
	Totale 31/12/2024					705	97	97	57

Il Gruppo al 30 giugno 2025 presenta un valore dell'esposizione (EAD) complessivamente pari a 109 mln di Euro, attribuibile per circa 86 mln di Euro al metodo semplificato (per i derivati) e per circa 23 mln di Euro al metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per operazioni S.F.T.). L'importo complessivo delle RWA ammonta a 54 mln di Euro.

EU CCR3 - Metodo Standardizzato: Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio							
		a	b	c	d	e	f	g	h
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
EU3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	132	-	-	11	32	-	3
5	Imprese	-	-	-	-	3	-	-	-
6	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Valore dell'esposizione complessiva	-	132	-	-	14	32	-	3

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio							
		i	j	k	l	m	n	o	p
		45%	50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
EU3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	30	-	-	-	-	-	-
5	Imprese	-	1	-	-	4	-	-	15
6	Al dettaglio	-	-	-	-	8	-	-	-
7	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Valore dell'esposizione complessiva	-	31	-	-	12	-	-	15

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		q	r	s	t	u	v
		105%	110%	130%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		q	r	s	t	u	v
		105%	110%	130%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
EU2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
EU2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
EU3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	-	-	1	-	209
5	Imprese	-	-	-	0	-	24
6	Al dettaglio	-	-	-	-	-	8
7	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
8	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
9	Valore dell'esposizione complessiva	-	-	-	2	-	241

Il valore delle esposizioni al CCR al 30 giugno 2025 ammonta complessivamente a 241 mln di Euro.

EU CCR5 – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Tipo di garanzia reale	a	b	c	d	e	f	g	h
	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	-	-	-	-	-	-	-	120
2 Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	3.166
4 Altro debito nazionale	-	-	-	-	-	-	-	190
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	101	-	0
9 Totale	-	-	-	-	-	101	-	3.477
Totale al 31/12/2024	-	-	-	-	-	-	-	2.073

EU CCR6 – Esposizioni in derivati su crediti

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo al 30 giugno 2025 non detiene alcuna operatività in derivati creditizi.

EU CCR8 – Esposizioni verso CCP

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		5
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	132	3
3	i) derivati OTC	-	-
4	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
5	iii) SFT	132	3
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	127	3
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Il Gruppo al 30 giugno 2025 presenta un valore di RWA per le Esposizioni verso CCP pari a 5 mln di Euro.

Capitolo 4 – Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e qualità creditizia (artt. 442 e 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

Il Gruppo assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Per garantire tali elementi esso si è dotato di specifica regolamentazione predisposta dalla Capogruppo nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento della Banche affiliate, avente l'obiettivo di descrivere criteri e regole comuni a tutte le Banche affiliate per la classificazione, ai fini gestionali, contabili e regolamentari, e la valutazione delle esposizioni creditizie.

I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macrocategorie, costituite dai c.d. crediti *in bonis* (*performing*) e da quelli deteriorati (*non performing*). I primi rappresentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto, mentre i secondi rientrano tra le attività deteriorate, ossia in quei crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali il Gruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la

sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità assoluta (100 euro per esposizioni retail; 500 euro per esposizioni non retail) e relativa (1%), secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore, eccetto per quelle che ricadono nel portafoglio prudenziale "Esposizioni garantite da immobili".

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n. 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse.

L'attributo di "forborne" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti contengono informazioni riguardanti le esposizioni deteriorate, quelle oggetto di misure di concessione (*forbearance*) e le attività acquisite dal Gruppo nell'ambito di procedure esecutive per il recupero dei crediti deteriorati.

EU CR1 – Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Valore contabile lordo / importo nominale							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		In bonis			Esposizioni deteriorate				Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	692	692	0	-	-	-	(0)	(0)	(0)	-	-	-		-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	50.138	45.779	4.257	1.766	-	1.753	(608)	(194)	(414)	(1.406)	-	(1.397)	(250)	41.105	333	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	294	283	4	1	-	1	(1)	(1)	(0)	(1)	-	(1)	-	43	0	
040	Enti creditizi	134	133	0	-	-	-	(0)	(0)	(0)	-	-	-	-	107	-	
050	Altre società finanziarie	955	868	12	6	-	6	(3)	(3)	(1)	(6)	-	(6)	(0)	303	0	
060	Società non finanziarie	22.851	19.749	3.088	1.048	-	1.040	(472)	(139)	(333)	(835)	-	(829)	(197)	17.217	199	
070	di cui PMI	16.312	13.929	2.373	724	-	719	(344)	(92)	(252)	(579)	-	(575)	(110)	13.383	138	
080	Famiglie	25.905	24.745	1.154	711	-	706	(132)	(52)	(80)	(564)	-	(561)	(53)	23.435	134	
090	Titoli di debito	34.850	34.772	71	1	-	1	(47)	(5)	(43)	(1)	-	(1)	-	86	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	33.637	33.637	-	-	-	-	(4)	(4)	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	864	859	-	-	-	-	(0)	(0)	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	286	214	70	1	-	0	(43)	(0)	(43)	(1)	-	(0)	-	85	-	
140	Società non finanziarie	64	63	1	0	-	0	(0)	(0)	(0)	(0)	-	(0)	-	0	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	14.499	13.602	896	96	-	96	(81)	(67)	(14)	(36)	-	(35)		5.261	41	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	281	254	28	-	-	-	(1)	(1)	(0)	-	-	-		0	-	
180	Enti creditizi	579	579	0	-	-	-	(0)	(0)	-	-	-	-		53	-	
190	Altre società finanziarie	519	518	1	1	-	1	(49)	(49)	(0)	(1)	-	(1)		37	0	
200	Società non finanziarie	11.301	10.501	801	82	-	82	(29)	(15)	(13)	(30)	-	(30)		4.505	36	
210	Famiglie	1.818	1.752	67	13	-	13	(3)	(2)	(1)	(4)	-	(4)		666	5	
220	Totale	100.179	94.845	5.224	1.863	-	1.850	(736)	(265)	(471)	(1.443)	-	(1.443)	(250)	46.453	374	
	Totale al 31/12/2024	96.747	90.864	5.769	1.894	-	1.884	(761)	(239)	(521)	(1.491)	-	(1.482)	(270)	45.865	361	

Al 30 giugno 2025 la composizione del portafoglio esprime un'incidenza da parte delle esposizioni non deteriorate classificate all'interno dello *stage 1* pari a circa il 93% delle esposizioni totali. Le

esposizioni deteriorate (*stage 3*) rappresentano invece il 1,8% delle esposizioni totali. Rispetto alla precedente segnalazione del 31 dicembre 2024 si rileva un leggero aumento delle esposizioni in bonis, ma una sostanziale stabilità delle esposizioni deteriorate.

EU CR1-A – Durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	3.805	9.085	15.847	21.153	1	49.889
2	Titoli di debito	104	5.582	12.052	17.066	0	34.803
3	Totale	3.909	14.666	27.898	38.218	1	84.693

Al 30 giugno 2025 la maggior parte delle esposizioni risulta avere una durata residua compresa nella fascia ">1 anno <=5 anni".

EU CR2 – Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		Valore contabile lordo
1	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	1.794
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	333
3	Deflussi da portafogli deteriorati	(361)
4	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(36)
5	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(325)
6	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	1.766

Lo stock finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati al 30 giugno 2025 ammonta a circa 1,8 mld di Euro, costante rispetto allo stock del 31 dicembre 2024. La riduzione, seppur marginale, dello stock *non performing* è legata al percorso di miglioramento della qualità dell'attivo che il Gruppo sta perseguendo in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza.

EU CQ1 – Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	619	735	735	735	(52)	(620)	647	111
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	1	-	-	-	(0)	-	-	-
040	Enti creditizi	0	-	-	-	(0)	-	0	-
050	Altre società finanziarie	1	2	2	2	(0)	(2)	1	0
060	Società non finanziarie	319	433	433	432	(35)	(365)	332	65
070	Famiglie	298	300	300	300	(17)	(252)	314	46
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	9	9	9	9	(0)	(2)	12	5
100	Totale	628	744	744	744	(52)	(622)	659	117
	Totale al 31/12/2024	672	779	779	778	(57)	(657)	700	117

Le esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate ammontano a circa il 46% delle esposizioni oggetto di misure di concessione totali. Tale categoria è composta principalmente da prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie e famiglie. Il restante 54%, rappresentato da esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate, segue anch'esso la medesima distribuzione. Rispetto alla precedente segnalazione del 31 dicembre 2024 si rileva complessivamente una diminuzione delle esposizioni oggetto di misure di concessione.

EU CQ4 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto le esposizioni originarie internazionali in tutti i paesi in tutte le classi di esposizioni sono inferiori al 10% del totale delle esposizioni originarie (nazionali e internazionali).

EU CQ5 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.314	45	45	1.314	(52)	-
020	Attività estrattiva	92	3	3	92	(6)	-
030	Attività manifatturiera	6.331	214	214	6.327	(284)	(0)
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	367	9	9	367	(13)	-
050	Approvvigionamento idrico	333	3	3	333	(5)	-
060	Costruzioni	2.731	164	164	2.731	(214)	(0)
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	4.263	201	201	4.263	(233)	-
080	Trasporto e stoccaggio	802	22	22	802	(35)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	2.725	164	164	2.725	(189)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	299	17	17	299	(18)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	8	1	1	8	(1)	-
120	Attività immobiliari	2.768	132	132	2.766	(179)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	720	24	24	720	(25)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	429	21	21	429	(21)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	33	1	1	33	(1)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	338	11	11	338	(14)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	167	9	9	167	(10)	-
190	Altri servizi	178	7	7	178	(7)	-
200	Totale	23.898	1.048	1.048	23.892	(1.307)	(0)
	Totale 31/12/2024	23.701	1.076	1.076	23.695	(1.364)	-

Il totale dei prestiti e delle anticipazioni lordi al 30 giugno 2025 risulta pari a 23,9 mld di Euro. Per quanto attiene la ripartizione per settore, si evidenzia come la maggior parte delle esposizioni siano allocate nelle attività manifatturiere (26,5%), nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (17,8%), nelle attività immobiliari (11,6%), nei servizi di alloggio e di ristorante (11,4%), e nelle costruzioni (11,4%). Non si rilevano variazioni significative rispetto alla distribuzione per settore della precedente segnalazione del 31 dicembre 2024.

EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedimenti di escussione

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	8	(3)
020	Diverse da PP&E	45	(18)
030	Beni immobili residenziali	19	(9)
040	Beni immobili non residenziali	26	(9)
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
080	Totale	53	(21)
	Totale 31/12/2024	60	(25)

Il valore delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi ammonta al 30 giugno 2025 a 53 mln di Euro, in calo rispetto alla precedente rilevazione del 31 dicembre 2024.

EU CR4 - Metodo standardizzato - esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	35.668	57	43.094	147	363	0,84%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	112	269	109	31	73	52,03%
EU2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	49	244	54	26	16	20,00%
EU2b	Organismi del settore pubblico	64	25	55	5	57	94,57%
3	Banche multilaterali di sviluppo	370	1	370	1	-	0,00%
EU3a	Organizzazioni internazionali	531	-	531	-	-	0,00%
4	Enti	687	280	683	1	293	42,88%
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	0,00%
6	Imprese	9.499	5.466	6.709	768	6.467	86,49%
6.1	di cui finanziamenti specializzati	11	5	11	2	12	88,50%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	341	-	341	-	426	124,68%
EU7a	Esposizioni da debito subordinato	104	-	104	-	156	150,00%
EU7b	Strumenti di capitale	238	-	238	-	270	113,64%
8	Al dettaglio	9.818	7.413	6.679	546	4.556	63,06%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	29.769	1.075	28.132	330	12.730	44,73%
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - non IPRE	19.427	156	18.048	51	5.665	31,30%
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - IPRE	578	35	574	9	294	50,31%
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - non IPRE	7.143	324	7.029	93	4.120	57,85%
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - IPRE	1.959	137	1.930	37	1.707	86,76%
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	661	423	552	139	944	136,64%
10	Esposizioni in stato di default	358	61	258	3	267	102,00%
EU10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0,00%
EU10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	130	0	130	0	173	132,71%
EU10c	Altre posizioni	2.697	-	2.697	-	1.786	66,23%
11	Non applicabile						
12	Totale	89.980	14.622	89.734	1.827	27.133	29,63%
	Totale al 31/12/2024	86.475	14.973	86.248	1.576	27.522	31,34%

Al 30 giugno 2025, l'ammontare delle esposizioni ante CRM e CCF risulta pari a 104.602 mln di Euro, mentre l'ammontare delle esposizioni post CRM e CCF risulta pari a 91.561 mln di Euro, in leggero aumento rispetto ai valori del 31 dicembre 2024. Le attività ponderate per il rischio (RWA) ammontano complessivamente a 27.133 mln di Euro, mentre la densità di RWA, ovvero il rapporto tra le RWA e la somma delle esposizioni post CRM e CCF in bilancio e fuori bilancio, è pari complessivamente al 29,63%, in calo rispetto al 31,34% registrato al 31 dicembre 2024 per via

dell'adozione del nuovo framework regolamentare Basilea IV (CRR3) che ha comportato un beneficio complessivo per gli RWA del Gruppo Cassa Centrale Banca.

EU CR5 - Metodo standardizzato

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	43.002	-	5	-	1	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni locali	-	-	-	-	84	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	80	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	4	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	372	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	531	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	120	-	-	137	16	-	44	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	483	-	-	-	-
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	34	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	34	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	13	-	30
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	0	-	-	-	14.454	234	60	-	105
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - non IPRE	-	-	-	-	14.312	-	-	-	0
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	14.310	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	1	-	-	-	0
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - IPRE	-	-	-	-	32	234	60	-	102
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali - non - IPRE	0	-	-	-	111	-	-	-	3
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	0	-	-	-	73	-	-	-	3
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	37	-	-	-	0
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali - IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	16	-	0	0	0	0	-	0	-
EU 10c	Altre posizioni	544	-	-	-	452	-	-	-	-
11	Non applicabile									
EU 11c	TOTALE	44.498	120	5	0	15.611	250	73	44	136

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%
		j	k	l	m	n	o	p	q	r
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	-	-	-	-	-	145	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	56	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	56	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	329	-	-	-	-	-	7	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	79	-	-	990	-	-	5.324	-	-
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	9	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	160	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	160	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	7.066	-	-	115	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	1	4.847	-	4.599	-	229	1.522	35	206
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - non IPRE	-	-	-	3.503	-	-	275	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	887	-	-	44	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	2.617	-	-	231	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - IPRE	-	17	-	15	-	-	3	35	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali - non - IPRE	1	4.830	-	1.081	-	-	1.059	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	755	-	-	555	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	4.830	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	1	-	-	326	-	-	504	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali - IPRE	-	-	-	-	-	229	-	-	206
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	185	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	251	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	0	-	-	0	-	-	40	-	5
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	1.694	-	-
11	Non applicabile									
EU 11c	TOTALE	410	4.847	-	12.655	-	229	9.313	35	211

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio							Totale	Di cui prive di rating
		130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri		
		s	t	u	v	w	x	y		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	87	-	-	-	-	43.241	43.240
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	140	140
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	80	80
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	60	60
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	372	372
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	531	531
4	Enti	-	8	23	-	-	-	-	684	479
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	5	597	-	-	-	-	-	7.477	4.786
6.1	di cui finanziamenti specializzati	5	-	-	-	-	-	-	13	13
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	104	44	-	-	-	-	341	341
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	104	-	-	-	-	-	104	104
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	44	-	-	-	-	238	238
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	7.225	7.225
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	1.284	-	-	-	-	886	28.462	28.462
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - non IPRE	-	9	-	-	-	-	-	18.099	18.099
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	1	-	-	-	-	-	931	931
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	14.310	14.310
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	8	-	-	-	-	-	2.857	2.857
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - IPRE	-	86	-	-	-	-	-	584	584
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali - non - IPRE	-	37	-	-	-	-	-	7.121	7.121
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	18	-	-	-	-	-	1.404	1.404
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	4.830	4.830
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	18	-	-	-	-	-	887	887
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali - IPRE	-	646	-	-	-	-	886	1.968	1.968
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	506	-	-	-	-	-	691	691
10	Esposizioni in stato di default	-	10	-	-	-	-	-	261	261
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	12	-	-	-	2	54	130	128
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	7	2.697	2.697
11	Non applicabile									
EU 11c	TOTALE	5	2.015	155	-	-	2	947	91.561	88.663

Il valore complessivo delle esposizioni al 30 giugno 2025 ammonta complessivamente a 91.561 mln di Euro, in leggero aumento rispetto al valore al 31 dicembre 2024 (87.825 mln di Euro).

I portafogli di vigilanza che contribuiscono maggiormente all'ammontare totale delle esposizioni sono "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali" con un fattore di ponderazione



del rischio dello 0%, "Esposizione garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC" con fattore di ponderazione del 20%, del 60% e del 75%, "Esposizioni verso imprese" con un fattore di ponderazione del 100% ed "Esposizioni al dettaglio" con un fattore di ponderazione del rischio del 75%.

Capitolo 5 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Si ritiene che l'operatività di investimento, sia pur con bassa frequenza, possa generare impatti rilevanti sul conto economico, in relazione all'andamento dei prezzi degli strumenti detenuti.

Il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli artt. 325 e successivi del Regolamento (UE) n. 575/2013. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie di rischio.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del rischio di mercato al 30 giugno 2025 e al 31 dicembre 2024.

EU MR1 – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWA
Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	134
2	Rischio azionario (generico e specifico)	-
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	134
	Totale 31/12/2024	154

Gli RWA del rischio di mercato al 30 giugno 2025 ammontano a 134 mln di Euro, importo in calo rispetto alla precedente rilevazione del 31 dicembre 2024.

Capitolo 6 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando una variazione del valore economico e/o del margine di interesse atteso.

Più nello specifico l'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere suddivisa in due ambiti:

- rischio patrimoniale, ossia la possibilità di incorrere in variazioni negative nei valori di attività, passività o strumenti fuori bilancio, dovute a mutamenti nella struttura dei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sul valore del patrimonio netto;
- rischio reddituale, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nella struttura dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse; essa può dipendere dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e dai periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, il Gruppo ha deciso di avvalersi di un approccio di stima che ripercorre la metodologia prescritta nelle linee guida EBA 2022/14. Di seguito è sinteticamente dettagliato il calcolo della variazione di valore economico (delta EVE) effettuato dal Gruppo:

- si determina il *present value* di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse inserite nel *banking book*;

- si effettuano opportuni *shock* della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo. La misurazione della *sensitivity* sul valore economico e di quella calcolata sul margine di interesse utilizza i 6 scenari di *shock* previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2022/14), in aggiunta agli scenari di *shock* paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (*Parallel +100bp; Parallel -100bp; Parallel +200bp; Parallel -200bp; Steepener; Flatteners; Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down*) ed ulteriori due *shock* gestionali, *baseline* e *adverse*, costruiti internamente sulla base del Rapporto di Previsione pubblicato trimestralmente da Prometeia;
- per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si tiene conto di un *floor* decrescente che parte da -150 punti base e si azzerava linearmente fino alla scadenza dei 50 anni, con incrementi di 3 punti base per ciascun anno;
- la dinamica nel tempo delle poste a vista (sia di impiego che di raccolta e con controparti *retail* e *SME corporate*) è sviluppata attraverso un modello di riferimento comportamentale stimato sulle serie storiche dei volumi e dei tassi del Gruppo;
- il profilo di rimborso dei mutui è sviluppato attraverso un modello comportamentale di *prepayment*, stimato sulle serie storiche dei volumi e degli eventi di rimborso anticipato (parziale e/o totale). Da questo studio sono stati derivati quattro modelli, in base alla tipologia di tasso (fisso/variabile) ed alla tipologia di mutuo (ipotecario/chirografario);
- si ridetermina il nuovo *present value* per ogni scenario di *shock*;
- l'assorbimento patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due *present value*, *pre* e *post shock*.

Il Gruppo valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

Strategie di gestione e mitigazione del rischio di tasso di interesse

La strategia di gestione del rischio di tasso di interesse definita dal Gruppo Bancario è improntata al perseguimento di un approccio prudenziale, volto a garantire un coerente bilanciamento in termini di scadenza e riprezzamento delle poste di attivo e passivo al fine di generare un margine

di interesse stabile nel corso del tempo. All'interno del Gruppo Bancario è stato pertanto predisposto un documento di strategia di gestione del rischio di tasso di interesse che mira a fissare dei target strategici che il Gruppo si prefigge di raggiungere. I target sono definiti in coerenza con gli indicatori relativi alla misurazione del rischio di tasso che confluiscono all'interno del Risk Appetite Statement. È inoltre presente un Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di tasso di interesse che declina il processo di gestione del rischio, i ruoli e le responsabilità delle varie figure aziendali, le metodologie di misurazione ed i processi di escalation.

La misurazione del posizionamento del Gruppo rispetto ai target strategici e agli indicatori RAS viene effettuato con cadenza mensile. Apposite analisi vengono predisposte periodicamente per valutare l'andamento prospettico del rischio di tasso di interesse; anche in sede di definizione di particolari strategie che possano incidere sul profilo degli attivi e dei passivi di bilancio vengono effettuate delle analisi di impatto.

All'interno del Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di tasso di interesse sono previste apposite procedure di escalation al fine di evitare che il rischio di tasso possa raggiungere profili di rischio indesiderati.

Tenuto conto del tipo di operatività del Gruppo Bancario, le azioni di mitigazione che possono essere messe in atto per la riduzione del rischio di tasso possono prevedere:

- interventi che riguardano la composizione dell'attivo, mirati a ridurre le componenti che determinano il maggior livello di rischio;
- interventi che riguardano la composizione del passivo, che possono prevedere una rimodulazione delle scadenze o un intervento sulle indicizzazioni;
- interventi che prevedano l'attivazione di operazioni di copertura dal rischio di tasso di interesse delle poste che determinano il maggior assorbimento.

Le linee guida EBA fissano una soglia di attenzione nel caso in cui la variazione di valore economico rispetto al valore del Tier1 superi il livello del 15%. Nel caso in cui tale indicatore sfiori tale soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con il Gruppo le motivazioni sottostanti e si riserva di adottare opportuni interventi. Per il Gruppo Cassa Centrale Banca non si è verificato nel corso del 2024 il superamento dell'indicatore di rischiosità.

Data di scadenza media per la revisione delle condizioni assegnata ai depositi non vincolati

L'attuale impostazione del modello delle poste a vista prevede le seguenti scadenze medie di riprezzamento:

- per il segmento retail: per i conti correnti a vista 4,88 anni e per i depositi a vista 3,42 anni.
- per il segmento corporate: 2,16 anni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le informazioni quantitative relative ai 6 scenari di shock previsti dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), relativi alla variazione di valore economico e alla variazione del margine di interesse. Le sensitivity esposte con riferimento agli scenari regolamentari sono calcolate secondo le ponderazioni previste nel Supervisory Outlier Test (SOT) dell'EBA.

I dati rappresentati nelle tabelle sottostanti non presentano ripartizione per divisa vista la marginalità dei rapporti in divisa diversa dall'Euro.

EU IRRBB1 – Rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione

		Variazioni del valore economico		Variazioni del margine d'interesse	
		30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024
1	Parallelo verso l'alto (Parallel up)	(1064)	(958)	151	146
2	Parallelo verso il basso (Parallel down)	562	490	(321)	(321)
3	Incremento della pendenza della curva (Steeper)	(158)	(190)		
4	Appiattimento della curva (Flattener)	(33)	13		
5	Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	(332)	(255)		
6	Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	181	134		

Capitolo 7 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo opera sia in qualità di investitore in operazioni realizzate da terzi sia in operazioni proprie.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo

Informazioni generali

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si configura come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo, e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Obiettivi del Gruppo relativamente all'attività di cartolarizzazione e autocartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Si elencano di seguito i principali obiettivi perseguiti dal Gruppo relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti performing: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente;
- cartolarizzazione di crediti non performing: cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – *SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato ("*Asset Backed Securities*" – *ABS*) che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi. Tali operazioni sono effettuate principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità

degli attivi delle banche *Originators* in quanto risultano soddisfatti i criteri per la totale *derecognition* degli asset in ottemperanza a quanto disposto dall'IFRS 9.

Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel primo semestre del 2025

Nel corso del primo semestre del 2025 non sono state effettuate nuove operazioni di cartolarizzazioni proprie. Tuttavia, nel corso degli esercizi precedenti, il Gruppo ha partecipato, congiuntamente ad altri istituti di credito, ad operazioni di cartolarizzazione *multioriginator*, aventi per oggetto crediti non *performing* (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia. Tali operazioni sono state effettuate principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi delle banche *Originators* in quanto risultano soddisfatti i criteri per la totale *derecognition* degli asset in ottemperanza a quanto disposto dall'IFRS 9.

Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

Alla data di riferimento della presente informativa il Gruppo detiene in portafoglio titoli rinvenienti dalle operazioni di cartolarizzazione di "terzi" di seguito rappresentate per circa 41 milioni di Euro.

Tra le operazioni di cartolarizzazione di "terzi" figurano circa 36 milioni di Euro derivanti dalle operazioni *multioriginator*, per la quota parte riferibile ai sottostanti ceduti da altri istituti di credito non appartenenti al Gruppo.

Le esposizioni di "terzi" diverse da quelle sopra menzionate, sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- i titoli con codice ISIN IT0005216392 sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, per un controvalore iniziale pari a circa 211 milioni di Euro, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli con codice ISIN IT0005240749 sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, per un controvalore iniziale pari a circa 78 milioni di Euro, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli con codice ISIN IT0005316846 sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, per un controvalore iniziale pari a circa 78 milioni di Euro, a seguito della cartolarizzazione

dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela". Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo. Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per il Gruppo, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Gruppo investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui il Gruppo è esposto o che verrebbe ad assumere.

In particolare, il Gruppo ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, il Gruppo ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle banche del Gruppo che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le banche del Gruppo ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Alla data di riferimento della presente informativa sono inoltre presenti linee di credito verso operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1,5 milioni di Euro.

Posizioni verso la ri-cartolarizzazione proprie e di terzi

Alla data di riferimento del 30 giugno 2025 il Gruppo non presenta posizioni verso la ri-cartolarizzazione, sia nel portafoglio bancario sia nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU SEC1 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

		a	b	c	d	e	f	g
		L'ente agisce in qualità di cedente						
		Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale
		STS		Non-STs				
			di cui SRT		di cui SRT		di cui SRT	
1	Totale delle esposizioni	-	-	49	24	-	-	49
2	Al dettaglio (totale)	-	-	24	-	-	-	24
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	24	-	-	-	24
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	24	24	-	-	24
8	Prestiti a imprese	-	-	24	24	-	-	24
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-
13	Totale delle esposizioni al 31/12/2024	-	-	52	25	-	-	52

		h	i	j	k	l	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS	Non-STs			STS	Non-STs	Sintetiche	
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Totale delle esposizioni al 31/12/2024	-	-	-	-	-	-	-	-

EU SEC2 -Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non detiene esposizioni cartolarizzate all'interno del portafoglio di negoziazione.

EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
		≤20 % RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a <1250% RW	1250% RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW/ deduzioni
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	24	-	-	-	24	-
2	Operazioni tradizionali	-	-	-	24	-	-	-	24	-
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	24	-	-	-	24	-
4	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	24	-	-	-	24	-
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Totale delle esposizioni al 31/12/2024	-	-	-	25	-	-	-	25	-

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		RWEA (per metodo regolamentare)					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale		
		SEC- IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW/ deduzioni
1	Totale delle esposizioni	-	-	121	-	-	-	3	-
2	Operazioni tradizionali	-	-	121	-	-	-	3	-
3	Cartolarizzazioni	-	-	121	-	-	-	3	-
4	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	121	-	-	-	3	-
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		RWEA (per metodo regolamentare)					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale		
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW/ deduzioni
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Totale delle esposizioni al 31/12/2024	-	-	123	-	-	-	3	-

EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non agisce in qualità di investitore.

EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
1	Totale delle esposizioni	951	926	-
2	Al dettaglio (totale)	24	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	24	-	-
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	926	926	-
8	Prestiti a imprese	926	926	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-
13	Totale delle esposizioni al 31/12/2024	1.070	1.043	-

Capitolo 8 – Coefficiente di leva finanziaria (art. 451 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende il Gruppo vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A far data dal 28 giugno 2021 è stato introdotto, da parte del Regolamento (UE) n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. CRR II), il limite regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria. È stato così sancito il termine della fase di monitoraggio, introducendo il coefficiente di leva finanziaria come requisito di I° Pilastro.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività del Gruppo, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (*Tier 1*), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività

al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato (UE) n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo integrale di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il Gruppo monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato (UE) n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Il processo di gestione attivato dal Gruppo per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (Patrimonio) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, il Gruppo ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base al requisito minimo regolamentare del 3% introdotto dal Regolamento (UE) n. 876/2019), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, il Gruppo ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti di anticipare la

predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, il Gruppo monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, sono effettuate prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Alla data del 30 giugno 2025 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 9,62%. Tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 9,70%.

Il coefficiente di leva finanziaria al 30 giugno 2025 risulta inferiore dello 0,49% rispetto al 31 dicembre 2024. Tale variazione è dovuta principalmente:

- alla diminuzione del Capitale di Classe 1 del Gruppo, per complessivi Euro 69 milioni;
- all'aumento del valore delle esposizioni, pari ad Euro 3,9 miliardi.

Per maggiori informazioni in merito alla composizione del Capitale di Classe 1 si rinvia al “**Capitolo 1 – Fondi Propri e passività ammissibili (art. 437 CRR)**”, mentre per quanto riguarda i dettagli sul “Totale esposizioni per la leva finanziaria”, essi sono riportati nelle tabelle seguenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti mostrano gli schemi di sintesi degli elementi alla base del calcolo del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 30 giugno 2025, sia applicando i criteri transitori sia quelli previsti a regime.

EU LR1 – Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importo applicabile	
		30/06/2025	31/12/2024
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	90.711	87.037
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	17	13
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	2	3
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	42	2
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	3.000	2.821
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	(58)	(18)
13	Misura dell'esposizione complessiva	93.714	89.858

Il valore dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria al 30 giugno 2025 risulta pari a 93.714 mln di Euro, in aumento rispetto ai 89.858 mln di Euro del 31 dicembre 2024.

EU LR2 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30/06/2025	31/12/2024
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	90.585	86.985
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(58)	(18)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	90.527	86.967
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	33	34
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	53	44
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	86	78
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	102	-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	42	2
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	144	2
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	14.730	15.097
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(11.773)	(12.286)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	2.957	2.811

Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis) del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q) del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	9.020	9.088
24	Misura dell'esposizione complessiva	93.714	89.858
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	9,6248%	10,1141%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	9,6248%	10,1141%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	9,6248%	10,1141%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	118	6
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	102	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	93.730	89.864
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	93.730	89.864
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	9,6232%	10,1141%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	9,6232%	10,1141%

Il leverage ratio al 30 giugno 2025 risulta pari al 9,62%, in calo rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2024 (10,11%). Tale valore risulta quindi superiore al limite regolamentare del 3,00%.

EU LR3 – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30/06/2025	31/12/2024
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	90.585	86.985
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	322	369
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	90.263	86.616
EU - 4	Obbligazioni garantite	-	-
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	36.572	34.365
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	112	115
EU - 7	Esposizioni verso enti	814	666
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	29.770	21.999
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	9.823	13.098
EU - 10	Esposizioni verso imprese	9.505	12.198
EU - 11	Esposizioni in stato di default	359	326
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	3.307	3.850

Il valore complessivo delle esposizioni totali in bilancio al 30 giugno 2025 risulta pari a 90.585 mln di Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 (86.985 mln di Euro). Tale aumento è da ascrivere principalmente all'andamento delle "Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili".

Capitolo 9 – Requisiti in materia di liquidità (art. 451bis CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Il Gruppo ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà del Gruppo, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati. Al 30 giugno 2025 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 30,9 miliardi.

Dal punto di vista strutturale, il Gruppo, al 30 giugno 2025 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza,

l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide, così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU LIQ1 – Informazioni quantitative LCR

Ambito di consolidamento: (consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024	30/09/2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ALTA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					30.112	29.830	29.429	28.101
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	52.391	51.669	50.971	49.987	3.287	3.233	3.185	3.126
3	Depositi stabili	34.365	34.067	33.848	33.592	1.718	1.703	1.692	1.680
4	Depositi meno stabili	13.107	12.783	12.497	12.133	1.569	1.529	1.493	1.446
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	14.824	14.643	14.537	14.335	5.897	5.816	5.773	5.699
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	3.261	3.217	3.185	3.184	815	804	796	796
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	11.559	11.423	11.348	11.146	5.078	5.008	4.973	4.897
8	Debito non garantito	4	4	4	5	4	4	4	5
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					0	0	0	-
10	Obblighi aggiuntivi	1.623	1.584	1.606	1.640	383	378	385	385
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	0	0	7	14	0	0	7	14
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	1.622	1.583	1.599	1.625	383	377	377	370
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	148	137	136	126	74	63	57	45
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	9.593	9.508	9.409	9.323	1.817	1.849	1.865	1.850
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					11.458	11.338	11.265	11.105
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	22	31	84	161	0	0	0	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	833	843	855	861	563	576	590	598
19	Altri afflussi di cassa	4.805	4.705	4.679	4.730	1.007	989	984	996
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	5.659	5.579	5.618	5.752	1.570	1.564	1.575	1.593
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	5.659	5.579	5.618	5.752	1.570	1.564	1.575	1.593
VALORE CORRETTO TOTALE									
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					30.112	29.830	29.429	28.101
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					9.904	9.790	9.690	9.512
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					304,1285%	304,7784%	303,7332%	295,3327%

Tavola EU LIQB – Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1
Spiegazione dei principali fattori che determinano i risultati del LCR e dell'evoluzione del contributo degli input al calcolo del LCR nel tempo

I principali driver che incidono sull'indicatore dell'LCR sono connessi alla specificità del Gruppo Bancario:

- ammontare e composizione del buffer di liquidità, che rispecchia l'ampia disponibilità di strumenti liquidi all'interno del Gruppo, quasi esclusivamente costituiti da emissioni governative (numeratore);
- ammontare della raccolta da clientela, sia retail che corporate (denominatore).

Spiegazioni delle modifiche dell'LCR nel tempo

Nel corso degli ultimi 12 mesi l'indicatore LCR è oscillato fra un minimo del 292% ed un massimo del 325%, con un valore medio del 304%. Vi è dunque stabilità nel posizionamento; le oscillazioni osservate possono essere spiegate dalla presenza o meno di particolari poste in scadenza nei 30 giorni di perimetro dell'indicatore; l'indicatore si mantiene ampiamente al di sopra dei minimi regolamentari grazie all'ampio buffer di liquidità a disposizione del Gruppo.

Spiegazioni dell'effettiva concentrazione delle fonti di finanziamento

L'unico fenomeno di concentrazione delle fonti di finanziamento è riconducibile al rifinanziamento delle attività liquide presso:

- Euronext Clearing,
- Controparti Istituzionali con cui è stato stipulato un accordo di tipo GMRA (Global Master Repurchase Agreement).

Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente

Il buffer di liquidità è composto principalmente da:

- Titoli emessi o garantiti da Amministrazioni Centrali
- Riserve presso BCE
- Altri titoli di livello 1
- Impieghi overnight presso BCE
- Moneta e banconote

Le prime due voci costituiscono il 97% del buffer, la parte dei titoli (non solo governativi) pesa circa il 98% sull'intero buffer di liquidità.

Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali

I deflussi connessi ai derivati e alle possibili richieste di integrazione del collateral non incidono in maniera significativa all'interno dei deflussi totali.

Disallineamento di valuta nel LCR

L'unica divisa significativa è l'euro. Le forme di impegno e raccolta in divisa sono pareggiate, poiché le banche di credito cooperativo non possono avere una posizione netta aperta in cambi superiore al 2% dei fondi propri.

Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevati nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità

Non vi sono elementi particolari da segnalare.

EU LIQ2 – Coefficiente netto di finanziamento stabile (30 giugno 2025)

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	9.180	-	-	-	9.180
2	Fondi propri	9.180	-	-	-	9.180
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		49.324	1.578	3.252	50.876
5	Depositi stabili		35.330	930	1.986	36.433
6	Depositi meno stabili		13.994	648	1.266	14.443
7	Finanziamento all'ingrosso:		19.621	910	1.323	9.293
8	Depositi operativi		3.241	-	2	1.623
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		16.380	910	1.321	7.670
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	0	3.885	149	794	868
12	NSFR derivati passivi	0				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		3.885	149	794	868
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					70.217
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					241
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		23	-	-	11
17	Prestiti e titoli in bonis:		8.182	3.236	39.077	34.888
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		4	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		415	54	432	496
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		7.014	2.565	18.919	33.412
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.230	868	4.695	14.339
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		628	589	18.654	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		517	491	14.963	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		121	28	1.073	980
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	857	440	3.667	4.407
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		127	-	-	108
29	NSFR derivati attivi		0			0
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		7			0
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		723	440	3.667	4.299
32	Elementi fuori bilancio		428	410	2.394	290
33	RSF totale					39.837
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					176,2597%

EU LIQ2 – Coefficiente netto di finanziamento stabile (31 marzo 2025)

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	9.129	-	-	-	9.129
2	Fondi propri	9.129	-	-	-	9.129
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		48.239	1.804	3.306	50.138
5	Depositi stabili		34.814	1.042	2.010	36.073
6	Depositi meno stabili		13.425	762	1.297	14.065
7	Finanziamento all'ingrosso:		20.005	919	1.211	8.873
8	Depositi operativi		3.125	-	3	1.565
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		16.880	919	1.208	7.307
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	0	3.110	175	737	824
12	NSFR derivati passivi	0				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		3.110	175	737	824
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					68.963
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					408
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		21	-	-	11
17	Prestiti e titoli in bonis:		8.131	3.224	38.606	34.481
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		23	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		378	55	419	480
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		6.979	2.560	18.819	33.066
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.247	862	4.819	14.235
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		614	586	18.343	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		503	485	14.685	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		137	23	1.025	936
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	797	375	3.788	4.456
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		120	-	-	102
29	NSFR derivati attivi		0			0
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		6			0
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		672	375	3.788	4.354
32	Elementi fuori bilancio		321	239	2.347	270
33	RSF totale					39.626
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					174,0347%

Capitolo 10 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale. Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito più frequentemente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dall'acquisizione di diverse fattispecie garanzie reali, personali e finanziarie. Tali forme di garanzia sono raccolte in relazione ai risultati della valutazione del merito creditizio del richiedente, della tipologia di affidamento richiesta dalla clientela, della durata della linea concessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria su immobili residenziali o commerciali, normalmente di primo grado.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e

informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM"), come peraltro già rappresentato nei precedenti paragrafi.

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi. In relazione alle operazioni di locazione finanziaria effettuate dalla controllata Claris Leasing, si evidenzia che stante la natura stessa delle operazioni poste in essere, il rischio di credito risulta mitigato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione di riscatto.

Tuttavia, a maggior tutela del credito ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie accessorie alla obbligazione principale, sia di natura reale (nella fattispecie il pegno) sia di natura personale (nella fattispecie la fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro o l'impegno al riacquisto.

Principali tipi di garanzie reali accettate

A protezione del credito vengono accettati i seguenti strumenti:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione (BCC) o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati (azioni; prestiti obbligazionari);
- pegno su certificati di deposito e depositi a risparmio;
- pegno su saldi di c/c;

Tutte le tipologie di garanzia accettate, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU CR3 – Tecniche di CRM: Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
						di cui garantito da derivati su crediti
				a	b	c
1	Prestiti e anticipazioni	9.143	41.438	30.475	10.963	-
2	Titoli di debito	34.717	86	-	86	
3	Totale	43.861	41.524	30.475	11.049	-
4	di cui esposizioni deteriorate	27	333	201	131	-
EU-5	di cui in stato di default	27	333			
	Totale 31/12/2024	40.684	40.734	29.660	11.073	-

Il valore contabile delle esposizioni non garantito al 30 giugno 2025 ammonta a circa 44 mld di Euro, di cui circa 27 mln sono da ricondurre ad esposizioni deteriorate. Il valore contabile delle esposizioni garantite è pari a circa 42 mld di Euro.

Capitolo 11 – Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449bis CRR)

In linea con le prescrizioni normative previste all'articolo 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e relative istruzioni e norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 e successive modifiche (in particolare, il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2453/2022 "*Pillar 3 disclosure on ESG risks*"), a partire dal 31 dicembre 2022 viene richiesta la pubblicazione, con frequenza semestrale, di tre sezioni qualitative (di seguito "Tabelle") e - a regime - di dieci modelli di informativa quantitativa (di seguito "Modelli") sui rischi ambientali, sociali e di governance.

In particolare, l'informativa qualitativa descrive la strategia, i processi aziendali, la governance e le modalità di gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Le tematiche Strategia, Governance e Risk management risultano quindi declinate per tali tipologie di rischio (E, S e G), rinviando, ove opportuno, ad altri paragrafi o sezioni del presente documento o di altri documenti che descrivono in modo esaustivo i contenuti richiesti.

L'informativa quantitativa si articola in dieci modelli di cui i primi quattro dedicati al rischio di transizione, uno dedicato al rischio fisico e cinque in merito alle azioni di mitigazione dei rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sulle azioni allineate alla tassonomia (GAR e BTAR) e su eventuali altre azioni di mitigazione.

In applicazione di quanto disposto dall'EBA con la pubblicazione della c.d. "No-action letter" del 6 agosto 2025, indirizzata alle autorità competenti, a partire dalla presente disclosure al 30 giugno 2025 il Gruppo ha sospeso la pubblicazione dell'informativa quantitativa relativa ai modelli GAR (modelli 6-10) e delle correlate informazioni contenute nei modelli 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile – CCM"), fino all'adozione ed entrata in vigore dei nuovi ITS EBA prevista per il 31 dicembre 2026.

Di seguito le tabelle qualitative previste dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 2022/2453.

Tabella 1 — Informazioni qualitative sul rischio ambientale
Strategie e processi aziendali

a) Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali e sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

c) Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE

Il Gruppo Cassa Centrale definisce con la propria strategia climatico e ambientale le modalità con cui la Capogruppo, le Società e le Banche affiliate partecipano congiuntamente al raggiungimento degli obiettivi di business sulla finanza sostenibile nel periodo 2025-2027.

La strategia è stata sviluppata in relazione a due importanti pilastri che caratterizzano il modo con cui il Gruppo opera e compete:

- generare ricchezza e sviluppo condiviso per i soci e territori mediante coordinamento centrale delle iniziative di sviluppo di tutti i prodotti, servizi, soluzioni, competenze e piattaforme in grado di rispondere alle esigenze della clientela e far fronte alle sfide del mercato;
- contribuire allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali mediante coordinamento e monitoraggio centrale delle iniziative di riallocazione della finanza su soluzioni di finanziamento, investimento, bancassicurazione sostenibili, per le quali è importante rispondere alle nuove esigenze della clientela, ma anche gestire ed eventualmente mitigare i rischi.

Al netto dell'evoluzione del contesto geopolitico globale e del quadro normativo comunitario sui temi ESG¹¹, il Gruppo prosegue il percorso ESG tracciato secondo le principali scelte strategiche definite nel Piano di Sostenibilità 2024-2027, confermando e aggiornando gli obiettivi chiave

¹¹ In questo senso si evidenziano le recenti prese di posizione a livello internazionale e le proposte di revisione della normativa europea di riferimento (si veda il c.d. "Omnibus Package" proposto nel febbraio 2025 dalla Commissione Europea in tema di semplificazione degli obblighi di rendicontazione di sostenibilità e la Direttiva (UE) 2025/794 del Parlamento Europeo e del Consiglio "Stop the Clock" dell'aprile 2025 che posticipata di due anni l'applicazione della Direttiva CSRD per le imprese della seconda e terza ondata di rendicontazione).

all'interno del Piano di Sostenibilità 2025-2027 approvato nel marzo 2025 (di seguito il «Piano»), integrato nel Piano Strategico 2025-2027. Il Piano prosegue il suo percorso evolutivo di integrazione delle tematiche ESG nel business facendo leva sulle caratteristiche distintive del credito cooperativo e si pone l'obiettivo di accompagnare la clientela e le comunità in cui opera nella transizione ambientale e sociale e, allo stesso tempo, rispondere anche a:

- le aspettative dei legislatori e degli organismi di vigilanza;
- l'attenzione crescente di clienti e mercato;
- l'aumento di offerta di prodotti e servizi GSS (*green, social, sustainable*).

In particolare, con il nuovo Piano il Gruppo Cassa Centrale rinnova il proprio impegno nel:

- **finanziare la transizione (strategia di impieghi sostenibili)**, supportando la transizione energetica di imprese e privati tramite:
 - i. specifici finanziamenti indirizzati a settori inclusi nella Tassonomia UE, progetti legati al PNRR o concessi a controparti che assumono impegni nel raggiungimento di specifici obiettivi di miglioramento delle performance di sostenibilità;
 - ii. erogazione di servizi finalizzati a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di credito green/sostenibile;
 - iii. finanziamenti specializzati per mutui ipotecari o chirografari green;
 - iv. rafforzamento del processo di concessione, pricing e monitoraggio del credito per la valutazione del profilo di sostenibilità delle controparti;
- **promuovere e orientare le scelte di investimento verso la sostenibilità (strategia di risparmio gestito sostenibile)**, in termini di impiego all'incremento degli AuM che, diversamente dalla gestione tradizionale, comporta:
 - i. definizione di un servizio di consulenza rinnovato che integri le preferenze di sostenibilità della clientela anche attraverso la formazione del personale relativamente alle competenze in materia di investimenti sostenibili;
 - ii. avvio di una campagna di sensibilizzazione agli investimenti ESG per orientare le scelte verso prodotti finanziari sostenibili;
 - iii. incremento dell'offerta di prodotti di investimento sostenibile, migliorando le caratteristiche di sostenibilità dei prodotti di Gestione patrimoniale e dei prodotti NEAM;
 - iv. sviluppo di soluzioni per la protezione dai rischi fisici climatici e ampliamento dell'offerta con prodotti di Bancassicurazione sostenibili;

- **sostenere progetti con finalità socio-ambientali (strategia di funding sostenibile)**, ovvero per il tramite di emissione di prestiti obbligazionari Green, Social, Sustainability (GSS bonds) retail o wholesale, che diversamente dai prestiti obbligazionari tradizionali richiede:
 - i. identificazione dei prestiti, progetti, investimenti a cui destinare i proventi dei titoli obbligazionari emessi;
 - ii. costituzione di un sistema di gestione e controllo che certifichi la destinazione dei flussi in ingresso su finanziamenti sostenibili;
 - iii. predisposizione di un ESG Framework e ottenimento della second party opinion;
 - iv. sviluppo di strumenti di valutazione, monitoraggio e rendicontazione dell'impatto dei proventi;
- **efficientare i consumi dei propri immobili e limitarne il proprio impatto ambientale (strategia di gestione sostenibile del portafoglio immobiliare)**, in termini di ottimizzazione energetica e mitigazione del rischio fisico del portafoglio immobiliare, attraverso una serie di iniziative quali:
 - i. implementazione di misure di riqualificazione e ottenimento di certificazioni energetiche;
 - ii. promozione di comportamenti sostenibili durante lo svolgimento delle attività operative;
 - iii. adozione di coperture assicurative volte a ridurre perdite impreviste dovute ad eventi climatici avversi;
- **ridurre l'impronta carbonica delle operations e delle esposizioni creditizie (strategia di decarbonizzazione)**, calcolando le emissioni di gas serra delle proprie attività e delle esposizioni del Gruppo, emissioni finanziate, con l'obiettivo di definire obiettivi di riduzione delle stesse rispetto alle traiettorie di decarbonizzazione previste dagli scenari di Net-Zero al 2050 e di compensare le emissioni residue relative alle proprie attività (i.e. Scope 1 & 2).

In riferimento a questi ambiti di intervento, sono dettagliati di seguito i principali target e iniziative del Piano:

Area	Target al 2027	Principali aggiornamenti al 30.06.25
Ambiente	A. Consumi e immobili sostenibili <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento Certificazione ISO 14001 «Sistema di gestione ambientale» e attività di sensibilizzazione delle Altre Società • Mantenimento Certificazione ISO 50001 «Sistema di gestione dell'energia» e attività di sensibilizzazione delle Altre Società 	Status: nel corso del primo semestre del 2025 sono stati svolti audit con l'ente certificatore per alcune sedi del Gruppo e sono stati pianificati ulteriori audit per l'anno in corso per estendere la certificazione a sedi aggiuntive

Area	Target al 2027	Principali aggiornamenti al 30.06.25
	B. Decarbonizzazione <ul style="list-style-type: none"> Acquisto del 100% energia elettrica in gestione diretta proveniente da fonti rinnovabili e conseguente riduzione emissioni indirette GHG Scope 2 (entro 2025) 	Status: la percentuale di approvvigionamento di energia elettrica da fonti rinnovabili si attesta al 97% circa ¹² . Per la restante quota sono state avviate attività di sensibilizzazione e invito a aderire a Gruppi di Acquisto
	B. Decarbonizzazione <ul style="list-style-type: none"> Compensazione del 50% delle emissioni residue Scope 1 e Scope 2 	Status: conclusa la selezione del portfolio di progetti destinato alla compensazione e acquisto dei crediti di carbonio relativi ai due progetti selezionati
	B. Decarbonizzazione <ul style="list-style-type: none"> Definizione del Piano di Transizione per il conseguimento del/i Target settoriale/i Net Zero su emissioni finanziate del portafoglio creditizio 	Status: avviata la fase di valutazione di fattibilità per la definizione dei target su settori prioritari per l'abbattimento delle emissioni finanziate in linea con le best practice internazionali e di mercato e le caratteristiche del credito cooperativo
Clienti	E. Impieghi sostenibili <ul style="list-style-type: none"> 6,7% incidenza finanziamenti green su nuova produzione 2,7% incidenza finanziamenti green su stock 	Status: a giugno 2025 sono stati lanciati i prodotti Green Imprese, Taxonomy Aligned e Sustainability Linked Loan (SLL)
	E. Impieghi sostenibili <ul style="list-style-type: none"> 1 mld € finanziamenti PNRR (erogazioni nell'ambito del plafond) 	Status: al 30 giugno 2025 sono stati erogati 1,09 mld di euro di plafond PNRR
	F. Risparmio gestito sostenibile <ul style="list-style-type: none"> >90% AuM GP sostenibili (ex artt. 8/9 SFDR) sul totale delle Linee GP collocate a clienti al dettaglio >80% clienti profilati con riferimento alle preferenze di sostenibilità sul totale dei clienti profilati >65% AuM Fondi NEF sostenibili (ex artt. 8/9 SFDR) su AuM totali Fondi NEF >70% Bancassurance sostenibili (prodotti IBIPs ex artt. 8/9 SFDR) sul totale AUM prodotti bancassurance 	Status: <ul style="list-style-type: none"> Fondi NEF sostenibili: concluso l'iter di lancio di un nuovo comparto che implementa strategie di finanza sostenibile conformemente all'art. 8 del regolamento SFDR (i.e. NEF Ethical Target 2029), oltre alla conversione in art. 8 di ulteriori tre comparti NEF¹³, andando ad allargare ulteriormente l'offerta ethical di NEF Gestioni Patrimoniali sostenibili: predisposta la reportistica periodica SFDR riferita all'anno precedente, inviata ai clienti ad aprile 2025. Inoltre, sono proseguite le attività di monitoraggio e verifica dell'efficacia e robustezza delle strategie di investimento sostenibile Bancassurance: effettuata attività di sensibilizzazione delle compagnie assicurative per l'ampliamento portafogli art. 8/9. Attualmente, la nuova offerta di investimento assicurativo è interamente classificata come artt. 8/9
Governance ESG	J. Funding sostenibile <ul style="list-style-type: none"> 300 mln € raccolti tramite emissioni di Green/Social/ Sustainability Bond (Incidenza GSS Bond su emissioni complessive >20%) 	Status: nel mese di maggio 2025 è avvenuto il collocamento di un Green Bond di 100 milioni € che ha permesso di raggiungere un totale di 200 milioni € di prestiti obbligazionari "Green Bond", emessi (il primo collocamento è stato realizzato nell'ottobre 2024)

¹² La rilevazione più recente è stata effettuata al 31.12.2024 in concomitanza con le attività di Rendicontazione di Sostenibilità.

¹³ I tre comparti NEF convertiti in art. 8 sono Ethical Euro Equity, Ethical Global Equity e Ethical Us Equity.

Inoltre, sono state sviluppate ulteriori iniziative ricomprese nell'ambito ambientale della strategia di sostenibilità del Gruppo, tra cui:

- il rinforzo dell'accordo siglato con SACE in merito alla Garanzia Green, il Gruppo Cassa Centrale ha sottoscritto anche la convenzione "Garanzia Futuro" con l'obiettivo di favorire e sostenere il processo di crescita delle imprese in Italia e sui mercati globali. L'accordo "Garanzia Futuro" consente alle Banche del Gruppo di mettere a disposizione delle imprese la garanzia di SACE con una copertura pari al 70%, per sostenere operazioni di rilievo strategico per l'economia del Paese, sotto i profili dell'internazionalizzazione, della sicurezza economica e dell'attivazione di processi produttivi e occupazionali in Italia. I finanziamenti saranno concessi per investimenti, già sostenuti o ancora da sostenere, o per esigenze di capitale circolante, che rientrino nelle macrocategorie individuate da SACE;
- realizzazione del Portale ESG di Gruppo, uno strumento dedicato ai clienti per supportarli nella transizione ecologica. Il portale aiuta le imprese e le famiglie a cogliere le opportunità della transizione ecologica, fornendo strumenti concreti per un'economia più sostenibile, e alle opportunità del Piano Industria 5.0. Il portale è accessibile al link www.portalesg.cassacentrale.it;
- avvio, a partire da febbraio 2025, di un Gruppo di Lavoro con un pool di Banche per identificare soluzioni a supporto dello sviluppo del settore agricoltura in ambiti quali modelli di valutazione dei progetti, normativa e reporting, e contratti e prodotti. Inoltre, è stato creato sia un canale informativo rivolto agli utenti interessati delle BCC dedicato alla condivisione di informazioni e news in ambito Agricoltura sia la nuova sezione "Soluzioni di Agribusiness" del sito istituzionale dedicata a fornire alle imprese del settore una overview dei servizi offerti dal Gruppo (e.g. finanziamenti, agevolazioni e contributi consulenza, garanzie, soluzioni assicurative e il Portale ESG);
- realizzazione dell'analisi di doppia rilevanza che ha individuato i temi ambientali, sociali e di governance su cui il Gruppo ha sviluppato la propria Rendicontazione di Sostenibilità;
- prima pubblicazione all'interno della Rendicontazione consolidata di sostenibilità 2024 della componente di emissioni relative alle esposizioni ("emissioni finanziate" – Scope 3, Categoria 15) in linea con gli standard internazionali per il *carbon accounting* (*Partnership for Carbon Accounting Financials*), comprensivo delle seguenti asset class finanziarie: portafoglio creditizio, incluse le esposizioni relative a finanziamenti con finalità di acquisto di immobili ad uso residenziale o commerciale ed esposizioni con finalità di finanziamento non noto concessi

a controparti corporate, portafoglio titoli di proprietà e le società detenute a titolo di investimento.

Gli obiettivi del Piano di Sostenibilità sono oggetto di monitoraggio periodico ed eventuale aggiornamento, in coerenza con l'avanzamento delle azioni strategiche ESG e con il meccanismo iterativo di revisione annuale del Piano strategico.

d) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali e sociali

Il Gruppo Cassa Centrale si distingue per il suo approccio integrato e sinergico nel servire e supportare le diverse esigenze dei suoi stakeholder principali. Attraverso un impegno costante, la Capogruppo Cassa Centrale offre servizi e supporto alle banche affiliate, che comprendono Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Raiffeisenkassen, facilitando così la loro operatività e il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità e crescita. Parallelamente, il Gruppo si impegna a valorizzare i soci delle banche affiliate, che rappresentano la base fondamentale del modello cooperativo, promuovendo principi di solidarietà e mutualità. Infine, si rivolge ai clienti, alcuni dei quali sono anche soci, assicurando che i prodotti e i servizi offerti rispondano efficacemente alle loro esigenze specifiche. Questi tre cluster - banche affiliate, soci e clienti - formano il nucleo centrale attorno al quale il Gruppo Cassa Centrale costruisce le sue strategie e rende conto delle proprie iniziative di responsabilità operativa.

Il Gruppo si impegna a mantenere un dialogo costante con i propri stakeholder promuovendo una comunicazione attiva attraverso i canali disponibili sul proprio sito istituzionale, che permettono di raccogliere opinioni, quesiti e suggerimenti relativi alle tematiche di sostenibilità. Il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni mira a garantire dialogo, trasparenza e collaborazione per promuovere l'allineamento strategico e rafforzare il legame con il territorio. Attraverso una combinazione di strumenti digitali, eventi dedicati e canali di comunicazione istituzionali, il Gruppo favorisce la collaborazione, la diffusione di buone pratiche e la coerenza tra tutte le parti coinvolte, rafforzando così l'efficienza e la sostenibilità del modello operativo.

Il Gruppo tiene conto del coinvolgimento degli stakeholder attraverso l'analisi dei feedback, il monitoraggio delle performance e il confronto diretto, consentendo di adattare strategie e politiche per rispondere in modo tempestivo alle esigenze emerse e rafforzare l'efficacia delle iniziative condivise. Gli organi di amministrazione, direzione e controllo ricevono periodicamente

aggiornamenti sulle opinioni e sugli interessi degli stakeholder, garantendo che tali informazioni siano integrate nei processi decisionali. Le aspettative e le preoccupazioni degli stakeholder vengono analizzate attraverso report dedicati e incontri specifici, assicurando un costante allineamento tra la strategia aziendale e le esigenze del territorio. Inoltre, gli organi di amministrazione, direzione e controllo ricevono aggiornamenti in merito alle diverse iniziative di sostenibilità avviate per rispondere, ove ritenuto opportuno, a interessi e opinioni dei principali portatori di interesse (es. risultati emersi dalle indagini legate al personale, ai soci o alla clientela, preferenze ESG espresse dai clienti attraverso il questionario MiFID)¹⁴.

Questi canali rappresentano strumenti essenziali per costruire una strategia di sostenibilità solida e condivisa, che rispecchi le aspettative e le necessità di tutte le parti interessate. Si evidenzia, in proposito, come le piattaforme di comunicazione interna al Gruppo offrano al personale, progetti e iniziative dedicate, con particolare attenzione alle tematiche di Sostenibilità e DE&I.

Inoltre, è proseguita nel 2025 l'interazione con i diversi investitori attraverso incontri mirati, conferenze, panel e road show dedicati ai temi ESG e annualmente definisce un piano dedicato all'attivazione di specifiche iniziative di carattere commerciale e formativo volte ad aumentare l'attenzione dei clienti e orientare le loro scelte nei confronti di strumenti d'investimento secondo le loro preferenze di sostenibilità.

Per garantire un'interazione strutturata, il Gruppo adotta procedure dedicate, che regolano la comunicazione in situazioni particolari, come eventi critici o crisi, assicurando trasparenza e tempestività. Il Codice Etico di Gruppo e le Politiche di Gruppo definiscono i principi guida nelle relazioni con gli stakeholder, rafforzando l'impegno del Gruppo nei confronti della responsabilità sociale e della cooperazione.

¹⁴ I dettagli dell'attività di coinvolgimento degli stakeholder e delle relative risultanze sono illustrati all'interno del capitolo "1.3.2 Interessi e opinioni dei portatori di interessi" della Rendicontazione consolidata di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale per l'anno 2024 consultabile sul sito istituzionale del Gruppo al seguente link: [Rendicontazione di Sostenibilità | Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano](#).

Governance

e) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione.

g) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Il **Consiglio di Amministrazione** di Cassa Centrale Banca ha il compito di supervisionare le decisioni strategiche e indirizzare il raggiungimento degli obiettivi ESG del Gruppo, garantendo che le attività del Gruppo siano conformi alle politiche vigenti. In questo contesto, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, il Consiglio di Amministrazione è incaricato, tra le altre attività, di revisionare e approvare:

- le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità (ESG);
- la strategia per il miglioramento della gestione degli impatti, rischi ed opportunità, definita a seguito dell'analisi di doppia rilevanza e di ulteriori analisi di dettaglio svolte dalla Direzione Risk Management tra cui l'analisi di valutazione della rilevanza dei rischi climatici e ambientali (anche "climate and environmental risk" o "C&E");
- il Piano di Sostenibilità, che riepiloga in obiettivi dettagliati l'approccio del Gruppo alla Sostenibilità, declinando nel concreto i valori già sanciti negli Statuti di Cassa Centrale Banca e delle Banche affiliate nonché nel Codice Etico;
- la Rendicontazione consolidata di Sostenibilità, garantendo che la stessa sia redatta e pubblicata in conformità alla vigente normativa, monitorando le performance di sostenibilità del Gruppo e approvando eventuali report di particolare rilevanza;
- il Codice Etico di Gruppo, al cui interno si sottolinea come il rispetto e la tutela dell'ambiente rappresentino elementi fondanti della strategia e della mission del Gruppo, il cui impegno risulta peraltro formalizzato in una politica dedicata ("Politica Ambientale");
- le Politiche di remunerazione e le componenti variabili della remunerazione relative alla sostenibilità.

Il **Comitato Rischi e Sostenibilità**, in ambito ESG, esercita funzioni istruttorie di natura propositiva e consultiva, assistendo il Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni e decisioni relative alla gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità di sostenibilità. Il suo contributo mira a garantire

l'integrazione di tali aspetti nelle strategie aziendali, promuovendo una governance sostenibile allineata con l'identità cooperativa del Gruppo.

Per l'ambito ESG, il Comitato è incaricato di fornire supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi (anche ESG) e del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di gestione del capitale e della liquidità;
- nella verifica e supervisione della coerente integrazione dei driver di rischio di sostenibilità e dei relativi impatti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi esistenti, in conformità ai requisiti normativi applicabili;
- nell'individuazione delle linee guida e degli obiettivi del Piano di Sostenibilità in coerenza con il Piano Strategico (di cui periodicamente ne monitora il rispetto), nonché delle politiche di Sostenibilità volte alla creazione duratura di valore considerando il contributo che il Gruppo può fornire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite (Agenda 2030) e degli eventuali successivi protocolli e standard internazionali;
- nel monitoraggio periodico sul rispetto degli obiettivi del Piano di Sostenibilità, che considera a sua volta le aspettative di vigilanza del Piano Strategico e Operativo per la gestione dei rischi C&E ed è integrato nel Piano Strategico di Gruppo;
- nella valutazione degli impatti delle tematiche ESG sugli Stakeholder e delle opportune dinamiche di interazione e dialogo con i medesimi;
- nell'individuazione della corretta applicazione dei principali standard e metodologie per la predisposizione della Rendicontazione consolidata di Sostenibilità e dell'attività di aggiornamento dell'analisi di doppia rilevanza.

La **Cabina di Regia ESG della Capogruppo** è identificata con il Comitato di Direzione ESG costituito dai Chief e è presieduta dall'Amministratore Delegato e allargata periodicamente ai Direttori delle Società Controllate. Alla Cabina di Regia ESG sono attribuiti i seguenti compiti:

- supportare gli Organi competenti nella proposta strategica afferente alle tematiche ESG;
- relazionare periodicamente al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione sul monitoraggio del Piano di Sostenibilità di Capogruppo e dell'andamento delle iniziative per il raggiungimento dei target strategici di posizionamento ESG;
- predisporre e definire a proposta di Piano di Sostenibilità e i relativi obiettivi strategici, in coerenza con il Piano Strategico e in linea con il quadro di governo dei rischi climatici e

ambientali periodicamente definito alla luce del contesto e delle esposizioni rilevanti del Gruppo;

- favorire lo scambio informativo e garantisce le necessarie sinergie fra i diversi componenti e le diverse progettualità ESG;
- proporre, monitorare, indirizzare e coordinare le dinamiche e l'operatività delle principali progettualità ESG, con particolare riferimento alle integrazioni ESG nel business;
- coinvolgere le Direzioni per l'attivazione di specifiche progettualità ESG, favorendo la collaborazione inter-funzionale;
- promuovere la cooperazione e la sinergia tra le Banche affiliate in termini di diffusione delle buone pratiche ed estensione dei Target al Gruppo.

Le **Cabine di Regia ESG delle Banche affiliate e Società controllate**, con la definizione del responsabile ESG della Cabina, individuato in un dirigente della Direzione Generale della Società/Banca e del referente ESG quale PMO della Cabina di Regia ESG della Società/Banca, hanno quale obiettivo primario quello di coordinare e monitorare le attività di competenza della Banca affiliata e Società per la realizzazione delle progettualità ESG di competenza, qualora previste nel Piano di Sostenibilità e le ulteriori attività in ambito ESG, favorendo la collaborazione interfunzionale all'interno della Banca/Società e con la Capogruppo e sviluppando una comune cultura ESG.

Per presidiare l'andamento delle iniziative ESG del Gruppo, sono previste riunioni periodiche, con cadenza minima trimestrale, delle Cabine di Regia ESG della Capogruppo e delle Banche affiliate e Società controllate. I flussi informativi prevedono che per le Banche affiliate e Società controllate venga inviato il verbale della Cabina di Regia ESG alla Capogruppo che prende atto dell'andamento delle iniziative di Sostenibilità sui singoli territori. La continua e salda collaborazione tra diverse funzioni interne del Gruppo garantisce che la sostenibilità e la gestione dei relativi impatti, rischi ed opportunità possano essere parte integrante della strategia aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca rivede periodicamente, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità e nel rispetto di quanto stabilito dalle politiche in ambito ESG tempo per tempo vigenti, l'efficacia dei processi di gestione del rischio climatico-ambientale.

f) Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno

Di seguito le principali responsabilità in materia di ESG che fanno capo alle Direzioni di Gruppo delineate all'interno dei rispettivi Regolamenti aziendali:

- la Direzione Credito, cui spetta il compito di curare, in collaborazione con la Direzione ESG e Rapporti Istituzionali, l'alimentazione e la manutenzione delle basi dati necessarie ad assicurare l'incorporazione dei fattori ESG e dei rischi ad essi associati all'interno dei processi e degli strumenti di concessione e gestione del credito;
- la Direzione Finanza assicura l'analisi del quadro normativo di riferimento e la definizione di strategie in ambito mercati e servizi finanziari, finanza sostenibile e prodotti di investimento assicurativo;
- la Direzione Risk Management cura l'integrazione dei fattori di rischio connessi agli aspetti climatici e ambientali nel processo di governo dei rischi, in linea con le aspettative dell'Autorità di vigilanza. In particolare, provvede a documentare tale categoria di rischi specificandone i canali di trasmissione e l'impatto sul profilo di rischio complessivo del Gruppo, tenendo in debita considerazione le vulnerabilità dei settori economici, dell'operatività del Gruppo e delle controparti con cui opera, sulla base di informazioni sia di carattere quantitativo sia qualitativo. Garantisce, pertanto, che tale categoria di rischi, al pari delle altre, sia individuata, valutata, monitorata, gestita e adeguatamente comunicata all'interno del Gruppo, anche mediante una reportistica dedicata;
- la Direzione Pianificazione cura e coordina la predisposizione e il monitoraggio, attraverso l'analisi dei consuntivi e delle politiche di assunzione del rischio e di allocazione del capitale, del Piano Strategico Pluriennale e del Piano Operativo Annuale del Gruppo e della Capogruppo contribuendo alla definizione degli obiettivi patrimoniali, reddituali e finanziari, all'integrazione degli obiettivi di sostenibilità rilevanti tra quelli definiti all'interno del Piano di Sostenibilità, integrando nelle attività di pianificazione i risultati della valutazione del contesto e delle esposizioni ai rischi di sostenibilità e climatici, e i presidi strategici definiti dal Gruppo;
- la Direzione ESG e Rapporti Istituzionali assicura il coordinamento e il monitoraggio delle progettualità in ambito ESG a supporto della Cabina di Regia ESG. Collabora con le Direzioni competenti alla definizione, attuazione e monitoraggio delle progettualità del Piano di

Sostenibilità. Si occupa, infine, dello svolgimento delle attività di comunicazione esterna del Piano e delle iniziative ESG;

- la Direzione Internal Audit valuta il presidio sui rischi che impattano il capitale (c.d. Risk to capital) e sui rischi che impattano la liquidità e il funding (c.d. Risk to liquidity and funding), ivi inclusi quelli climatici e ambientali.

h) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali

La governance di Gruppo è strutturata in modo da garantire un accurato livello di reporting e comunicazione tra le varie Direzioni, nonché verso il Consiglio di Amministrazione e con gli altri Organi societari. Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità esaminano:

- le relazioni periodiche presentate dalle Funzioni Aziendali di Controllo con i relativi Tableau de Bord, che includono anche i rischi ambientali;
- il Tableau Integrato di Gruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, contenenti anche le principali criticità riscontrate e le relative azioni correttive;
- la reportistica presentata dalla Direzione ESG e Rapporti Istituzionali in riferimento all'andamento del Piano di Sostenibilità che include le progettualità di mitigazione dei rischi climatico-ambientali;
- la specifica reportistica trimestrale consolidata della Direzione Risk Management "Report Rischi nel Contesto ESG", finalizzata alla declinazione degli impatti dei fattori climatici rispetto ai rischi verticali più rilevanti (rischio di credito, rischio strategico e di business, rischio di liquidità e finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo) con specifiche viste di dettaglio ed evidenza dei principali indicatori relativi. A titolo esemplificativo, per quanto al rischio di credito viene fornito focus distinto per quanto alle controparti corporate in termini di score ESG, con dettaglio per: i) rischio fisico in termini di score PRA – Physical Risk Alert, ii) score rischio di transizione, iii) collateral a garanzia in termini di rischio transizione, fisico e Classe APE;
- indicatori di primo livello e di secondo livello previsti all'interno del panel RAS.

Con riferimento alla frequenza delle riunioni avvenute nei primi sei mesi del 2025:

- il Comitato Rischi e Sostenibilità si è riunito con cadenza almeno mensile e ha trattato temi legati ai rischi climatici e ambientali e alla relativa strategia di business. Trimestralmente, inoltre, vengono riportati al Comitato gli aggiornamenti sul progresso delle iniziative strategiche ESG del Piano, tra cui temi legati ai rischi climatici e ambientali

- la Cabina di Regia si è riunita tre volte. In particolare, una sessione è stata dedicata alla definizione delle progettualità ESG del Piano di Sostenibilità 2025-2027, incluse le analisi sui rischi climatici ed ambientali.

i) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali

La politica remunerativa del Gruppo è allineata agli obiettivi strategici di breve e lungo periodo, volti alla creazione di valore per la comunità, i dipendenti, i clienti e tutti gli stakeholder del Gruppo. La politica di remunerazione è stata definita con lo scopo di garantire coerenza tra le remunerazioni, i risultati conseguiti, le direttrici di sviluppo attese, la sostenibilità delle iniziative svolte e una sana e prudente gestione dei rischi, oltre alla conformità al dettato normativo.

Il Gruppo fin dal 2022 ha iniziato un percorso volto progressivamente ad adottare nelle politiche di remunerazione relativamente agli obiettivi del personale più rilevante a livello consolidato con una implementazione di un set di obiettivi legati al rischio ambientale che nel 2025 ha individuato, come peraltro indicato nella precedente Informativa, obiettivi di business collegati al rischio ambientale e coerenti col piano di sostenibilità, ovvero:

- Impieghi sostenibili: nuova produzione Green delle Società del Gruppo nell'anno di riferimento;
- Risparmio gestito sostenibile: % Gestioni Patrimoniali sostenibili (ex art. 8/9 SFDR);

Gestione dei rischi

j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi

L'integrazione e la gestione dei rischi climatici e ambientali nel quadro normativo e di vigilanza prudenziale rappresenta un elemento di rilevante importanza per le Autorità di Vigilanza europee. Come indicato anche all'interno della "Guida BCE sui rischi climatici e ambientali", il processo che guida verso la transizione a un'economia maggiormente sostenibile comporta - allo stesso tempo - rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie; di contro i danni da eventi fisici indotti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono realizzare impatti molto significativi sull'economia reale e sul settore finanziario.

In tale contesto si inseriscono le previsioni relative alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali di BCE, tese ad assicurare una completa integrazione a livello dei rischi climatici e ambientali nella strategia del Gruppo, nonché nel sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di mitigarli e comunicarli nel rispetto dei requisiti regolamentari pertinenti.

Il Gruppo assicura centralità alla tematica dei rischi climatici e ambientali tramite molteplici attività avviate al fine di estendere l'impianto e il quadro di analisi già esistente, integrandole in maniera strutturata all'interno del più ampio *framework* di gestione dei rischi del Gruppo.

Nel corso dell'ultimo quadriennio, anche in riscontro ai confronti con l'Autorità di Vigilanza, il Gruppo ha avviato un progressivo processo di autovalutazione e allineamento alle Aspettative di Vigilanza sui rischi C&E articolato nelle seguenti tappe principali:

- nel 2021 con il primo questionario di autovalutazione rispetto al grado di allineamento alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali" di BCE (c.d. "Linee Guida BCE") relativa definizione di un primo Piano d'Azione finalizzato a consentire un pieno allineamento alle stesse. Nell'ambito del processo ICAAP e ILAAP il Gruppo ha già nel 2021 identificato alcuni ambiti evolutivi funzionali a rispondere alle mutate esigenze del contesto di business e regolamentare connessi all'analisi dei rischi climatici e ambientali e alla necessità di incorporare valutazioni relative all'evoluzione di tali rischi e dei loro impatti sul modello di business e il *framework* di controllo del Gruppo. In seno al *Risk Appetite Framework* (RAF), parimenti, è stato dato avvio al processo di graduale integrazione dei rischi climatici e ambientali con la previsione di primi indicatori di monitoraggio, quale espressione del processo di adeguamento del Gruppo, coerentemente a quanto avvenuto nel Resoconto ICAAP/ILAAP di Gruppo;
- nel 2022, il Gruppo è stato quindi coinvolto in due distinti esercizi: in prima istanza, la *Thematic Review* sui rischi C&E finalizzata a valutare la complessiva conformità del Gruppo rispetto alle già citate Linee Guida BCE e quindi al primo stress test regolamentare sui rischi climatici ed ambientali (CST2022). Lo stress test era strutturato su tre moduli finalizzati a valutare l'esposizione ai rischi climatici ed ambientali attraverso: i) questionario qualitativo sul *framework* di stress testing sui rischi climatici ed ambientali articolato su 11 aree tematiche; ii) definizione di due metriche climatiche volte a valutare il livello di esposizione e la sensibilità del Gruppo al rischio di transizione ad una economia a minore impatto sull'ambiente attraverso l'analisi dei ricavi e delle esposizioni riferite a controparti appartenenti a settori ad alta intensità di carbonio; iii) proiezioni *bottom-up* per quantificare gli impatti economici dei rischi climatici ed ambientali derivanti dal processo di aggiustamento verso un'economia più sostenibile e da eventi climatici estremi in termini di rischio di credito, mercato e operativo;
- nel 2023, con la formalizzazione della prima analisi di rilevanza dei rischi climatici e ambientali e la definizione di un nuovo "Piano strategico e operativo di integrazione dei rischi climatici e

ambientali" finalizzato a garantire una gestione sana, effettiva ed integrata dei rischi climatici e ambientali in termini di contesto operativo e strategia, governance e propensione al rischio e più generale di sistema di gestione dei rischi. Detto Piano si sostanzia in 21 iniziative – in arco piano 2023-2025 - articolate in cinque macro ambiti (valutazione di rilevanza, contesto operativo e strategia, governance e propensione al rischio, sistema di gestione dei rischi, rischio di credito), per ognuna delle quali vengono descritte le fasi e gli obiettivi intermedi e finali;

- nel 2024, tenendo conto del progressivo affinamento degli strumenti di misurazione in uso, il Gruppo ha da ultimo sensibilmente rafforzato la valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali, in particolar modo per quanto attiene al loro processo di identificazione (in termini di copertura settoriale e geografica e di canali di trasmissione), evidenziando come i rischi climatici e ambientali costituiscano, contemporaneamente, fattori di rischio di diverse categorie e sottocategorie di rischio esistenti e integrandoli, pertanto, all'interno di questi, nella Mappa dei Rischi di Gruppo;
- nel primo semestre 2025 sono state implementate ulteriori evoluzioni per quanto alla valutazione del rischio di transizione calcolato sul perimetro degli immobili residenziali a garanzia, in termini di analisi di sensitività - sulla base di scenari climatici NGFS - e impatti della transizione energetica in termini di deprezzamento cumulato (considerando i vincoli imposti dalla Direttiva UE/2024/1275, c.d. Energy Performance of Buildings Directive - EPBD sulla prestazione energetica nell'edilizia). Ulteriore elemento di evolutiva attiene la valutazione dei rischi ambientali non climatici per il perimetro imprese non finanziarie. In questo ambito è stata condotta una valutazione quantitativa per azienda e settore in termini di impatto e dipendenza dal capitale naturale, suddivisa per rischio fisico (degrado ecosistemico) e rischio di transizione (cambiamenti d'uso del suolo).

Il framework per la valutazione della rilevanza dei rischi climatici e ambientali risulta dettagliato con una vista di breve, medio e lungo periodo condizionata all'accadimento di scenari di transizione delle attività economiche e prevede le seguenti componenti:

- canali di trasmissione dei rischi;
- questionario di mappatura dei rischi climatici ambientali;
- indicatori di accertamento dell'esposizione e concentrazione;
- metodologie per l'analisi di rilevanza.

Come emerso ad esito dell'esecuzione del processo di valutazione della rilevanza dei rischi climatici e ambientali formalizzato nel marzo 2025, il giudizio del potenziale impatto dei rischi climatici e ambientali in via congiunta (a fattorizzazione dei giudizi dei singoli rischi esaminati) evidenzia, negli orizzonti temporali di breve e di medio periodo impatti non significativi e significativi nell'orizzonte di lungo periodo (principalmente riconducibile in termini di impatto su rischio di credito). In tal proposito, la porzione di portafoglio altamente vulnerabile (per cui comunque le percentuali di svalutazione appaiono contenute) risulta, pertanto, residuale e concentrata essenzialmente su determinati settori (Manifattura, Agricoltura, Distribuzione e Trasporto e Magazzinaggio) oltreché in specifiche regioni (ad esempio Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna), le quali scontano peculiarità territoriali (ad esempio elevati rischio idrogeologico e rischio frana).

Al fine di valutare e rappresentare gli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori di rischio climatico e ambientale nell'ambito del processo di valutazione di rilevanza, gli orizzonti temporali considerati per valutare e rappresentare gli effetti dei fattori di rischio climatico e ambientale risultano così declinati:

- Breve termine (BT): in pieno allineamento con l'orizzonte temporale utilizzato dal Gruppo negli esercizi di pianificazione, budget, ICAAP, stress test, etc., quindi a 3 anni dalla data di riferimento (i.e. 2027);
- Medio termine (MT): definito in considerazione del fatto che la transizione è un processo complesso che richiede per compiersi un numero di anni superiore a tre. Tale periodo è tuttavia fortemente legato agli obiettivi dichiarati dalla Politica Climatica del Parlamento Europeo, quindi a 7 anni dalla data di riferimento (i.e. 2030);
- Lungo termine (LT): definito in pieno allineamento all'orizzonte temporale definito nei target di decarbonizzazione dell'economia secondo l'Accordo di Parigi (i.e. 2050).

La metodologia di quantificazione dei rischi climatici e ambientali di Gruppo rappresenta una metodologia proprietaria specifica per categoria di rischio che fa uso di indicatori di stima del rischio di transizione e fisico sviluppati da terzi.

Il Gruppo risulta esposto ai rischi climatici e ambientali in maniera moderata grazie alla limitata vulnerabilità degli asset aziendali. Gli asset di Gruppo oggetto di potenziale perdita del valore da rischi climatici e ambientali sono da limitare agli impieghi verso imprese non finanziarie, le garanzie immobiliari a copertura del credito, la raccolta da imprese non finanziarie e il patrimonio mobiliare e immobiliare.

In particolare:

- per quanto riguarda il **rischio di credito e controparte**, l'analisi si è focalizzata sia sul portafoglio imprese che su quello dei privati. Nel primo caso, per mezzo dell'utilizzo di Risk Index basati su indicatori di bilancio e dimensioni legate all'attività economica quale proxy per la stima di variazione della Probabilità di Default (PD) e quantificazione dell'impatto in termini di Perdita attesa (ECL), nel secondo caso in funzione del delta PD a 1 anno prospettico;
- per quanto riguarda il **rischio operativo** viene eseguita considerando le perdite operative da eventi legati a rischi C&E, rilevate in Loss Data Collection e da Risk Control & Self Assessment;
- per quanto riguarda il **rischio di liquidità e finanziamento** viene eseguita sul perimetro sensibile al rischio fisico e al rischio di transizione, quindi sulla raccolta a vista, sugli impieghi rateali a scadenza e sui margini irrevocabili, associando a ogni classe di rischio C&E una percentuale di aumento dei deflussi di cassa e/o un decremento degli afflussi di cassa;
- per quanto al **rischio di mercato** viene eseguita sul portafoglio titoli di proprietà di Gruppo tramite l'indicatore Climate VaR (CVaR), con specifico riferimento ai titoli sovrani e corporate;
- in relazione al **rischio strategico e di business**, l'approccio concentra l'attenzione sui volumi di interessi attivi e commissioni attive generati dall'attività delle Banche affiliate, che risulterebbero potenzialmente a rischio nel contesto degli scenari climatici oggetto di analisi;
- da ultimo, in relazione al **rischio immobiliare** si focalizza sul portafoglio di immobili di proprietà di Gruppo, in termini di svalutazione cumulata rispetto all'ipotesi di verifica di un set di eventi di rischio fisico.

Di seguito un quadro sinottico che riassume i potenziali impatti dei fattori di rischio fisico e di transizione nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio, rispetto agli orizzonti di breve, medio e lungo periodo. Si precisa che la valutazione sia stata condotta secondo un approccio conservativo valutando gli impatti a livello di "bilancio statico", ovvero adottando delle soglie di giudizio e identificazione di possibili vulnerabilità ai rischi C&E secondo valutazione prudenziale.

Tipologia di rischio	Breve Periodo (2027)	Medio Periodo (2030)	Lungo Periodo (2050)
Valutazione congiunta rilevanza rischi climatici e ambientali	Non significativo	Non significativo	Significativo
di cui			
Rischio di credito e controparte	Non significativo	Non significativo	Significativo
Rischio di mercato	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio di liquidità e finanziamento	Non significativo	Non significativo	Limitatamente significativo

Tipologia di rischio	Breve Periodo (2027)	Medio Periodo (2030)	Lungo Periodo (2050)
Rischio operativo	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà	Limitatamente significativo	Limitatamente significativo	Significativo
Rischio strategico e di business	Non significativo	Non significativo	Limitatamente significativo
Rischio contenzioso e legale	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio reputazionale	Non significativo	Non significativo	Non significativo

k) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali

Nella strutturazione delle proprie attività, il Gruppo adotta approcci conformi agli standard e prassi internazionali; con particolare riferimento alla gestione dei rischi climatici e ambientali, il principale riferimento normativo è rappresentato dalla "Guida sui rischi climatici e ambientali" pubblicata da BCE nel novembre 2020.

Nella tassonomia dei rischi, che trova sintesi nella Mappa dei Rischi del Gruppo, i rischi C&E sono definiti come i "rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario". In relazione a ciò si evidenzia che, data la loro trasversalità, si configurano come rischi di 2° livello anche dei rischi di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

I rischi C&E possono essere principalmente suddivisi nelle seguenti due categorie:

- Rischio fisico: indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione;
- Rischio di transizione: indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

A partire da tali considerazioni, l'attività di valutazione della rilevanza è risultata altresì prodromica all'aggiornamento della mappatura dei rischi di Gruppo. L'adozione dell'approccio basato sui canali di trasmissione, ossia dell'albero causale che spiega la dipendenza dei rischi finanziari dai fattori di rischio climatici e ambientali per tramite dell'impatto diretto o indiretto che questi hanno sul valore economico degli asset finanziari del Gruppo (impatto microeconomico) e sul contesto di business in cui questi opera (impatto macroeconomico), ha consentito di valutare la rilevanza del degrado climatico e ambientale sui parametri di rischio, arrivando così a comprendere l'impatto dei correlati shock con viste declinate per portafoglio, tipologia di clientela, settore economico e geografia.

In generale, il quadro normativo di riferimento di Gruppo è rappresentato dal plesso normativo europeo e dalle linee guida delle autorità di vigilanza, ovvero:

Issuer	Quadro normativo esterno
BCBS	Principles for the effective management and supervision of climate-related financial risks
BCE	Guida sui rischi climatici e ambientali (27 novembre 2020)
Commissione Europea	Regolamento delegato (UE) 2139/2021
Commissione Europea	Regolamento delegato (UE) 2178/2021
Commissione Europea	Regolamento delegato (UE) 2453/2022
EBA	Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (29 maggio 2020)
EBA	Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (23 giugno 2021)
EBA	Orientamenti sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG) – EBA/GL/2025/01
EBA	Orientamenti relative all'analisi degli scenari ESG – EBA/GL/2025/02
Parlamento e Consiglio europeo	Direttiva (UE) 2025/794 del Parlamento e del Consiglio europeo

Il quadro normativo interno, sviluppato tenendo in considerazione le normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono linee guida, principi e definizioni e documenti più operativi, ovvero:

Issuer	Quadro normativo interno
Direzione ESG e Rapporti Istituzionali	Regolamento di Gruppo in ambito Sostenibilità
Direzione Finanza	Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari
Direzione Finanza	Procedura di definizione del processo di investimento nella gestione di portafogli su base individuale per clientela bancaria e non bancaria e nell'attività di gestione di portafoglio delegata
Direzione Credito	Strategia, Principi Generali e Linee Guida di Politica Creditizia di Gruppo
Direzione Credito	Regolamento di Gruppo per la concessione del credito

I) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Di seguito vengono descritte le principali metodologie e i processi implementati per determinare la materialità e i potenziali impatti di tali rischi per il Gruppo, e come questi vengono monitorati e gestiti. Con particolare riferimento all'identificazione e valutazione dei rischi ambientali, il framework di governo dei rischi prevede:

- processo di valutazione di rilevanza (*materiality assessment*) dei fattori di rischio ESG rispetto ai diversi rischi tradizionali, portafogli e famiglie di rischio. I rischi C&E si trasmettono sui rischi tradizionali per tramite dell'impatto diretto o indiretto che questi hanno sul valore economico degli asset finanziari del Gruppo (impatto microeconomico) e sul contesto di business in cui il Gruppo opera (impatto macroeconomico). L'analisi dei canali di trasmissione evidenzia che gli asset aziendali (i.e. impieghi, raccolta, liquidità, immobili di proprietà, etc.) potrebbero essere soggetti ad una riduzione di valore per effetto della transizione economica del paese e per effetto dell'acuirsi di eventi naturali catastrofici. La spinta verso un'economia sostenibile o l'accadere sempre più frequente di eventi fisici acuti potrebbe modificare la capacità reddituale, patrimoniale e di liquidità delle singole controparti a causa della modifica del merito creditizio, del valore degli immobili a garanzia, della disponibilità di conto corrente, etc.
- processo di identificazione e valutazione dei rischi ESG e reputazionali nell'ambito dei processi di concessione creditizia e nei servizi finanziari, attraverso l'applicazione di metriche di valutazione settoriali e di controparte, ovvero:
 - a) per quanto ai processi di concessione creditizia si evidenziano l'attenzione verso la sostenibilità ambientale e la mitigazione dei rischi fisici relativi agli immobili acquisiti a garanzia e, in generale, l'attenzione ai potenziali impatti sulle performance

economico-finanziarie e patrimoniali che potrebbero derivare dalle tendenze climatiche in atto o da specifici eventi, a causa del grado di esposizione ai rischi fisici e di transizione;

b) per quanto ai servizi finanziari si evidenziano: i) la considerazione di rischio di sostenibilità e dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità (cd. PAI) nel caso del servizio di consulenza in materia di investimenti, a seguito della raccolta e valutazione delle preferenze di sostenibilità del cliente, ii) la considerazione, all'interno della strategia di investimento adottata ai fini della valutazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità nell'ambito del servizio di gestione di portafogli, degli indicatori PAI di cui all'Allegato I del Regolamento 2022/1288 sia a livello di società che di singola linea di gestione patrimoniale (classificata ex art. 8 SFDR); iii) l'integrazione degli obblighi informativi a livello di prodotto resi per i prodotti light green (art. 8 SFDR) e dark green (art. 9 SFDR) a livello di informativa precontrattuale e rendicontazione periodica (par.6.1).

- conduzione di analisi di scenario. Per maggiori dettagli si rinvia alle lettere n) e o) della presente sezione;
- integrazione di specifici presidi di rischio dedicati alla valutazione dei rischi ESG per ciascuna famiglia di rischio (credito, mercato, liquidità e finanziamento, strategico e di business, operativo), con un focus particolare, nell'ambito dei rischi ambientali. Per maggiori dettagli si rinvia alla lettera r) della presente sezione.

m) Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali

Seppur in un contesto di generale affinamento, l'attività di mappatura geografica del territorio italiano in funzione del livello di rischio per i fattori di rischio fisico consente di individuare le aree a maggior rischio a cui il Gruppo risulta essere esposto.

Con riferimento alle soluzioni di investimento, preme sottolineare l'attenzione del Gruppo per i prodotti finanziari che promuovono caratteristiche ambientali o sociali o una combinazione di esse (e.g. prodotti finanziari conformi agli articoli 8 e 9 SFDR), anche attraverso l'adozione di una "Sustainability Risk Policy" dedicata alla gestione dei rischi di sostenibilità relativi ai suoi comparti. Questa policy include misure di esclusione su specifici settori e attività considerate controverse (Exclusion Policy), al fine di prevenire impatti negativi sugli investimenti e migliorare il profilo di sostenibilità del portafoglio. Infine, il Gruppo garantisce che i rischi di sostenibilità siano comunicati

in modo trasparente agli investitori attraverso il prospetto informativo, fornendo ex ante tutte le informazioni rilevanti sugli impatti ESG degli investimenti¹⁵.

Per quanto alle soluzioni di finanziamento si evidenziano – nel perimetro dei prodotti *green* - i mutui prima casa (Mutuo Privati Green) dedicato a all'acquisto di immobili ad alta efficienza energetica (classe energetica A e B). A partire dal 2024, il Gruppo ha introdotto il prodotto «Next Green», evoluzione del prodotto Mutuo Green, verso famiglie ed imprese, con l'obiettivo di incentivare la riqualificazione energetica degli immobili prevedendo, tra le destinazioni d'uso del finanziamento anche la ristrutturazione e la costruzione di unità immobiliari residenziali con classe energetica elevata. Inoltre, il catalogo d'offerta delle singole Banche affiliate vede la presenza di diversi prodotti destinati a supportare la riqualificazione energetica degli edifici o altri investimenti, anche di piccolo importo, che contribuiscono a vario titolo alla riduzione di emissioni

Per la clientela imprese, all'interno del Gruppo sono già attive diverse iniziative commerciali volte a supportare l'offerta di finanziamenti destinati alla realizzazione di impianti fotovoltaici per l'autoproduzione di energia elettrica. Nel 2024, inoltre, sono stati conclusi diversi finanziamenti ESG-linked, anche in pool con alcune Banche affiliate, incentivando le imprese finanziate al raggiungimento di obiettivi sostenibili, quali l'aumento dell'energia rinnovabile autoprodotta e/o acquistata, la diminuzione delle emissioni di Scope 1 e Scope 2 o dell'intensità carbonica.

n) Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali

Un elemento significativo per integrare nelle strategie aziendali i rischi e le opportunità connessi al cambiamento climatico, considerando le implicazioni anche di medio lungo termine, è costituito dall'analisi di scenario. L'analisi di scenario viene difatti utilizzata al fine di esplorare le potenziali vulnerabilità di portafoglio, in particolare quello creditizio, anche nell'ambito degli esercizi di stress test regolamentari o del processo ICAAP. In questo senso, nell'ambito dell'articolato set di analisi presenti nel Resoconto ICAAP/ILAAP al 31 dicembre 2024, nell'ottica di fornire una visione completa delle principali vulnerabilità del Gruppo riconducibili agli effetti e impatti dei rischi climatici, sono stati considerati:

¹⁵ Maggiori dettagli relativi ai criteri di esclusione sono descritti nella sezione "i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione" dell'informativa sui rischi sociali. Inoltre, le principali iniziative e target connesse alle soluzioni di investimento del Gruppo sono descritte nella sezione "Strategie e processi aziendali" della presente informativa sui rischi ambientali.

- scenari climatici NGFS Phase V ("*Orderly Transition – Net zero 2050*", "*Disorderly Transition – Delayed Transition*", "*Too little, too late - Fragmented World*" e "*Hot- house world – Current policies*");
- misurazione "bottom-up" del profilo di rischio, per cogliere in maniera puntuale la *sensitivity* degli attivi del Gruppo agli scenari di transizione climatica;
- simulazione di *short term* movimentando le transizioni a *default* della clientela imprese appartenente ai 22 settori NACE "*climate intensive*";
- simulazione di *long term* (al 2050 con passo annuale) relativa al portafoglio crediti al costo ammortizzato del Gruppo sul perimetro "clientela" (escluse controparti bancarie);
- misurazione del rischio di transizione sul portafoglio titoli di proprietà di Gruppo.

Relativamente allo sviluppo delle analisi bottom-up a livello di singola controparte, si precisa che il Gruppo applica una gamma di metodologie di misurazione del rischio climatico volta a cogliere l'impatto dei principali fattori di rischio sui relativi canali di trasmissione.

Si rimarca come all'interno del Resoconto ICAAP/ILAAP al 31 dicembre 2024 il Gruppo abbia previsto specifiche simulazioni per valutare i potenziali impatti in termini di rischio fisico e rischio di transizione e abbia ulteriormente rafforzato la valutazione di rilevanza, anch'essa oggetto di affinamento delle basi dati sottostanti.

o) Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuati e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità

Le attività descritte in questa sezione si costituiscono come processi che saranno incorporati in pianta stabile nel *framework* di gestione dei rischi di Gruppo e per i quali sono previsti progressivi consolidamenti ed integrazioni metodologiche, nonché una sempre maggior disponibilità e qualità delle informazioni sottostanti.

Dalle analisi finora condotte, il Gruppo determina un'esposizione ai rischi climatici e ambientali di entità non omogenea, con importanti differenze tra fattori di rischio. In generale, le risultanze delle valutazioni d'impatto finora condotte (valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali) evidenziano un livello di esposizione ai rischi climatici e ambientali moderata, grazie anche alla limitata vulnerabilità degli asset aziendali. Gli asset di Gruppo oggetto di potenziale perdita del valore da rischi climatici e ambientali sono da circoscrivere agli impieghi verso imprese non

finanziarie, le garanzie immobiliari a copertura del credito, la raccolta da imprese non finanziarie ed il patrimonio mobiliare e immobiliare.

p) Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti

Il tema della raccolta dati è di natura centrale per un corretto sviluppo e conseguente implementazione delle analisi relative ai rischi C&E. A tal fine il Gruppo ha predisposto un piano che di costituzione di un'unica base dati interna delle informazioni C&E a propria disposizione, raggiungibile grazie a una stretta collaborazione con info provider e dialogo con le controparti.

Nell'ambito del framework di valutazione dei rischi C&E, il Gruppo ha condotto e mantiene periodicamente aggiornate opportune analisi inerenti alla qualità e alla plausibilità delle informazioni climatiche e ambientali fornite da provider esterni e utilizzate nei processi del Risk Management e del Credito, valutando la plausibilità delle variabili proxy più significative utilizzate e la qualità delle informazioni messe a disposizione da fornitori terzi e delle metodologie utilizzate da tali fornitori per predisporre tali informazioni.

Ad oggi, le analisi sono strutturate a partire da robuste banche dati ed istituti di ricerca riconosciuti a livello nazionale o internazionale. In aggiunta ad essi, il Gruppo è supportato da info provider specializzati.

q) Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione

Nell'ambito del monitoraggio dei rischi, il Gruppo ha realizzato già da differenti esercizi un articolato set di indicatori per il monitoraggio dell'esposizione ai rischi climatici e ambientali all'interno del panel RAS di Gruppo. In particolare, all'interno del panel RAS di Gruppo risultano presenti un insieme di indicatori di primo livello - dotati di soglie di Allerta e Risk Tolerance progettati anche per essere in linea con le aspettative BCE - oltre ad un ulteriore set di indicatori di secondo livello.

In tema alla strategia di concessione di Gruppo, le Linee Guida di Politica Creditizia di Gruppo contemplano i fattori di rischio ESG declinando il livello di rischiosità settoriale, anche in relazione al grado di rischiosità ESG specifico del settore ed al contributo alle emissioni dello stesso (c.d. settori "CPRS Main"), quest'ultimo definito in conformità alle indicazioni contenute nel Risk Appetite Statement del Gruppo.

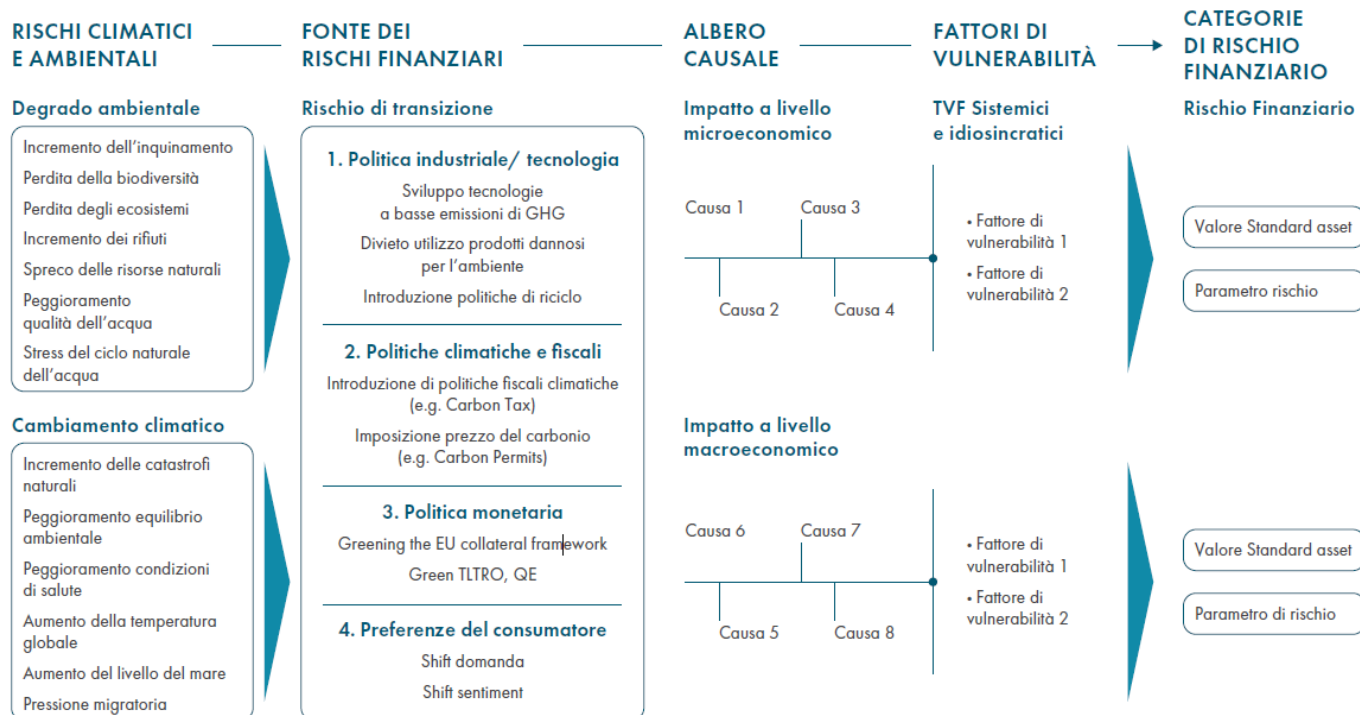
Il principio della Rafforzata Analisi di Sostenibilità ESG, richiede un'analisi sistematica delle dinamiche dei livelli di concentrazione nei suddetti settori CPRS Main e la definizione di azioni volte a favorire la progressiva crescita dei volumi di impieghi a supporto di iniziative di investimento sostenibili (sia nel caso di Imprese, che per Privati e Famiglie), in quanto coerenti con uno dei seguenti obiettivi regolamentari previsti dalla tassonomia europea.

r) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Il complessivo framework di identificazione dei rischi di Gruppo prevede l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali rispetto alle diverse tipologie di rischi tradizionali impattate. Tale approccio tiene in considerazione il fatto che l'impatto che i rischi climatici e ambientali può risultare "diretto" – ovvero in termini di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività – oppure "indiretto" (quale effetto di azioni legali o danni reputazionali che emergano qualora il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno l'ente a effetti ambientali avversi).

In linea con quanto proposto dal Comitato di Basilea nella sezione "Usage of traditional financial risk categories" del documento BCBS, "Climate related risk drivers and their transmission channels", (Apr. 2021), il Gruppo non ravvisa la necessità di creare una nuova categoria di rischio finanziario di primo livello nella Mappa dei rischi di Gruppo, piuttosto ritiene opportuno considerare i rischi climatici e ambientali come rischi di livello inferiore nell'ambito delle categorie di rischio finanziarie esistenti, cioè del rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio liquidità e finanziamento, rischio reputazionale, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, rischio strategico e di business.

La mappatura dei rischi C&E del Gruppo si completa con le analisi dei canali di trasmissione di suddetti fattori di rischio e dei loro potenziali impatti sui tradizionali rischi finanziari di primo livello identificati. In tal proposito si fornisce di seguito un elenco esemplificativo e non esaustivo.



La metodologia di trasmissione prevede la determinazione di:

- **rischi climatici e ambientali**, quelli cioè originati sia dal degrado ambientale (e.g. dall'incremento dell'inquinamento, dalla perdita della biodiversità, dalla perdita degli ecosistemi, dall'incremento dei rifiuti, dallo spreco delle risorse naturali, dal peggioramento della qualità dell'acqua e dallo stress del ciclo naturale dell'acqua) sia dal cambiamento climatico (e.g. dall'incremento delle catastrofi naturali, dal peggioramento dell'equilibrio ambientale, dal peggioramento delle condizioni di salute, dall'aumento della temperatura globale, dall'aumento del livello del mare e quindi dalla pressione migratoria);
- **fonti di rischio finanziario**, cioè i driver di rischio e loro determinanti che generano il rischio di transizione (tra cui l'evoluzione normativa, l'evoluzione della politica fiscale, il progresso tecnologico, l'evoluzione delle preferenze dei consumatori a favore e difesa dell'ambiente) e il rischio fisico (tra cui l'accadere di eventi acuti, eventi cronici, eterogeneità geografica);
- **albero causale**, cioè l'insieme di cause che, a livello microeconomico di singola controparte e a livello macroeconomico di sistema, spiega l'impatto dei rischi di transizione e fisico sui fattori di vulnerabilità del business del Gruppo;
- **fattori di vulnerabilità** (Transition vulnerability factors, Physical vulnerability factors), cioè gli elementi che rendono il modello di business e la strategia del Gruppo vulnerabile ai rischi

climatico-ambientali, o in altri termini, parametri di rischio rispetto ai quali si valuta la rilevanza dei rischi climatici e ambientali.

Il Gruppo, quindi, utilizza tale metodo per comprendere l'impatto degli shock climatici e ambientali sui parametri di rischio per linea di business (impieghi, raccolta, gestioni patrimoniali, servizi bancassicurativi, etc.) e con viste declinate per portafoglio, tipologia di clientela, settore economico e geografia.

Si evidenzia comunque che tale processo di individuazione dei fattori di rischio e valutazione della rilevanza dei rischi climatici e ambientali risulta essere caratterizzato da un continuo irrobustimento.

Di seguito un quadro sinottico che riassume i potenziali impatti dei fattori di rischio fisico e di transizione nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio, rispetto agli orizzonti di breve, medio e lungo periodo. Si precisa che il Gruppo ha condotto le proprie analisi secondo un approccio conservativo valutando gli impatti a livello di "bilancio statico", ovvero adottando delle soglie di giudizio e identificazione di possibili vulnerabilità ai rischi C&E secondo la seguente valutazione prudentiale.

Con riferimento ai differenti rischi presi in esame si elencano gli specifici driver e canali analizzati dal Gruppo in relazione ai diversi aspetti ed elementi correlati agli ambiti climatici presi in considerazione.

Con riferimento al **rischio di credito**, alla data del 31 dicembre 2024, il Gruppo risulta esposto ai rischi climatici e ambientali in misura non significativa negli orizzonti temporali di breve e medio periodo e in misura maggiormente rilevante nell'orizzonte di lungo periodo. Tale fenomeno, in linea con le quantificazioni precedentemente effettuate sul 31 dicembre 2023, evidenzia globalmente un live peggioramento delle proiezioni delle perdite attese per tutti gli scenari precedentemente utilizzati e tutti gli orizzonti temporali primariamente dovuti a: i) un peggioramento (in termini di severità e accelerazione) degli scenari pubblicati da NGFS in termini di riflessi macroeconomici e finanziari; ii) la riduzione del tempo disponibili per sostenere la transizione e la conseguente prima fase di anticipazione degli impatti tra breve e medio periodo (il breve periodo assorbe parte dell'impatto del medio periodo rispetto la pregressa analisi di rilevanza). Nello scenario a maggiore rischio di transizione (Net Zero 2050 I Orderly Transition), l'incremento delle perdite attese da modello (ECL) appare limitato ed economicamente sostenibile per il Gruppo – compreso in un range tra il +3,2% (nel breve periodo) e il +10,3% (nel lungo periodo).

Con riferimento ai settori economici rilevanti, l'Agricoltura evidenzia i primari profili di attenzione in tutti gli orizzonti temporali nonché la stessa Manifattura, ancorché in via più contenuta. Tra i settori non ritenuti prioritari come quelli delle utilities (settore dell'energia e dei servizi – acqua / rifiuti) possono manifestare impatti significativi in tutti gli orizzonti.

Con riferimento al **rischio di mercato** l'impatto dei rischi climatici risulta non significativo per tutti gli orizzonti temporali, assumendo altresì una tendenza moderatamente crescente lungo essi. Anche rispetto ai rischi ambientali, valutati rispetto al portafoglio corporate, si rileva un livello di rischio basso in tutti gli scenari considerati. Per quanto concerne i rischi climatici l'analisi degli impatti sul portafoglio complessivo al 31 dicembre 2024 evidenzia effetti più elevati nello scenario Net Zero 2050; considerando congiuntamente l'effetto degli altri scenari in esame (Current Policies, Delayed Transition, Fragmented World) oltre al Net Zero, le perdite potenziali per effetti climatici risultano ampiamente al di sotto della soglia di significatività dell'1%.

Con riferimento al **rischio di liquidità e finanziamento** l'impatto dei rischi climatici e ambientali sugli indicatori di liquidità LCR e NSFR risulta non significativo negli orizzonti temporali di breve e medio periodo e diventa più rilevante, anche se ad effetto contenuto, nel lungo periodo (giudizio limitatamente significativo). Il range di variabilità nel breve periodo è 0,1% - 1,37% per NSFR e 0% - 2% per LCR; mentre nel lungo periodo 1,27% - 3,58% per NSFR e 1,49% - 6,04% per LCR.

Per quanto all'esposizione del Gruppo a **rischio operativo** la rilevanza dei rischi climatici e ambientali è ritenuta non significativa, stante la materialità sul Mintr nonché sulla base delle due specifiche valutazioni congiunte in termini di incidenza nella Loss Data Collection di Gruppo ed evidenze derivanti dalla campagna di Risk Control and Self-Assessment condotta. Nello specifico, l'analisi della Loss Data Collection di Gruppo evidenzia che, alla data del 31 dicembre 2024, il numero di perdita dovuti a fenomeni climatici e ambientali è pari all'1,7% del totale delle perdite operative (importo, anche se preso per intero e non valutato sul singolo anno, non comporterebbe una variazione percentuale del rapporto perdite sul Mintr superiore all'1%), mentre per quanto alla campagna di RCSA declinata specificatamente in un'ottica climate il rischio residuo derivante risulta qualificato come "Basso" per tutti gli orizzonti temporali oggetto di valutazione. .

Per quanto al **rischio immobiliare del portafoglio di proprietà** il Gruppo appare vulnerabile agli eventi climatici e ambientali, con incidenza limitatamente significativa nel breve e medio periodo e significativa nel lungo periodo (variazione del valore degli immobili di riferimento pari o inferiore al 5% nel breve e medio periodo e pari o inferiore al 10% nel lungo periodo). Le perdite di valore

degli immobili a seguito della manifestazione di eventi fisici acuti (alluvione, incendio, frana) risultano meno significative nel breve periodo (forchetta compresa tra -3,03% e -3,16%) rispetto al medio (forchetta compresa tra -3,27% e -3,58%) e nel lungo periodo (forchetta compresa tra -5,01% e -7,02%).

Per quanto al **rischio strategico e di business** l'impatto dei rischi climatici e ambientali sui ricavi lordi risulta non significativo nel breve e nel medio termine (riportando ricavi a rischio rispettivamente dello 0,4% e 0,5% rispetto al totale nello scenario più sfavorevole) e lievemente significativo nel lungo periodo (nella forchetta compresa tra lo 0,9% e l'1,2%). I valori massimi sono rilevati nello scenario Orderly Transition | Net Zero 2050, mentre gli altri scenari mostrano impatti leggermente più miti nell'orizzonte di più lungo termine e sostanzialmente neutri nei periodi più brevi.

Per quanto al **rischio reputazionale** le perdite derivanti da danni reputazionali climatici e ambientali risultano non significative. Dai dati raccolti mediante lo svolgimento di una Campagna Reputational Risk Assessment, declinata specificatamente in un'ottica climate, si evidenzia un rischio residuo basso per tutti gli orizzonti temporali oggetto di valutazione.

Per quanto al **rischio contenzioso e legale** le perdite derivanti da "*climate litigation*" risultano non significative. La Loss Data Collection di Gruppo evidenzia la presenza, alla data del 31 dicembre 2024, di un unico evento climatico ambientale con impatti in termini di rischio di contenzioso e legale. La campagna di Risk and Control Self-Assessment declinata in un'ottica climate realizzata nel 2024 prendendo in considerazione specificatamente scenari con impatto sul rischio di contenzioso e legale, evidenzia un rischio residuo basso per tutti gli orizzonti temporali oggetto di valutazione.

Tabella 2 — Informazioni qualitative sul rischio sociale
Strategie e processi aziendali

a) Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

La strategia di sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale, pienamente integrata nel Piano Strategico di Gruppo, facendo leva sulle caratteristiche distintive del credito cooperativo, si pone l'obiettivo di accompagnare la clientela, i soci e le comunità in cui opera nella transizione ambientale e sociale.

Con il Piano di Sostenibilità 2025-2027 il Gruppo Cassa Centrale persegue il percorso di valorizzazione della dimensione "S" della strategia ESG che tenga conto della cultura etica e cooperativa come elementi distintivi del Gruppo. In particolare, con il nuovo Piano, il Gruppo Cassa Centrale rinnova il proprio impegno nel:

- **valorizzare la specificità cooperativa** favorendo l'ingresso di nuovi giovani soci e promuovendo l'educazione finanziaria;
- **mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore** attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG;
- **accrescere le competenze ESG** definendo programmi formativi specialistici calibrati sulle necessità delle diverse Direzioni aziendali;
- **sviluppare un ambiente inclusivo e migliorare il benessere delle persone** attraverso programmi di work-life balance e l'ottenimento di certificazioni sulla parità di genere.

In riferimento a questi ambiti di intervento, sono dettagliati di seguito i target e le iniziative del Piano:

Area ESG	Target al 2027	Principali aggiornamenti al 30.06.25
Comunità e Soci	C. Cooperazione e Territorio <ul style="list-style-type: none"> • 30.000 nuovi giovani soci (i.e. età inferiore ai 30 anni) 	Status: avviate attività ed incontri interni in ottica di predisposizione di un Piano di comunicazione dedicato e condiviso con le Banche affiliate

Area ESG	Target al 2027	Principali aggiornamenti al 30.06.25
	D. Filiera Fornitura Responsabile <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei fornitori ordinari e strategici secondo criteri ESG 	Status: <ul style="list-style-type: none"> avviate le analisi dell'albo fornitori del Gruppo per effettuare assessment dello stato as-is; definito un processo di valutazione ESG con l'obiettivo di classificare i fornitori sulla base di Score ESG, di rischio fisico e di KPI per la valutazione e il monitoraggio del profilo ESG; effettuate integrazioni al Codice di Condotta e al Piano di Cooperazione fornitori.
Persone	G. Tutela e Sviluppo Del Capitale Umano <ul style="list-style-type: none"> Certificazione ISO 45001 «Sistema di gestione Salute e Sicurezza» 	Status: effettuata attività di monitoraggio dei processi a presidio della certificazione e di analisi del report dell'ente certificatore per individuare spunti di miglioramento
	G. Tutela e Sviluppo Del Capitale Umano <ul style="list-style-type: none"> Partecipazione alle proposte formative annuali in ambito ESG da parte di almeno il 70% degli esponenti aziendali e dei dipendenti 	Status: <ul style="list-style-type: none"> Esponenti aziendali: effettuato corso di formazione per intermediari finanziari su tematiche di climate risk e programmati per settembre 2025 percorsi formativi relativi alla strategia ESG e alla nuova Rendicontazione di Sostenibilità; Dipendenti: sviluppate e condivise pillole formative e collana formativa composta da quattro percorsi all'interno delle piattaforme e-learning di Gruppo per l'approfondimento delle tematiche ESG. Inoltre, sono stati programmati per l'autunno 2025 ulteriori incontri dedicati alle tematiche ESG¹⁶
	H. Diversità, Equità ed Inclusione <ul style="list-style-type: none"> 40% delle Banche/Società di Gruppo con Certificazione Parità di Genere UNI PDR 125:2022 	Status: avviata l'attività di pianificazione e supporto consulenziale alle Banche e Società del Gruppo nel processo di conseguimento e mantenimento della Certificazione, anche attraverso la condivisione di un piano di formazione dedicato

Inoltre, sono state avviate ulteriori iniziative ricomprese nell'ambito sociale della strategia di sostenibilità del Gruppo, tra cui:

- la definizione di una partnership con Valore D¹⁷, per definire attività formative per il Top Management e per i dipendenti del Gruppo in ambito di equilibrio di genere e cultura inclusiva;
- l'attenzione allo sviluppo di un ambiente inclusivo e migliorare il benessere delle persone attraverso programmi di work-life balance, in particolare sono state attivate iniziative, anche da parte di alcune BCC del Gruppo, in ambito di benessere psicologico, coaching e ascolto.

Inoltre, in linea con i principi del Global Compact promosso dall'ONU e gli Obiettivi per lo Sviluppo

¹⁶ La prima edizione della Masterclass 2025 - ESG in azione dedicata ai Referenti ESG delle Banche e Società del Gruppo è stata già svolta a maggio 2025.

¹⁷ Valore D è un'associazione di imprese in Italia che promuove l'equilibrio di genere e una cultura inclusiva nelle organizzazioni e nel Paese attraverso il confronto e la condivisione interaziendale

Sostenibile - Sustainable Development Goals, (SDGs) - previsti nell'Agenda 2030 e in coerenza con le Policy specifiche adottate in materia di ambiente, diversità, diritti umani e anticorruzione, il Gruppo:

- contribuisce a promuovere i diritti umani al fine di garantire integrità e dignità personale, il diritto alla salute e la sicurezza, evitando qualsiasi violazione diretta o indiretta dei diritti fondamentali della vita e della libertà individuale;
- ha sancito i propri impegni sulla diversità ed inclusione attraverso la redazione di un piano strategico DE&I sviluppato dalla Capogruppo insieme al Comitato Guida per la Parità di genere;
- si impegna a non impiegare lavoro minorile, rifiutare il lavoro forzato, tutelare la dignità personale, evitare rapporti commerciali lesivi dei diritti della persona, evitare prassi discriminatorie, favorire la libertà di associazione e di contrattazione collettiva, tutelare la salute e sicurezza dei lavoratori, sostenere le Comunità locali, rispettare la privacy e le informazioni riservate, offrire condizioni lavorative dignitose;
- contribuisce alla lotta contro la corruzione, a rendere trasparenti situazioni, anche solo potenziali, di conflitto di interessi, ad agire nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, i Pubblici Ufficiali, i Soggetti incaricati di un pubblico servizio, l'Autorità di Vigilanza e altre Autorità con la rigorosa osservanza formale e sostanziale della normativa.

c) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società

Nello svolgimento delle attività il Gruppo persegue i principi di trasparenza, correttezza, lealtà, integrità ed indipendenza individuando le proprie scelte in coerenza con i propri obiettivi di business. In tale contesto ha definito uno specifico set di politiche e linee guida ("Politica sui diritti umani", "Politica ambientale", "Politica sulla diversità, equità e inclusione", "Politica anticorruzione", "Politica sulle operazioni di intermediazioni di armamenti", "Policy di Gruppo in ambito ESG per la Concessione del Credito", "Politica di Gruppo in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro", "Politica a sostegno della genitorialità attiva", "Codice Etico" e "Carta dei Valori del Credito Cooperativo") al fine di ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti da rispettare afferenti alla sfera "S", social, dell'ESG.

Il Gruppo, inoltre, si impegna a mantenere un dialogo costante con i propri stakeholder promuovendo una comunicazione attiva attraverso i canali disponibili sul proprio sito istituzionale,

che permettono di raccogliere opinioni, quesiti e suggerimenti relativi alle tematiche di sostenibilità. Questi canali rappresentano strumenti essenziali per costruire una strategia di sostenibilità solida e condivisa, che rispecchi le aspettative e le necessità di tutte le parti interessate.

Sono continuate, infine, anche per il 2025 le iniziative di incontro con i clienti e con le Banche affiliate per la promozione della finanza sostenibile dedicati a temi quali trend di mercato e sostenibilità, cambiamento climatico e sostenibilità finanziaria e finanza comportamentale.

Governance

d) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue: i) attività a favore della comunità e della società, ii) rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro, iii) protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti, iv) diritti umani

Ad integrazione di quanto già riportato in precedenza, il Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità approva:

- il Codice Etico di Gruppo, che richiama i valori cooperativi e precisa, inoltre, che il Gruppo Cassa Centrale conforma la propria condotta ai valori della professionalità, del rispetto sostanziale e formale delle leggi, della trasparenza, della lealtà, della correttezza, dell'integrità, dell'equità e dell'etica professionale. Il Codice di Gruppo orienta, in coerenza con tali valori, i comportamenti individuali, anche nella consapevolezza che la considerazione delle istanze sociali e ambientali contribuisce a minimizzare l'esposizione ai rischi propri dell'attività bancaria e delle attività ad essa strumentali e ai rischi di compliance nonché a rafforzare la reputazione aziendale. Quanto riportato nel Codice Etico si applica ai rapporti del Gruppo con i propri dipendenti, con i soci cooperatori delle Banche affiliate, con i clienti, con i fornitori, con le comunità e con l'ambiente.
- il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 (di seguito anche "Modello") di cui Cassa Centrale Banca si è dotata a partire dal 2008 e che si impegna ad aggiornare costantemente alla luce di (i) evoluzioni del contesto normativo, (ii) modifiche che interessano la struttura organizzativa ovvero il contesto operativo o di (iii) ogni altra fattispecie in cui la Società ne ravvisi la necessità. Il Modello definisce i presidi di controllo finalizzati a prevenire i reati di cui al D. Lgs. 231/2001, compresi quei reati che si sostanziano nel

compimento di azioni corruttive, e contribuisce a migliorare la governance aziendale e a mitigare eventuali rischi reputazionali o di immagine;

- la “Politica Diversità, Equità e Inclusione”, che specifica i principi, gli obiettivi e le linee guida che definiscono l'impegno di Cassa Centrale Banca nei confronti dei temi relativi alla valorizzazione delle diversità, dell'equità e dell'inclusione considerate leve fondamentali per rendere le persone al suo interno capaci di creare una cultura organizzativa inclusiva, rispecchiare, comprendere e valorizzare le diversità, promuovendo un clima di benessere e progresso sociale, al fine di garantire un ambiente di lavoro equo;
- la “Policy a sostegno della genitorialità attiva”, con l'obiettivo di descrivere le azioni adottate dalla Capogruppo per supportare i dipendenti - che siano anche genitori - nella conciliazione tra vita privata e vita lavorativa;
- la “Politica Anticorruzione”, che descrive la politica adottata dal Gruppo per ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti al fine di mitigare il rischio di violazioni di norme in materia di corruzione;
- il Regolamento di Gruppo in materia di *Whistleblowing*, che ha l'obiettivo di fornire le linee guida da seguire per la segnalazione di atti o fatti che possano costituire una violazione, fra l'altro (i) delle norme, interne ed esterne, disciplinanti l'Attività bancaria, finanziaria o di distribuzione assicurativa, incluse le relative attività connesse e strumentali, (ii) dei principi e alle regole di comportamento contenute nel Codice Etico, (iii) del MOG 231/2001 della Società di appartenenza in materia di antiriciclaggio, effettuate da Collaboratori o Esponenti aziendali nello svolgimento delle proprie mansioni professionali;
- la Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti che identifica i parametri secondo cui il Gruppo valuta e regola i rapporti con le imprese operanti nel settore delle armi, siano esse ad uso civile o militare, nel rispetto di quanto disposto dall'Art. 41 della Costituzione Italiana, nei limiti della dimensione legale dell'attività di impresa, dunque “*non in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana*”;
- la “Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari”, in cui sono individuati e formalizzati i presidi e le misure volte a (i) integrare i rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni; (ii) considerare i principali effetti negativi, sui fattori di sostenibilità, delle decisioni di investimento e delle consulenze materia di investimenti o di assicurazioni; (iii) classificare i prodotti finanziari e definire i livelli di *disclosure* previsti in sede precontrattuale e di rendicontazione periodica;

- il Regolamento di Gruppo in materia di gestione della spesa, in cui è disciplinato il processo di gestione della spesa in tutte le sue fasi includendo una valutazione dei propri fornitori basandosi anche su aspetti ambientali, sociali e di governance.

e) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione

La definizione delle linee strategiche e politiche di Gruppo in materia di sostenibilità, nonché le Policy e i Regolamenti di cui al punto precedente, sono approvate dal Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato endo-consiliare Rischi e Sostenibilità. Per i dettagli si rimanda a quanto descritto all'interno della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) e g).

f) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali

La governance di Gruppo è strutturata in modo da garantire un accurato livello di reporting e comunicazione tra le varie Direzioni, nonché verso il Consiglio di Amministrazione e con gli altri Organi societari. Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità esaminano, e in alcuni casi approvano:

- lo stato avanzamento delle progettualità del Piano di Sostenibilità e il conseguimento degli obiettivi del Piano stesso con cadenza trimestrale;
- la relazione annuale sulle segnalazioni in merito a sospetti episodi di corruzione e/o sospette violazioni della normativa di riferimento possono pervenire anche attraverso il Sistema interno di segnalazione delle violazioni (c.d. *whistleblowing*);
- la Reportistica di sostenibilità, con riferimento alla rilevazione puntuale di eventuali episodi di corruzione, di violazione del Codice Etico, nonché eventuali reclami bancari e altre controversie.

Il Gruppo attua inoltre un monitoraggio quotidiano dei rischi reputazionali attraverso la rassegna stampa quotidiana.

Con riferimento alla frequenza delle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità avvenute nel primo semestre del 2025 si rimanda alle informazioni riportate all'interno della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera h).

g) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi sociali

La politica di remunerazione del Gruppo è allineata agli obiettivi strategici di breve e lungo periodo, volti alla creazione di valore per la comunità, i dipendenti, i clienti e tutti gli stakeholder del Gruppo. La politica di remunerazione è stata definita con lo scopo di garantire coerenza tra le remunerazioni, i risultati conseguiti, le direttrici di sviluppo attese, la sostenibilità delle iniziative svolte e una sana e prudente gestione dei rischi, oltre alla conformità al dettato normativo.

Fin dal 2024 il Gruppo ha adottato nelle politiche di remunerazione relativamente agli obiettivi del personale più rilevante a livello consolidato un macro-indicatore, articolato in sotto obiettivi e nel cui ambito è previsto un obiettivo connesso ai rischi sociali. Trattavasi dell'esecuzione dei Piani di Formazione ESG rivolti agli Organi sociali e ai dipendenti di tutte le Società del Gruppo. In tale contesto formativo, ancora oggi, il catalogo corsi prevede anche aspetti formativi da ricollegarsi, ad esempio, al rispetto delle norme di educazione civica, al mantenimento di standard di sicurezza sul lavoro adeguati e al più ampio campo dell'uguaglianza, della diversità e dell'inclusione sociale.

Per il 2025 il macro-indicatore in questione prevede un sotto obiettivo legato all'ottenimento della certificazione della parità di genere da parte delle Banche e delle Società del Gruppo, che riflette la volontà di legare la remunerazione al più ampio campo della diversità e dell'inclusione sociale. Inoltre, si evidenzia che per il personale più rilevante di Capogruppo la potenziale erogazione di remunerazione variabile risulta subordinata all'eventuale aggiornamento della fruizione di corsi di formazione obbligatori attinenti all'ambito della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Gestione dei rischi

h) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali

Il quadro normativo e regolamentare interno è sviluppato al fine di rendere concreti i principi e i valori declinati nel Codice Etico di Gruppo e di tutte le Politiche e i Regolamenti di cui alla lettera d) della presente sezione.

Il Gruppo considera i rischi ESG come potenziali driver di tutte le categorie di rischi tradizionali. Per tale motivo, partendo dall'analisi della normativa di riferimento e in linea con quanto previsto dalle aspettative di Vigilanza, il processo di identificazione dei rischi climatico-ambientali, sociali e di governance ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto è stato negli anni aggiornato, prevedendo l'inclusione di nuove sotto-categorie di rischio nella Mappa dei Rischi di Gruppo al fine di cogliere pienamente l'impatto dei rischi climatici e ambientali, sociali e di governance sulle principali

categorie di rischio esistenti (rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business). Le relative definizioni sono state integrate all'interno della Mappa dei Rischi di Gruppo.

i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

La valutazione delle esposizioni sensibili ai rischi sociali, per quanto al perimetro delle controparti imprese non finanziarie presenti nel portafoglio creditizio del Gruppo viene realizzata sulla base dell'utilizzo di score di rischio, fornito da un data provider esterno, che misura il livello di adeguatezza rispetto ai fattori (c.d. "EBA Factors") suggeriti dall'EBA nel documento "EBA report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms" (EBA/REP/2021/18), ovvero aree informative da tenere in considerazione nella valutazione ESG. Nella costruzione di tali score S vengono considerate una serie di variabili inerenti alla stessa tematica, attribuendo per ciascun fattore viene fornito un indicatore in scala 1 (livello migliore) – 3 (livello peggiore), ovvero:

- Comunità e società: impatto sociale sulla comunità locale
- Rapporto con i dipendenti: qualità del rapporto con i dipendenti
- Rapporto coi clienti: qualità del rapporto con i clienti
- Diritti umani: rispetto dei diritti umani
- Povertà e carestie: opportunità per gruppi economicamente svantaggiati

In tema consulenza in materia di investimenti e di gestione del risparmio il Gruppo ha formalizzato all'interno della "Policy in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari" i presidi e le misure volte a:

- integrare i rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni;
- considerare i principali effetti negativi, sui fattori di sostenibilità, delle decisioni di investimento e delle consulenze materia di investimenti o di assicurazioni;
- classificare i prodotti finanziari e definire i livelli di disclosure previsti in sede precontrattuale e di rendicontazione periodica.

I presidi di sostenibilità prevedono un approccio articolato nei seguenti tre step:

- Negative screening, prevede la conduzione di un'analisi degli investimenti diretti al fine di applicare criteri di esclusione/limitazione degli strumenti finanziari. Per determinati

emittenti/strumenti finanziari, queste esclusioni o limitazioni possono essere superate mediante appositi iter autorizzativi. In particolare:

- i. Screening negativo per emittenti societari: basato sull'esclusione dal potenziale universo investibile di emittenti; societari operanti nei settori della produzione di mine antiuomo e bombe a grappolo, attività proibite rispettivamente dal Trattato di Ottawa e dal Trattato di Oslo;
 - ii. Screening negativo condizionato per emittenti governativi: nel caso di investimenti in strumenti finanziari di emittenti governativi non appartenenti all'OCSE è prevista un'analisi dedicata volta a valutare il rispetto e l'allineamento di uno specifico Paese ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS o Sustainable Development Goals - SDGs) definiti dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 in ambito economico, sociale ed ecologico;
 - iii. Screening negativo riservato a strumenti finanziari speculativi su materie prime alimentari: basato sull'esclusione dal potenziale universo investibile di strumenti finanziari (ETC, futures, etc.) aventi come sottostante prodotti agricoli (a titoli esemplificativo caffè, cacao, zucchero, mais, soia, riso, cereali), allo scopo di non incoraggiare la speculazione su materie prime alimentari.
- Positive screening, prevede una selezione degli investimenti sulla base delle valutazioni fornite dagli info-provider (rating ESG), dagli emittenti o dai produttori di tali strumenti, al fine di individuarne le caratteristiche o gli obiettivi ambientali e/o sociali;
 - Allineamento con SFDR/TR, la definizione di soglie strategiche di investimenti con caratteristiche o obiettivi ambientali e/o sociali consente di classificare le linee di gestione come di seguito:
 - i. prodotto finanziario ex art. 8 SFDR (light green): presentano una quota pari almeno al 70% del patrimonio complessivo investita in strumenti o prodotti finanziari di emittenti selezionati secondo i criteri di screening sopra descritti;
 - ii. prodotto finanziario ex art. 9 SFDR (dark green): presentano una quota pari almeno al 90% del patrimonio complessivo investita in strumenti o prodotti finanziari di emittenti selezionati secondo i criteri di screening sopra descritti;
 - iii. altri prodotti non rientranti nelle categorie precedenti, che integrano i rischi di Sostenibilità nelle decisioni di investimento.

Con riferimento alla gestione dei fornitori il Gruppo si impegna a mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG.

j) Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali

Il Gruppo contribuisce allo sviluppo del patrimonio economico, intellettuale e sociale delle comunità in cui svolge la propria attività, sostenendo e promuovendo tramite erogazioni liberali e sponsorizzazioni, le iniziative umanitarie e di solidarietà, culturali e sportive, finalizzate al sostegno e allo sviluppo delle stesse.

I progetti e le iniziative a favore delle Comunità sono sottoposti ad analisi di fattibilità valorizzando, nella distribuzione degli interventi, la ricaduta e il benessere generato dagli stessi. In questo senso le Banche affiliate sostengono e promuovono, tramite erogazioni liberali e sponsorizzazioni, iniziative di beneficenza e di solidarietà, culturali e sportive, finanziano attività di studio, ricerca e sviluppo del territorio; tutto ciò col fine di contribuire attivamente al sostegno e alla crescita delle Comunità.

Il Gruppo si impegna nella crescente sensibilizzazione dei propri Clienti verso scelte di sostenibilità socio-ambientali attraverso:

- l'offerta di prodotti e servizi di finanziamento e di investimento sostenibili e responsabili, che integrano criteri ambientali, sociali e di governance (ESG);
- l'attività di educazione finanziaria rivolta ai Clienti finalizzata alla comprensione delle conseguenze ambientali e sociali delle loro scelte di investimento.

Nella tabella che segue vengono riportati le principali tematiche afferenti alla dimensione "S - social", e relativi presidi¹⁸:

Tematica	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
Well-being, conciliazione vita lavoro e welfare aziendale	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme	Salute e sicurezza sul lavoro e di stress lavoro-correlato	<ul style="list-style-type: none"> • Politica di Gruppo per la gestione della salute e sicurezza sul lavoro • Regolamento di Capogruppo sul Sistema di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro

¹⁸ L'informazione è riportata anche nella Rendicontazione consolidata di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale per l'anno 2024. La Rendicontazione è pubblicamente consultabile sul sito istituzionale di Cassa Centrale al seguente link: [Rendicontazione di Sostenibilità | Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano](#)

Tematica	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
Formazione e sviluppo delle competenze	Rischio reputazionale Rischio strategico e di business	Non soddisfacimento delle aspettative dei Collaboratori in termini di formazione, crescita professionale, sviluppo delle competenze e <i>welfare</i> aziendale	<ul style="list-style-type: none"> Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale Servizio People and Corporate Culture Azioni finalizzate alla motivazione e coinvolgimento (ad es. piani formativi e di sviluppo delle capacità individuali) Regolamento Disciplinare
Attrazione, sviluppo e retention dei talenti	Rischio reputazionale / Rischio strategico e di business	Non corretta gestione delle politiche remunerative Mancato sviluppo di carriera e valorizzazione dei dipendenti	Politiche di Remunerazione di Gruppo Regolamento di Gruppo Whistleblowing
Diversità, pari opportunità e inclusione	Rischio reputazionale / Rischio strategico e di business/ Rischio di <i>governance</i>	Mancato rispetto dei diritti umani con riferimento, ad esempio, alla garanzia di pari opportunità, diversità e inclusione	<ul style="list-style-type: none"> Politica sui Diritti Umani Politica sulla Diversità Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti
Qualità del servizio, ascolto e soddisfazione del Cliente	Rischio reputazionale / Rischio strategico e di business	Mancato coinvolgimento e ascolto della Clientela e insoddisfazione della stessa	<ul style="list-style-type: none"> Modello ex D. Lgs. 231/01 Politica Anticorruzione Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti Regolamento Disciplinare Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (market abuse)
Iniziative di educazione e inclusione finanziaria	Rischio reputazionale / Rischio strategico e di business	Inadeguatezza dei programmi di formazione e sensibilizzazione in merito ai principi di condotta previsti all'interno della documentazione interna (ad esempio, Codice Etico, Politica Anticorruzione, etc.)	<ul style="list-style-type: none"> Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale Regolamento Disciplinare
Privacy & data protection	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio ICT e di sicurezza	Violazione della privacy e perdita di dati e informazioni sensibili dei Clienti	<ul style="list-style-type: none"> Policy protezione dati personali Regolamento di Gruppo trattamento dati personali Procedura di gestione del data breach Metodologia per la gestione del data breach Procedura gestione diritti interessati della Capogruppo Procedura di privacy by design Procedura gestione nomine della Capogruppo Procedura di data retention Policy di data Governance- standard di Data Governance e Linee Guida per la Data Quality Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale Policy e Regolamento di Gruppo in materia di Sicurezza delle Informazioni

Tematica	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
			<ul style="list-style-type: none"> Regolamento di Gruppo in materia di Sicurezza delle Informazioni Manuale del Gruppo in materia di sicurezza per gli utenti Regolamento di Gruppo di Gestione degli Incident ICT Policy di Gruppo per la gestione delle identità e degli accessi Policy di Gruppo per la gestione sicura degli endpoint Codice di comportamento e uso risorse allegato al Regolamento integrativo aziendale Regolamento Gestione del Sistema Informativo di Gruppo Regolamento di Gruppo per la gestione delle frodi digitali Regolamento disciplinare Social Media Policy
Trasparenza nella comunicazione verso la Clientela	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio di governance	<p>Vendita di prodotti e/o servizi non idonei al profilo di rischio del Cliente e/o non in linea con le richieste e necessità dello stesso</p> <p>Cause legali su prodotti/servizi offerti</p>	<ul style="list-style-type: none"> Regolamento di Gruppo in materia nuovi prodotti Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale Policy per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza Regolamento di Gruppo di product governance degli strumenti finanziari e dei prodotti di investimento assicurativi Policy di classificazione della Clientela (MiFID) Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (market abuse) Procedura di Gruppo per la trattazione dei reclami
Politica di credito responsabile e offerta di prodotti/servizi con finalità socio-ambientali	Ambientali/ Sociali (per i Clienti)	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio strategico e di business	<p>Regolamento di Gruppo in materia di nuovi prodotti</p> <p>Procedure operative</p> <p>Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti</p> <p>Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari</p> <p>Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (market abuse)</p>

Tematica	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
Supporto al sistema imprenditoriale e alle famiglie	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme	Mancata gestione dei reclami, di mancata indagine (attraverso sondaggi, interviste o altri strumenti) del livello di soddisfazione dei Clienti e di mancata risposta alle richieste formulate dagli stessi nell'ambito dell'indagine	<ul style="list-style-type: none"> Regolamento di Gruppo per la trattazione dei reclami Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale Procedura di Gruppo per la trattazione dei reclami
Corporate governance e decision making	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio di governance	Mancata verifica dei fornitori secondo criteri economico-finanziari e socio-ambientali	<ul style="list-style-type: none"> Regolamento Gestione della spesa Regolamento di Gruppo in materia di Esternalizzazione
Value creation e sostenibilità del business	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio di governance	Non ottimizzazione del trade-off qualità e costi di approvvigionamento	<ul style="list-style-type: none"> Regolamento Gestione della spesa Regolamento di Gruppo in materia di Esternalizzazione Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di terze parti
Relazioni esterne e gestione del rapporto con i Soci	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio di governance	Multe o sanzioni significative per non conformità a leggi o regolamenti	<ul style="list-style-type: none"> Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti Regolamento Privacy di Gruppo Regolamento di Gruppo per la gestione delle frodi digitali Regolamento di Gruppo Whistleblowing Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari Regolamento per la gestione del Dialogo con gli Azionisti Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (market abuse)
Operatività radicata nel Territorio	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme	Diffusione nei media di notizie negative per il Gruppo Cassa Centrale	<ul style="list-style-type: none"> Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale Regolamento Privacy di Gruppo Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti Regolamento di Gruppo per la gestione delle frodi digitali Regolamento di Gruppo Whistleblowing Regolamento disciplinare Social Media Policy Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (market abuse)

Tematica	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
			<ul style="list-style-type: none"> • Policy di Gruppo per la gestione delle identità e degli accessi • Regolamento di Gruppo in materia di Immobili a uso strumentale
Sostegno alle Comunità e al Terzo settore	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme	Comunicazione inadeguata, inappropriata, incompleta e/o poco trasparente	<ul style="list-style-type: none"> • Procedure operative dei Servizi coinvolti • Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale • Regolamento disciplinare • Social Media Policy

Nell'ambito della relazione con le realtà che richiedono la compartecipazione del Gruppo per la realizzazione di progetti e iniziative a favore della Comunità è svolta un'analisi preliminare di fattibilità valorizzando nella distribuzione degli interventi la ricaduta e il benessere generato dagli stessi, con lo scopo di favorire la coesione nei Territori, nell'ottica della sostenibilità.

I progetti approvati sono coerenti con le previsioni degli Statuti e del Codice Etico.

Le Banche affiliate al Gruppo destinano annualmente una quota pari ad almeno il 3% degli utili annuali a fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

k) Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali

Si rimanda a quanto riportato nella lettera j) e, più in generale, per quanto all'attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali, a quanto descritto all'interno della specifica sezione della Rendicontazione di Sostenibilità consolidata.

l) Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati

L'attività di reporting periodica circa l'evoluzione del livello di esposizione ai rischi operativi e reputazionali, in cui sono inclusi fattori sociali, rappresenta principale forma di rendicontazione delle dinamiche - in termini di numerosità e impatto - del rischio in parola.

Si precisa altresì come le metriche del framework RAF risultino regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il raggiungimento delle soglie identificate per gli indicatori inseriti nel panel RAS determina l'attivazione di un processo di escalation interno verso i competenti Organi Aziendali.

Al pari di quanto riportato per i rischi climatici e ambientali (in particolare alla lettera "l" e "Tabella 1 - Informazioni qualitative sul rischio ambientale") anche i fattori di rischio sociale impattano sulle

tradizionali categorie di rischio già gestite dal Gruppo, riflettendosi in particolare sul rischio operativo, rischio reputazionale e rischio strategico e di business.

Tra gli obiettivi strategici enunciati nel Risk Appetite Statement, in continuità con il percorso intrapreso dal Gruppo, in ambito di rischi sociali, si evidenzia la presenza di indicatori basati su score ESG che – per loro stessa natura – monitorano gli impatti ed evoluzione dei fattori “sociali”.

Per quanto riguarda il rischio di credito, la strategia di Gruppo muove da specifiche Linee Guida di Politica creditizia a livello di Gruppo che:

- integrano i fattori di rischio ESG per la definizione del livello di rischio dei “settori di attività economica”;
- forniscono linee di indirizzo in merito all'integrazione dello Scoring ESG all'interno dell'istruttoria creditizia;
- prevedono specifiche indicazioni in merito all'attuazione di pricing che incentivino l'attuazione di investimenti «green».

La persecuzione di una strategia tesa a coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale ha previsto l'adozione delle Politiche Creditizie di Gruppo come strumento di indirizzo strategico finalizzato a orientare l'attività creditizia del Gruppo, con un livello di granularità correlato alle specifiche linee di business, ai diversi settori economici rappresentati e declinati anche in chiave ESG, ai segmenti di mercato e ai livelli di rischio associati alla clientela di cui si compone il portafoglio crediti del Gruppo. La valutazione del merito di credito incorpora così anche l'esame dei rischi associati ai fattori ESG e in particolare, tenuto conto delle attuali condizioni finanziarie della controparte, dei potenziali impatti sulle performance economico-finanziarie e patrimoniali che potrebbero derivare dai trend climatici in atto o da specifici eventi, a causa del grado di esposizione ai rischi fisici e di transizione. Tali linee guida di Politica Creditizia contemplano i fattori di rischio ESG declinando il livello di rischio settoriale e considerando il contributo alle emissioni del settore stesso.

La “Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti” prevede specificamente che il Gruppo si astenga dal finanziare imprese che operano in settori ad elevato impatto sociale o reputazionale, tra cui imprese riconducibili al settore della difesa e degli armamenti (inclusi anche equipaggiamenti, componentistica e materiali intesi come parti di sistemi di armamento più complessi).

In tema consulenza in materia di investimenti e di gestione del risparmio il Gruppo nel 2024 ha aggiornato la propria "Policy in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari" in cui sono individuati e formalizzati i presidi e le misure volte a integrare i rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni (per quanto all'enucleazione dei presidi, si rimanda alla sezione "i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione" dell'informativa sui rischi ambientali).

Con riferimento alla gestione dei fornitori il Gruppo si impegna a mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG.

m) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Il Gruppo, all'interno del quadro di mappatura dei rischi e gestione del rischio reputazionale ha perimetrato le modalità e canali di monitoraggio attraverso cui i fattori di rischio sociale (relazioni con dipendenti e clientela, mercato, etc.) possono tradursi in rischi reputazionali. In tema si segnala la conduzione di periodica campagna di *Reputational Risk Self Assessment* (RRA) sulla Capogruppo. Nel perimetro dei fattori di rischio reputazionale definiti da Capogruppo, i fattori di rischio sociale risultano riconducibili all'interno di un variegato set di ambiti in termini di: i) salute e sicurezza sul lavoro, ii) gestione delle terze parti, iii) gestione del personale e comunicazione interna, iv) gestione della clientela, v) asset & property, vi) gestione marketing, sviluppo servizi / prodotti e sviluppo commerciale, vii) attività di business, viii) riciclaggio e finanziamento del terrorismo, viii) Comunicazione esterna e immagine aziendale sui media, ix) mancata conformità alle norme.

All'interno della Campagna di RRA, i process owner coinvolti segnalano, con riferimento agli scenari di rischio ipotizzati per mezzo dei fattori di rischio reputazionale, le azioni adottate per la loro mitigazione. Sempre in tale sede, i process owner definiscono, con riferimento ad alcuni fattori di rischio reputazionale, l'adozione di azioni per la mitigazione degli stessi, ad integrazione e/o complemento dei presidi già esistenti, secondo le due fattispecie di:

- azioni di mitigazione preventive: presidi futuri capaci di intervenire in maniera preventiva al verificarsi del fattore di rischio reputazionale

- azioni di mitigazione correttive: presidi futuri capaci di intervenire successivamente al verificarsi del fattore di rischio reputazionale

precisando la predominanza dell'esistenza di azioni di mitigazione di tipo preventive rispetto a quelle di tipo correttivo.

In termini più generali, all'interno della Mappa dei rischi del Gruppo, il rischio sociale viene declinato quale rischio di secondo livello del rischio operativo, rischio reputazionale e rischio strategico e di business e definito quale "rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori sociali sulle controparti o le attività investite dell'ente".

Tabella 3 — Informazioni qualitative sul rischio di governance

a) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale

b) Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario

c) e d) Integrazione nei propri sistemi di governance e gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: i) considerazioni di ordine etico, ii) strategia e gestione dei rischi, iii) inclusività, iv) trasparenza, v) gestione dei conflitti di interesse, vi) comunicazione interna sui problemi critici

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, supervisiona la due diligence dell'organizzazione e i processi per identificare e gestire gli impatti dell'organizzazione in ambito ESG assicurando che l'attività svolta risulti conforme alle specifiche politiche vigenti. Maggiori informazioni sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera g) e nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera d).

La dimensione della Governance è considerata anche negli strumenti, servizi e soluzioni creditizie a supporto degli investimenti per la transizione e la mitigazione dei rischi fisici nell'ambito dell'offerta creditizia ESG del Gruppo. In particolare, la persecuzione di una strategia tesa a coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale ha previsto l'adozione delle Politiche Creditizie di Gruppo come strumento di indirizzo strategico finalizzato a orientare l'attività creditizia del Gruppo, con un livello di granularità correlato alle specifiche linee

di business, ai diversi settori economici rappresentati e declinati anche in chiave ESG, ai segmenti di mercato e ai livelli di rischio associati alla Clientela di cui si compone il portafoglio crediti del Gruppo. La valutazione del merito di credito incorpora così anche l'esame dei rischi associati ai fattori ESG e in particolare, tenuto conto delle attuali condizioni finanziarie della controparte, dei potenziali impatti sulle performance economico-finanziarie e patrimoniali che potrebbero derivare dai trend climatici in atto o da specifici eventi, a causa del grado di esposizione ai rischi fisici e di transizione. Tali linee guida di Politica Creditizia contemplano i fattori di rischio ESG declinando il livello di rischio settoriale e considerando il contributo alle emissioni del settore stesso.

Nel dettaglio:

- è stato acquisito lo Scoring ESG e le informazioni inerenti «rischi fisici» e di «transizione» relativamente a 330.000 imprese Clienti ai fini della valutazione dei fattori di rischio associati;
- sono state acquisite e storicizzate le classificazioni energetiche APE degli immobili posti a garanzia.

In tema consulenza in materia di investimenti e di gestione del risparmio il Gruppo è dotato di specifica "Policy in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari" in cui sono individuati e formalizzati i presidi e le misure volte a integrare i rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni. Per i dettagli su tali presidi si rimanda a quanto descritto nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio sociale" lettera h).

Con riferimento alla gestione dei fornitori il Gruppo si impegna a mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG.

Per quanto alla governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario si rimarca che l'attività di predisposizione della Rendicontazione consolidata di Sostenibilità è normata dal "Regolamento di Gruppo per la redazione della Rendicontazione consolidata di Sostenibilità", che disciplina i ruoli, le responsabilità, i compiti, nonché i criteri comuni e omogenei per la pianificazione, raccolta, controllo e attestazione dei dati e delle informazioni di Sostenibilità del Gruppo. Il Regolamento è affiancato da una Procedura più operativa che si articola nelle fasi del processo di rendicontazione e nei punti di controllo interno sul processo stesso.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In ottemperanza ai requisiti espressi all'interno del regolamento di esecuzione (UE) n. 2453/2022 della Commissione del 30 novembre 2022 ("*Pillar 3 disclosure on ESG risks*"), che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021, e in applicazione dell'art. 449 bis CRR, il Gruppo pubblica le informazioni quantitative a corredo dell'informativa qualitativa esposta nelle pagine precedenti.

In particolare, vengono pubblicate le informazioni relative a:

- Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua;
- Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali;
- Modello 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento;
- Modello 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio;
- Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico;

Come anticipato in premessa, In applicazione di quanto disposto dall'EBA con la pubblicazione della c.d. "No-action letter" del 6 agosto 2025, a partire dalla presente disclosure al 30 giugno 2025, il Gruppo ha sospeso la pubblicazione dell'informativa quantitativa relativa ai modelli GAR (modelli 6-10) e delle correlate informazioni contenute nei modelli 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile – CCM"), fino all'adozione ed entrata in vigore dei nuovi ITS EBA, prevista per il 31 dicembre 2026.

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

Settore/Sottosettore	a	b	c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		Di cui esp. vs imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art.12 par.1, lett. da d) a g), e dell'art. 12 par. 2 reg. (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	21.899	131	-	2.832	955	(1.165)	(300)	(753)
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.320	4	-	140	45	(51)	(12)	(33)
3 B - Attività estrattiva	94	2	-	22	3	(5)	(2)	(3)
4 B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	3	2	-	1	-	(0)	(0)	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-	-	-
7 B.08 - Altre attività estrattive	90	-	-	22	3	(5)	(2)	(3)
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	1	-	-	-	-	(0)	-	-
9 C - Attività manifatturiere	6.366	5	-	746	213	(268)	(70)	(166)
10 C.10 - Industrie alimentari	1.067	-	-	129	28	(40)	(11)	(22)
11 C.11 - Produzione di bevande	139	-	-	15	6	(8)	(2)	(5)
12 C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-
13 C.13 - Industrie tessili	66	-	-	11	4	(4)	(1)	(3)
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	98	-	-	26	9	(11)	(3)	(8)
15 C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	64	-	-	9	4	(5)	(1)	(4)
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	373	-	-	59	14	(20)	(6)	(12)
17 C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	189	-	-	17	1	(3)	(1)	(1)
18 C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	127	-	-	15	6	(7)	(1)	(5)
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2	2	-	0	-	(0)	(0)	-
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	159	0	-	12	6	(8)	(1)	(6)
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	8	-	-	1	3	(2)	(0)	(2)
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	345	-	-	29	10	(13)	(3)	(8)
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	375	1	-	39	12	(15)	(4)	(9)
24 C.24 - Attività metallurgiche	352	-	-	19	11	(13)	(2)	(9)
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.441	-	-	161	43	(54)	(17)	(32)
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	112	-	-	17	10	(9)	(1)	(7)
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	137	-	-	21	3	(5)	(2)	(2)
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	602	0	-	68	9	(17)	(6)	(8)
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	107	-	-	8	12	(8)	(1)	(6)
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	80	-	-	20	4	(5)	(1)	(3)
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	230	-	-	37	11	(14)	(3)	(10)
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	121	-	-	12	3	(4)	(1)	(3)
33 C.33 - Riparazioni e installazione di macchine e apparecchiature	171	1	-	23	2	(3)	(1)	(1)

Settore/Sottosettore		i	j	k	l	m	n	o	p
		Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)	Di cui emissioni finanziate di ambito 3	Emissioni di gas a effetto serra (colonna l): valore contabile lordo percentuale del portafoglio o ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	38.927.459	37.665.853	15%	11.283	5.576	4.828	211	6
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.228.322	1.123.809	1%	521	353	428	19	8
3	B - Attività estrattiva	167.552	145.634	3%	63	26	4	1	4
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	7.282	7.184	70%	2	0	-	1	9
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-	-	-
7	B.08 - Altre attività estrattive	160.181	138.369	1%	62	25	4	-	4
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	89	81	0%	0	1	-	-	7
9	C - Attività manifatturiere	17.388.481	16.686.839	2%	4.343	1.360	653	10	4
10	C.10 - Industrie alimentari	2.306.946	2.224.336	3%	652	261	154	0	5
11	C.11 - Produzione di bevande	39.587	33.183	0%	87	27	24	1	5
12	C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-
13	C.13 - Industrie tessili	225.602	222.275	0%	46	16	5	0	4
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	43.733	40.599	4%	68	26	4	-	4
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	66.691	65.634	0%	47	16	1	0	3
16	C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	506.783	477.661	0%	192	116	65	-	5
17	C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	525.285	470.765	0%	133	45	12	-	4
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	79.515	69.949	0%	82	28	16	1	5
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	8.052	6.074	0%	1	1	-	-	4
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	278.409	236.715	7%	122	25	11	0	4
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	589	456	0%	6	1	0	0	4
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	1.368.141	1.346.364	0%	235	71	39	0	4
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.394.535	2.254.595	1%	251	97	27	0	4
24	C.24 - Attività metallurgiche	1.214.618	1.107.183	9%	312	34	6	-	2
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.404.077	1.287.396	1%	1.018	286	131	6	4
26	C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	235.244	232.317	0%	88	18	6	-	4
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	903.369	899.449	2%	98	22	17	-	4
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	3.118.316	3.093.852	1%	419	132	51	0	4
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	60.566	57.715	10%	73	20	14	0	5
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.680.540	1.647.784	2%	66	7	7	-	3
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	746.992	741.041	0%	158	48	24	0	4
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	69.718	65.358	13%	87	27	6	0	4
33	C.33 - Riparazioni e installazione di macchine e apparecchiature	111.174	106.139	6%	102	36	32	0	5

Settore/Sottosettore		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		Di cui esp. vs imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art.12 par.1, lett. da d) a g), e dell'art. 12 par. 2 reg. (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	433	100	-	44	9	(13)	(4)	(7)
35	D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	397	95	-	43	8	(13)	(4)	(7)
36	D35.11 - Produzione di energia elettrica	367	90	-	42	8	(12)	(4)	(6)
37	D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	22	4	-	1	0	(0)	(0)	(0)
38	D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	14	-	-	0	0	(0)	(0)	(0)
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	334	0	-	26	3	(5)	(1)	(3)
40	F -Costruzioni	2.732	7	-	452	163	(207)	(57)	(134)
41	F.41 - Costruzione di edifici	1.684	4	-	304	120	(157)	(45)	(99)
42	F.42 - Ingegneria civile	201	0	-	37	4	(6)	(2)	(4)
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	847	3	-	112	38	(44)	(10)	(31)
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.267	5	-	556	201	(228)	(56)	(149)
45	H - Trasporto e magazzinaggio	851	-	-	118	22	(33)	(12)	(18)
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	655	-	-	79	19	(26)	(7)	(16)
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	6	-	-	0	0	(0)	(0)	(0)
48	H.51 - Trasporto aereo	6	-	-	6	0	(2)	(2)	(0)
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	169	-	-	30	2	(5)	(3)	(1)
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	14	-	-	3	0	(0)	(0)	(0)
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	2.726	0	-	416	164	(188)	(38)	(137)
52	L - Attività immobiliari	2.777	9	-	311	132	(167)	(47)	(103)
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	2.160	5	-	266	89	(91)	(19)	(64)
54	K - Attività finanziarie e assicurative	2	-	-	0	0	(0)	(0)	(0)
55	Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	2.158	5	-	266	89	(91)	(19)	(64)
56	TOTALE	24.059	137	-	3.098	1.044	(1.256)	(319)	(816)

Settore/Sottosettore		i	j	k	l	m	n	o	p
		Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)	Di cui emissioni finanziate di ambito 3	Emissioni di gas a effetto serra (colonna l): valore contabile lordo percentuale del portafoglio o ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	157.313	118.517	2%	159	151	121	2	7
35	D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	103.562	67.873	0%	135	139	121	2	7
36	D35.11 - Produzione di energia elettrica	90.487	58.498	18%	119	132	114	2	8
37	D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	40.277	38.805	44%	19	2	0	-	3
38	D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	13.473	11.839	0%	5	9	0	0	6
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	372.412	341.243	4%	193	99	42	0	5
40	F -Costruzioni	3.711.464	3.627.268	0%	1.519	656	511	46	6
41	F.41 - Costruzione di edifici	2.449.345	2.412.057	0%	837	422	384	41	7
42	F.42 - Ingegneria civile	467.469	460.269	0%	146	33	23	0	4
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	794.649	754.941	0%	537	202	104	5	5
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14.411.420	14.245.295	0%	2.724	999	533	10	5
45	H - Trasporto e magazzinaggio	299.940	242.879	2%	449	216	147	40	6
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	236.290	188.483	0%	357	167	96	36	6
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	5.350	1.246	0%	1	4	1	-	6
48	H.51 - Trasporto aereo	670	106	0%	3	4	-	-	5
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	56.898	52.401	5%	83	35	51	1	7
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	732	644	27%	5	6	-	3	8
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	642.789	606.909	0%	590	759	1.330	46	10
52	L - Attività immobiliari	547.766	527.460	0%	722	959	1.060	37	9
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*				1.054	660	401	45	6
54	K - Attività finanziarie e assicurative				0	1	0	0	9
55	Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)				1.054	659	401	45	6
56	TOTALE	38.927.459	37.665.853	15%	12.337	6.237	5.230	256	6

*Conformemente al regolamento delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi – regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici – considerando 6 settori di cui alle sezioni da A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006

Il Modello 1 intende fornire una rappresentazione dell'ammontare di esposizioni verso controparti afferenti a settori economici maggiormente esposti ai rischi connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici. In particolare, vengono fornite informazioni relative alle esposizioni (valore contabile lordo di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale), classificate nei portafogli contabili del portafoglio bancario, nei confronti di società non finanziarie che operano in settori

connessi al carbonio. Vengono inoltre riportate informazioni sulla qualità creditizia di tali esposizioni, compreso lo status di esposizione deteriorata, durata residua e relativi livelli di accantonamenti.

A corredo di queste informazioni vengono forniti dettagli relativi a quelle esposizioni verso "società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi", così come definite all'interno del regolamento, ovvero:

- società che ottengono l'1 % o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- società che ottengono il 10 % o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- società che ottengono il 50 % o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- società che ottengono il 50 % o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO_{2e}/kWh.

Ai fini dell'analisi, in assenza di dati puntuali reperibili dalle controparti o da info-provider esterni, è stato sviluppato un approccio di stima basato sulla riconduzione dell'esposizione alla principale attività economica (NACE) attribuibile alla società oggetto di analisi e, ove disponibili, sulle informazioni relative ad attività economiche secondarie intraprese dalla società e a criteri dimensionali (fatturato)¹⁹.

Il Gruppo, come indicato in premessa, a partire dalla presente disclosure ha sospeso la pubblicazione delle esposizioni (verso le controparti classificate come Società non finanziarie soggette alla *Non Financial Reporting Directive*, NFRD) considerate ecosostenibili perché finanziano attività che contribuiscono all'obiettivo ambientale di mitigazione dei cambiamenti climatici conformemente al Regolamento (UE) n. 852/2020, all'interno della colonna c) del template, in quanto tali informazioni concorrono altresì al popolamento del modello 7 ed in particolare al numeratore del coefficiente di attivi verdi, *Green Asset Ratio* (GAR), per cui la pubblicazione risulta sospesa.

¹⁹ Per quanto concerne le esposizioni verso "società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO_{2e}/kWh" non è stato possibile ottenere o stimare dati del livello di dettaglio richiesto, per questo motivo non sono state identificate società associabili a questa categoria.

Il Gruppo divulga altresì, all'interno delle colonne "j²⁰", "j²¹", "k²²", le informazioni relative alle "Emissioni finanziate di gas a effetto serra". In particolare, tali categorie di emissioni, definite dal *Greenhouse Gas GHG Protocol* si riferiscono a:

- Emissioni GHG Scope 1: emissioni prodotte direttamente, ovvero derivanti da fonti di proprietà o controllate dalle imprese in oggetto (es. combustibili fossili utilizzati per il riscaldamento degli impianti);
- Emissioni GHG Scope 2: emissioni dovute al consumo di energia elettrica. Tale fonte di energia produce emissioni indirette, in quanto la loro produzione avviene fisicamente all'esterno dell'impresa (es. acquisto di elettricità e vapore);
- Emissioni GHG Scope 3: altre emissioni indirette prodotte lungo tutta la catena di approvvigionamento e filiera produttiva, ovvero emissioni indirette dovute all'attività aziendale (es. spostamento casa - lavoro dei dipendenti).

Il *Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry* distingue tre diverse opzioni per stimare le emissioni: emissioni riportate (*Reported emission*), emissioni basate sull'attività fisica ed emissioni basate sull'attività economica.

La metodologia adottata dal Gruppo segue le linee guida della *Partnership for Carbon Accounting Financials* (PCAF), privilegiando le informazioni effettive (*Reported emission*) quando disponibili e ricorrendo a stime settoriali e dimensionali (*Economic activity-based emissions*) solo se i dati puntuali non sono disponibili.

Ciascuna società del perimetro è arricchita da informazioni specifiche (ragione sociale, NACE, numero dipendenti, ecc.), unità locali dell'azienda (NACE dell'unità locale, stima del numero dei dipendenti dell'unità locale, stima del fatturato annuo dell'unità locale, ecc.) e informazioni commerciali sul gruppo (tutte le sedi e le unità locali delle filiali della società).

La metodologia di stima segue un approccio "dal basso verso l'alto", in cui le emissioni sono calcolate per ciascuna unità locale, considerando i seguenti metodi e database:

²⁰ Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO₂ equivalente).

²¹ Di cui emissioni finanziate di ambito 3.

²² Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa.

- Se un'unità locale appartiene al database "*European Pollutant Release and Transfer Register*" (E-PRTR) (dove le emissioni di GHG sono associate per ogni impianto mappato) allora queste emissioni di GHG sono allocate;
- Stima per settore e fatturato o numero addetti: si utilizzano i moltiplicatori di intensità (forniti sia per Euro che per addetto), ricavati dai "*Emission accounts*" e il "*Physical Energy Flows*" [PEFA] pubblicati da [EUROSTAT], a livello nazionale e settoriale Nace.

Le emissioni così ottenute vengono poi aggregate a livello di impresa e/o di gruppo. Le emissioni di GHG per azienda sono date dalla somma delle stime di emissione di GHG delle unità locali (come sopra descritte) appartenenti all'azienda. Se la società appartiene a un gruppo che ha pubblicato i dati sulle emissioni nella propria dichiarazione di carattere non finanziario, vengono stimate anche le emissioni delle altre società del gruppo e poi ridistribuite sulla società, utilizzando le stime come pesi.

Si fa presente che, se la procedura di arricchimento non riesce ad assegnare a ciascuna unità locale un settore o paese NACE e/o coordinate geografiche, la suddetta procedura non fornisce la stima delle emissioni a livello di singola impresa.

Rispetto alla precedente informativa alla data di riferimento del 31 dicembre 2024 si rileva un lieve aumento generale delle emissioni GHG, dovuto ad un affinamento della metodologia di stima delle emissioni GHG Scope 3. Tale affinamento deriva da un'estensione del numero di categorie di Scope 3 prese a riferimento e da un'estensione del calcolo delle emissioni finanziate anche alle società che non presentano un bilancio.

Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

Settore della controparte		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo						
		Livello di efficienza energetica (punteggio di prestazione energetica in kWh/m2 delle garanzie reali)						
		0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	
1	Totale area UE	28.141	3.509	7.584	8.066	2.334	606	508
2	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	8.157	772	1.199	2.600	786	227	226
3	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	19.938	2.705	6.379	5.461	1.546	378	280
4	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso; beni immobili residenziali e non residenziali	46	31	6	5	2	0	1
5	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m2 delle garanzie reali) stimato	15.779	1.605	5.402	6.729	1.640	287	118
6	Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-
7	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
8	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-
9	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso; beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m2 delle garanzie reali) stimato	-	-	-	-	-	-	-

Settore della controparte		h	i	j	k	l	m	n	o	p
		Valore contabile lordo								
		Livello di efficienza energetica (classe APE delle garanzie reali)							Senza classe APE delle garanzie reali	
		A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di collaterale) stimato
1	Totale area UE	1.257	516	732	971	977	1.105	1.439	21.143	73,82%
2	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	277	156	200	233	159	143	218	6.771	65,34%
3	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	981	360	531	737	818	961	1.218	14.333	77,76%
4	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso; beni immobili residenziali e non residenziali	-	1	0	1	0	0	3	40	100,00%
5	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m2 delle garanzie reali) stimato								15.779	100,00%
6	Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso; beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m2 delle garanzie reali) stimato								-	-

Le informazioni contenute all'interno del Modello 2 intendono fornire una rappresentazione delle esposizioni garantite da beni immobili non residenziali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate, fornendo un dettaglio relativo al livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m2 – colonne da b) a g) del modello – e in termini

di classe attribuita dall'attestato di prestazione energetica (APE) delle garanzie reali – colonne da h) a n) del modello.

In particolare, come definito dal Regolamento (UE) n. 2453/2022, nelle colonne da b) a g), viene pubblicato il valore contabile lordo delle esposizioni per categorie di efficienza energetica sulla base del consumo energetico specifico delle garanzie reali in kWh/m², come indicato nella classe APE delle garanzie reali o stimato dal Gruppo in assenza di classe APE. Nelle righe 5 e 10 del modello viene indicato in che misura tali dati sono stimati e non basati sulle classi APE. Nelle colonne da h) a n), viene pubblicato il valore contabile lordo delle esposizioni raggruppate in base alla classe APE delle garanzie reali per le garanzie reali per le quali il Gruppo dispone dell'APE.

Le informazioni vengono fornite in maniera distinta per quegli immobili situati in area UE e area extra-UE.

Nel corso del primo semestre del 2025 il Gruppo, avvalendosi del supporto di info-provider esterni, ha continuato il processo di recupero dei certificati APE e dell'attribuzione delle classi energetiche (CE), consumi e delle emissioni di CO₂. Il processo ha previsto le seguenti fasi:

- verifica e remediation dei dati descrittivi del portafoglio delle garanzie, con arricchimento dei dati necessari non valorizzati;
- recupero degli attestati di prestazione energetica dai catasti regionali;
- recupero delle classi energetiche, dei consumi e delle emissioni dalla banca dati dell'info-provider esterno.

Per quanto riguarda le stime delle classi energetiche, dei consumi medi e alle emissioni di CO₂, si fa presente che queste sono state stimate sulla base di informazioni statistiche e tecniche avanzate di machine learning che fanno leva su informazioni relative a:

- geo-localizzazione degli immobili (sulla base di dati catastali/tavolari);
- classe energetica attribuita agli immobili;
- caratteristiche degli immobili (valore commerciale, superficie, ...).

Rispetto alle informazioni riportate al 31 dicembre 2024, viene mostrato un miglioramento sia per quanto riguarda il recupero dei certificati APE e dell'attribuzione delle classi energetiche (CE), consumi e delle emissioni di CO₂ puntuali, sia per quanto riguarda le stime delle classi energetiche, dei consumi medi e delle emissioni di CO₂. La distribuzione delle esposizioni per le diverse tipologie di immobili a garanzia risulta stabile rispetto al precedente periodo di segnalazione.

Modello 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

	a	b	c	d	e	f	g
	Settore	Settore NACE	Valore contabile lordo del portafoglio	Metrica di allineamento	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in %	Target (anno di riferimento +3 anni)
1	Energia	27	1	Tonnellate medie di CO2 per MWh (tCO2/MWh)	2023	-79,95%	-
		35.11	244				
		35.14	2				
		43.21	3				

L'obiettivo del Modello 3 è fornire informazioni sull'impegno degli Istituti nell'allinearsi agli obiettivi dell'accordo di Parigi per specifici settori. Questa informativa analizza la coerenza dei flussi finanziari con un percorso di sviluppo a basse emissioni di gas serra ai cambiamenti climatici, conforme allo scenario Net Zero Emissioni 2050 elaborato dall'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE), che prevede la decarbonizzazione entro il 2050.

In particolare, il Modello 3 richiede la divulgazione delle seguenti informazioni:

- L'insieme minimo obbligatorio di settori e sottosettori, come indicato nell'«elenco dei settori NACE da considerare» previsto dal modello;
- Il valore contabile lordo delle esposizioni verso imprese non finanziarie in ciascun settore, comprendendo prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale;
- Le metriche di allineamento adottate dall'ente, specificando l'anno di riferimento per ciascuna metrica di allineamento per ogni settore;
- La distance tra le metriche e i punti di dati per il 2030 nello scenario a zero emissioni nette entro il 2050, espressa in punti percentuali;
- I target stabiliti dall'ente per i tre anni successivi all'anno di riferimento indicato e la metrica di allineamento.

Il Gruppo ad oggi non pubblica informazioni in corrispondenza della colonna g) del Modello 3 (Target: anno di riferimento + 3 anni) in quanto sono attualmente in corso le analisi settoriali e di fattibilità (rispetto al profilo di sostenibilità ESG e sostenibilità creditizia per le controparti investigate) sul proprio portafoglio creditizio, partendo dal valore di Carbon Accounting riportato dentro la Rendicontazione consolidata di Sostenibilità 2024 (stimato in linea con le metodologie di riferimento internazionali, quale *Partnership for Carbon Accounting Financials*).

Come pianificato all'interno del proprio Piano di Sostenibilità, il Gruppo ha come obiettivo la definizione di almeno un target di decarbonizzazione delle esposizioni creditizie entro la fine del 2025; solo successivamente a tale attività, il Gruppo lavorerà alla definizione di un Piano di Transizione climatica, caratterizzato da azioni strategiche, dai relativi costi e benefici, dai tempi e le modalità di attuazione, per abbattere le emissioni in linea con le traiettorie di decarbonizzazione.

Rispetto alla precedente segnalazione del 31 dicembre 2024, è stato rimosso dal Modello 3 il settore "Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi" come esito delle analisi di definizione dei target di decarbonizzazione, principalmente per la sua bassa rilevanza in termini di emissioni finanziate in confronto ad altri settori carbon-intensive.

Modello 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

Le informazioni contenute all'interno del Modello 4 intendono fornire una rappresentazione aggregata e anonimizzata sulle esposizioni verso le 20 controparti a più alta intensità di carbonio al mondo.

Dalle analisi svolte, il Gruppo attualmente non risulta esposto verso nessuna delle controparti elencate all'interno dei principali elenchi di riferimento citati dalla normativa. In particolare, la fonte informativa utilizzata, ai fini del recupero dell'informazione relativa alle Top 20 imprese più inquinanti al mondo, è il Carbon Majors Database 2020 che tiene conto di informazioni e dati aggiornati sino al 2018. Agli Enti viene richiesto altresì di valutare se anche le controllate di gruppi societari rientrano nell'elenco delle Top 20 imprese più inquinanti a livello mondiale. Anche considerando questa estensione, non sono presenti, in portafoglio, controparti rientranti in tale casistica, motivo per il quale il Template in oggetto risulta non applicabile.

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo al 30 giugno 2025 non risulta esposto verso nessuna delle prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio.

Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

Di seguito vengono riportate tre tabelle basate sulle principali aree geografiche soggette a rischio fisico individuate dal Gruppo: Italia, Resto del mondo, Complessivo.

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Area geografica: esposizioni globali		Valore contabile lordo					
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
			Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici
<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata				
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.320	143	86	114	11	8	53
2	B - Attività estrattiva	94	14	5	1	-	4	1
3	C - Attività manifatturiere	6.366	759	294	163	0	5	124
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	433	23	28	44	0	9	7
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	334	17	15	8	-	7	9
6	F - Costruzioni	2.732	334	155	89	7	5	63
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.267	546	283	155	1	5	189
8	H - Trasporto e magazzinaggio	851	88	90	43	34	9	20
9	L - Attività immobiliari	2.777	222	244	273	13	9	227
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	19.938	113	388	1.399	953	17	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	8.157	191	449	839	23	11	-
12	Garanzie reali recuperate	46						-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	2.726	227	343	671	25	10	50
14	I – Servizi di alloggio e di ristorazione	2.726	227	343	671	25	10	50

	a	i	j	k	l	m	n	o
	Area geografica: esposizioni globali	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
						Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	247	54	41	13	(16)	(3)	(11)
2	B - Attività estrattiva	18	-	3	2	(3)	(0)	(2)
3	C - Attività manifatturiere	958	134	174	46	(58)	(17)	(33)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	76	12	11	1	(2)	(1)	(1)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	31	1	7	2	(2)	(0)	(2)
6	F - Costruzioni	476	45	107	35	(45)	(14)	(28)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	719	77	142	41	(51)	(15)	(31)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	227	10	28	5	(9)	(3)	(4)
9	L - Attività immobiliari	412	113	101	41	(58)	(19)	(33)
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.853	-	118	69	(68)	(8)	(56)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	1.502	-	168	87	(106)	(21)	(76)
12	Garanzie reali recuperate	2	-			-		

	a	i	j	k	l	m	n	o
	Area geografica: esposizioni globali	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	1.175	41	154	70	(82)	(15)	(62)
14	I – Servizi di alloggio e di ristorazione	1.175	41	154	70	(82)	(15)	(62)

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Area geografica: esposizioni Italia	Valore contabile lordo						
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
			Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.320	143	86	114	11	8	53
2	B - Attività estrattiva	94	14	5	1	-	4	1
3	C - Attività manifatturiere	6.337	759	294	163	0	5	124
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	432	23	28	44	0	9	7
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	333	17	15	8	-	7	9
6	F - Costruzioni	2.732	334	155	89	7	5	63
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.264	546	283	155	1	5	189
8	H - Trasporto e magazzinaggio	848	88	90	43	34	9	20
9	L - Attività immobiliari	2.777	222	244	273	13	9	227
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	19.929	113	388	1.399	953	17	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	8.155	191	449	839	23	11	-
12	Garanzie reali recuperate	46						-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	2.726	227	343	671	25	10	50
14	I – Servizi di alloggio e di ristorazione	2.726	227	343	671	25	10	50

	a	i	j	k	l	m	n	o
	Area geografica: esposizioni Italia	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	247	54	41	13	(16)	(3)	(11)
2	B - Attività estrattiva	18	-	3	2	(3)	(0)	(2)
3	C - Attività manifatturiere	958	134	174	46	(58)	(17)	(33)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	76	12	11	1	(2)	(1)	(1)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	31	1	7	2	(2)	(0)	(2)
6	F - Costruzioni	476	45	107	35	(45)	(14)	(28)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	719	77	142	41	(51)	(15)	(31)

	a	i	j	k	l	m	n	o
	Area geografica: esposizioni Italia	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
						Di cui esposizioni di fase 2		Di cui esposizioni deteriorate
8	H - Trasporto e magazzinaggio	227	10	28	5	(9)	(3)	(4)
9	L - Attività immobiliari	412	113	101	41	(58)	(19)	(33)
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.853	-	118	69	(68)	(8)	(56)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	1.502	-	168	87	(106)	(21)	(76)
12	Garanzie reali recuperate	2	-			-		
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	1.175	41	154	70	(82)	(15)	(62)
14	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	1.175	41	154	70	(82)	(15)	(62)

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Area geografica: esposizioni verso il resto del mondo (esclusa Italia)		Valore contabile lordo					
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
			Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	29	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	0	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3	-	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	4	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	0	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	9	-	-	-	-	-	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	2	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate	-						-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	-	-	-	-	-	-	-

	a	i	j	k	l	m	n	o
	Area geografica: esposizioni verso il resto del mondo (esclusa Italia)	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
						Di cui esposizioni di fase 2		Di cui esposizioni deteriorate
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	-	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-	-

	a	i	j	k	l	m	n	o
	Area geografica: esposizioni verso il resto del mondo (esclusa Italia)	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
						Di cui esposizioni di fase 2		Di cui esposizioni deteriorate
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	-	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	-	-	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	-	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate	-	-			-		
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	-	-	-	-	-	-	-

Le informazioni contenute all'interno del Modello 5 intendono fornire una rappresentazione delle esposizioni nel portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

Lo scenario utilizzato per l'analisi dei rischi fisici è stato identificato, in maniera conservativa, come quello definito "Hot House World" ("HHW" – "Current Policies") da NGFS²³ che ipotizza che politiche climatiche siano in corso di attuazione in alcune giurisdizioni, ma che a livello globale gli sforzi siano insufficienti per arrestare un riscaldamento globale significativo.

Al fine di identificare le esposizioni soggette ai rischi fisici sono state geo-localizzate le sedi ed i siti produttivi delle società oggetto di analisi, così come gli immobili a garanzia. In seguito, attraverso l'associazione delle previsioni climatologiche, basate su scenario NGFS, a griglie geografiche ad alta granularità, sono stati identificati degli indicatori sintetici di rischio fisico per ciascun evento di rischio fisico acuto o cronico da associare ad ognuno degli immobili, sedi, impianti geo-localizzati nella fase precedente.

²³ Network for Greening the Financial System – principale fonte di riferimento per gli scenari utilizzati in ambito bancario per esercizi di stress e analisi di scenario

Con riferimento alla valutazione di rischio fisico sugli immobili, vengono considerati 5 pericoli fisici e naturali, suddivisi rispettivamente in uno cronico e quattro acuti: innalzamento del livello del mare, incendi, raffiche di vento, alluvioni e frane.

Di seguito, si riporta una sintesi dell'approccio per la stima del rischio fisico a livello di controparte, il quale si sostanzia in due step:

- 1) stima della pericolosità del territorio;
- 2) stima della vulnerabilità settoriale.

Per il calcolo degli indicatori di rischio fisico, ogni controparte impresa finanziata è arricchita con le informazioni su sedi locali, relativa geolocalizzazione, settore economico e numero dipendenti.

In merito alla stima della pericolosità del territorio, le aziende sono "sovrapposte", tramite le relative coordinate geografiche, a mappe di pericolosità che evidenziano il grado di esposizione del territorio ad uno specifico pericolo naturale o climatico. In particolare, le mappe utilizzate rilevano l'esposizione dei territori dell'EU27 ai 17 pericoli fisici e naturali, distinguendo tra:

- a) pericoli cronici, che fanno riferimento a fenomeni climatici che generano mutamenti progressivi e che possono causare danni indiretti (es. aumento dei costi del lavoro, di produzione, di raffreddamento...). In riferimento ai pericoli di cambiamento climatico cronico sono stati considerati i fattori di rischio "cambio delle temperature", "stress termico", "cambio venti", "cambio precipitazioni", "innalzamento del mare", "stress idrico", "erosione del suolo", "degradazione del suolo" e "scongelo del permafrost";
- b) pericoli acuti, che riguardano fenomeni estremi che possono causare danni materiali agli asset (es. perdita delle merci in magazzino, danneggiamento macchinari, ...). Per i pericoli acuti sono stati considerati i fattori di rischio "ondata di calore", "ondata di freddo / gelata", "incendio", "tempesta di vento", "siccità", "forti precipitazioni", "inondazione" e "frana".

Conservativamente, sia per le aziende che per gli immobili, solo gli indicatori sintetici di rischio fisico di livello peggiore, ovvero quelli che identificano le zone più soggette agli eventi di rischio fisico, sono stati considerati per la compilazione delle colonne dalla c) alla o) del modello 5. Non si rilevano variazioni significative rispetto alla precedente informativa alla data di riferimento del 31 dicembre 2024.

In particolare, in riferimento alla presente informativa, relativamente alle imprese non finanziarie, circa il 13% del portafoglio, in termini di Gross Carrying Amount, è impattato da rischio fisico (acuto,

cronico ed entrambi contemporaneamente). Mentre, con riferimento alle garanzie, circa il 16% del portafoglio risulta impattato da rischio fisico, sulla falsa riga di quanto emerso nelle precedenti disclosure.

Su entrambi i portafogli, il rischio acuto incide maggiormente in coerenza con il fatto che tale tipologia di rischio risulta essere quello maggiormente materiale sul territorio italiano ed europeo in generale.

Infine, relativamente alle imprese non finanziarie, è stato individuato, al di fuori del breakdown settoriale previsto dalla normativa, un ulteriore comparto economico materiale da un punto di vista di esposizione al rischio fisico. Questo è relativo a: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (Sezione NACE I). Al fine di identificare tali ulteriori settori economici è stato eseguito il rapporto tra il valore contabile lordo impattato da rischio fisico delle singole sezioni NACE e il valore contabile lordo complessivo, relativo alle aziende, impattato da rischio fisico. A valle, è stato stabilito, in maniera *judgmental*, un Cut-Off che, se superato, ha permesso di ritenere lo specifico settore economico rilevante da un punto di vista di impatto subito da eventi climatici fisici.



Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni

I sottoscritti, Sandro Bolognesi, in qualità di Amministratore Delegato, e Jason Kessler, in qualità di Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo "Cassa Centrale Banca S.p.A. Credito Cooperativo Italiano"

ATTESTANO

tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni, che il documento di Informativa al Pubblico al 30 giugno 2025 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni del Gruppo.

Trento, lì 30 ottobre 2025

L'Amministratore Delegato
Sandro Bolognesi

Il Chief Risk Officer
Jason Kessler

Glossario

Di seguito si riporta la descrizione dei principali termini utilizzati nel presente documento di Informativa al Pubblico:

Banca/Banche affiliata/e

Indica singolarmente, ovvero collettivamente, le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e/o le Casse Raiffeisen aderenti al Gruppo Bancario, in quanto soggette all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo in virtù della sottoscrizione del Contratto di Coesione;

Banking Book

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, i portafogli contabili che rientrano nella definizione del suddetto perimetro risultano essere le "attività finanziarie designate al *fair value*", "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e "attività valutate al costo ammortizzato". Esso può contenere strumenti detenuti per la vendita, come le partecipazioni strumentali o detenuti fino a scadenza, finanziamenti e crediti, titoli obbligazionari;

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda;

Capogruppo

Indica Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo;

Cartolarizzazione

Rappresenta un'operazione che prevede il trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali ad una Società Veicolo (SPV), mediante la cessione delle attività sottostanti, ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. L'operazione può suddividere il rischio di credito delle attività cedute in due o più segmenti di rischio con differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. *tranching*);

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie, che rispettano i requisiti fissati dalla normativa prudenziale;



Capitale di Classe 1 (Tier 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dalla somma del capitale primario di classe 1 (CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1);

Capitale di Classe 2 (Tier 2)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e altri elementi che costituiscono patrimonio di seconda qualità;

Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dal capitale versato, dagli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessivo rispetto alle perdite attese;

Circolare Banca d'Italia n. 285/2013

Indica la Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, recante le Disposizioni di Vigilanza per le Banche;

Comitato Rischi e Sostenibilità

Indica il comitato endo-consiliare della Capogruppo specializzato in tema di rischi e sistema di controlli interni, istituito ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche;

Consiglio di Amministrazione (CdA)

Rappresenta l'Organo con funzione di supervisione strategica;

Contratto di Coesione o Contratto

Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e la singola Banca affiliata ai sensi dell'articolo 37-bis, comma 3, del TUB;

Controlli di secondo livello

Controlli, a cura della Direzione Risk Management, che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;



Credit Risk Mitigation (CRM)

Indica le tecniche di mitigazione del rischio di credito così come disciplinate dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte 3, Titolo 2, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito";

Fair Value

Indica il corrispettivo al quale una attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e indipendenti;

Filtri Prudenziali

Indicano quelle modifiche apportate alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS;

Fondi Propri

Indicano l'insieme degli elementi patrimoniali per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Esso è costituito dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2;

Funzioni Aziendali di Controllo

Indica la Funzione di conformità alle norme (Compliance), la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management), la Funzione Antiriciclaggio (AML) e la Funzione di revisione interna (Internal Audit);

Gruppo Cassa Centrale/Gruppo Bancario

Indica il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, composto dalla Capogruppo e dalle Società del Gruppo Bancario;

IAS/IFRS

I principi IAS (*International Accounting Standards*) sono emanati dall'*International Standards Boards* (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati *International Financial Reporting Standards* (IFRS);

ICAAP

Indica il processo per la determinazione del livello del capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, sia in ottica attuale sia in ottica prospettica. Esso tiene conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macroeconomico;



ILAAP

Indica il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna del Gruppo;

MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities)

Requisito Minimo di fondi propri e Passività Ammissibili. Al fine di poter garantire l'ordinato svolgimento della procedura di gestione della crisi di un intermediario, l'autorità di risoluzione è tenuta a determinare per ogni intermediario un requisito minimo di passività che possano, sotto certe condizioni, essere svalutate o convertite per coprire le perdite emerse a seguito del dissesto dell'intermediario stesso o per una sua eventuale ricapitalizzazione, dopo le passività computabili nei fondi propri dell'intermediario;

Organo con Funzione di controllo

Indica il Collegio Sindacale, il consiglio di sorveglianza o il comitato per il controllo sulla gestione, a seconda del modello di amministrazione e controllo adottato dalla Società;

Organo con Funzione di supervisione strategica

Indica l'organo nel quale si concentrano le funzioni di indirizzo e/o di supervisione della gestione sociale;

Originator

Indica il soggetto che dà origine, direttamente o indirettamente, alle attività in bilancio o fuori bilancio cartolarizzate, ovvero che cartolarizza le attività acquisite da un terzo soggetto, ed iscritte nel proprio Stato Patrimoniale;

Piano di Risanamento

indica il piano di risanamento di Gruppo, che prevede l'adozione di misure volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria in caso di suo significativo deterioramento;

Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza (c.d. *Trading Book*) indica l'insieme delle posizioni assunte per finalità di negoziazione e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e vendita;

Processo di gestione dei rischi

Indica l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse umane, tecnologiche e organizzative, e delle attività di controllo volte ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o mitigare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili dei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione;

Risk Appetite Framework (RAF) - Sistema degli obiettivi di rischio

Indica il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli;

Risk Appetite Statement o "RAS"

Indica il livello e il tipo di rischio che un'istituzione finanziaria è in grado di assumere coerentemente con gli obiettivi strategici perseguiti nel lungo periodo, ovvero rappresenta l'area di rischio entro cui desidera muoversi o altrimenti evitare. È un processo di progettazione e realizzazione pervasivo ed implica l'attivo coinvolgimento di diverse strutture aziendali;

Risk Appetite

Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la società intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, deciso a priori in coerenza con la propria *Risk Capacity*;

Risk Capacity

Indica il livello massimo di rischio che la società è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza;

Risk Limits



Indica l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di *business*, linee di prodotto, *legal entities*, tipologie di clienti;

Risk Profile

Indica il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;

Risk Tolerance

Indica la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla società margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;

Sistema dei Controlli Interni (SCI)

indica l'insieme delle regole, delle Funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle finalità individuate nelle Disposizioni di Vigilanza (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia);

Società del Gruppo o Società

Indica le Banche affiliate e le altre Banche, Società finanziarie, e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo;

Special Purpose Vehicles

Indica le società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Generalmente non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione. Sono tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione degli *assets*;

Stress Test

Indica le tecniche quantitative e qualitative attraverso le quali il Gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili;